BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Anno IV - N. 994 - Lire 20 — Giovedì 15 giugno 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N 11/5398

L'AVVENIRE DELL'ORO

Nel settembre del 1949, il corso libero dell'oro toccò in Italia il prezzo massimo di 1205 lire al grammo; nel febbraio di quest'anno, la quotazione media fu di 890 lire; poi, dopo una fuggevole ripresa tra marzo ed aprile, si è giunti alle attuali 770 lire.

Naturalmente questo fenomeno, che molti dichiarano imprevisto, ma che in realtà è la logica risultante di una serie di fatti coordinati, ha impressionato non solo per la ampiezza del ribasso, ma altresì per l'estensione geografica del fenomeno stesso. Nessun Paese, difatti, si è salvato: Hong-Kong, Tangeri, Bombay, Parigi tutti hanno registrato i segni negativi. Negli Stati Uniti il prezzo dell'oro in transito è sceso sino a 37.50 dollari l'oncia. Inoltre, per completare il quadro, occorre rilevare che il movimento al ribasso dei prezzi dell'oro va diviso in due periodi: il periodo europeo, iniziatosi ai primi del corrente anno e che tuttora continua; e il periodo dell'Estremo Oriente, il quale è cominciato in marzo e si è sovrapposto sulla tendenza ribassista europea accelerandone il ritmo. Quali le cause? Quali i possibili sviluppi futuri?

Giova qui ricordare che il Sudafrica si batte da tempo perchè gli Stati Uniti modifichino la loro politica monetaria, nel senso di aumentare il prezzo d'acquisto ufficiale dell'oro (che è fermo dal 1933 a dollari 35 per oncia troy di fino: gr. 31,1; ossia 703 lire al grammo), oppure permettano almeno la vendita a prezzi superiori a quelli ufficiali dell'oro di nuova estrazione, a condizione che il Governo venditore ceda al Fondo monetario internazionale o ad uno dei suoi membri a trasferisca alle proprie riserve il 50 per cento dell'oro estratto.

Queste proposte vennero tutte respinte dal Consiglio esecutivo del FMI. Replicò allora il Ministro sudafricano delle Finanze, Havenga, che l'Africa del Sud si riservava il diritto — così stando le cose — di vendere il proprio oro al prezzo migliore ottenibile sul libero mercato mondiale, senza tenere conto alcuno delle decisioni del Fondo. L'impostazione iniziale della grossa battaglia sull'oro è tutta qui: da una parte gli Stati Uniti d'America, che rappresentano il più forte acquirente ed il maggiore detentore di riserve auree; dall'altra la Granbretagna ed i suoi Dominions, ossia i possessori dei più forti giacimenti minerari di oro e quindi i maggiori produttori e venditori del metallo. Su questo antagonismo si sono poi, via via, innestati diversi altri fattori speculativi: così le azioni delle società aurifere hanno esse pure subito un'accentuata depressione su tutte le borse ove sono quotate e, ad un certo punto, la rottura dei prezzi è stata tale che, per finanziare lo sfruttamento di nuovi giacimenti auriferi dello Stato libero dell'Orange, un sindacato finanziario svizzero è accorso, con 50 milioni di franchi, in aiuto della «Anglo-American Corporation of South Africa»!

Gli sviluppi militari e politici cinesi hanno completamente cambiato l'indirizzo dell'Estremo Oriente che, abituale acquirente di oro per il passato, ha cessato di esserlo sotto Mao-Tse, ove addirittura non ne è divenuto venditore. Hong-Kong e Macao hanno eseguito una conversione dagli investimenti in oro ad investimenti sulla gomma. Inoltre, la Svizzera, che rappresenta in Europa il centro di maggiore attrazione dell'oro, in quanto essa ha una bilancia dei pagamenti costantemente attiva, si è messa a trasformare in «bijouteries» l'oro eccedente gli investimenti della Banca Nazionale. Queste «bijouteries» vengono poi esportate ad Amsterdam o in altre piazze, ove il metallo lavorato viene spezzato ed inviato, come rottame, a Londra; qui i rottami vengono fusi e, attraverso trasformazioni poco costose, l'oro, detto eufemisticamente industriale e trattato ovunque a prezzi superiori a quello ufficiale, si trasforma in lingotti che godono dello stesso aggio — sul corso ufficiale — dell'oro industriale. Tuttavia anche questo divario si è attenuato, come il divario una volta esistente tra il costo dell'oro fino e quello dell'oro monetato: è indubbio che quest'ultimo gode di una maggiore attrattiva da parte del risparmiatore; ma quando nel risparmiatore rifiorisce la fiducia nella propria moneta, anche inconvertibile, è spiegabile una maggiore riluttanza a pagare prezzi sfasati per ottenere dell'oro monetato.

Questa la conversione psicologica verificatasi in Francia ed in Italia, ove l'allontanamento dei sintomi e delle cause di una patologia finanziaria, ha rallentato l'acquisto di oro in funzione di investimenti cautelativi da slittamenti monetari, non solo, ma il progressivo riequilibrio economico e produttivo, sempre in presenza di una situazione monetaria stabile, ha fatto defluire sul libero mercato delle valute e dell'oro gli investimenti precedenti, dando luogo a non poche offerte di metallo.

Ed infine, alcune fonti fanno comprendere come anche la pressione esercitata dalle vendite da parte della Russia, che ha inviato notevoli partite di oro monetato ed in barre in Svezia, in Francia, in Italia, a Tangeri, a Hong-Kong ed a Macao, sia stata piuttosto rilevante e ricordano che dal 1.o marzo il Governo sovietico ha sospeso la determinazione della parità del rublo rispetto alle divise estere sulla base del dollaro fissandola invece sul suo contenuto di oro fino in gr. 0.222168. Pertanto, in base a questo nuovo rapporto, la parità del rublo rispetto al dollaro è passata da 5,30 a 4 rubli per un dollaro ed a 11,20 rubli per una sterlina invece di 14,84.

Si rileva, d'altra parte, che qualche banca centrale comincia a trovare interessante — ai prezzi attuali — incrementare le proprie riserve auree: l'Argentina, ad esempio, ha recentemente acquistato metallo per 50 milioni di dollari dagli Stati Uniti e 80 milioni di franchi svizzeri dalla Svizzera.

Possiamo ora rispondere alla seconda domanda iniziale: quali i possibili futuri sviluppi di questa situazione del mercato dell'oro? Premesso che, per il momento, e malgrado ogni pressione sembra improbabile un cambiamento della politica monetaria degli Stati Uniti, i quali non hanno nessun interesse a svalutare il dollaro, e rilevato che ci sono ancora margini del 10 per cento circa tra il prezzo ufficiale dell'oro (703 lire al grammo) e quello del mercato libero (770 lire), appare evidente che l'avvenire del metallo giallo è legato al progressivo assestamento dei prezzi nell'economia mondiale ed al ritorno ad un equilibrio funzionale nelle correnti internazionali degli scambi, nonchè al ristabilimento di sistemi di pagamento internazionale basati sull'oro.

AES RUDE

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI AL VIMINALE

UNA NUOVA LEGGE FISSERÀ le incompatibilità parlamentari

L'incarico a Piccioni di elaborarne il testo - Le assurdità del memoriale Alexander: il Governo curerà di ristabilire la verità storica sul nostro contributo alla guerra di liberazione - Pieno appoggio dell'Italia al piano Schuman - L'inizio dei lavori della commissione dei nove sul caso Viola

Roma, 14

Mentre il «caso Viola» è all'esame della commissione dei nove, il Consiglio dei Ministri stamattina ha voluto considerare lo sfondo morale della questione in rapporto agli incarichi cumulativi dei parlamentari. Il Consiglio è stato unanime nell'affidare al Ministro della Giustizia l'incarico di predisporre, in consultazione con le Presidenze delle Camere, un disegno di legge sulle incompatibilità fra determinati uffici e l'esercizio del mandato parlamentare.

Casi limitati

Il Consiglio ha tenuto però a ricordare che, in virtù di una legge votata dall'attuale Parlamento (legge 9 agosto 1948, n. 1102) nessuna retribuzione, a qualsiasi titolo, viene corrisposta a deputati e senatori che, all'infuori di uffici accademici e rapporti di impiego, ricoprano incarichi amministrativi conferiti «dallo Stato, da enti pubblici, da banche d'interesse nazionale, da istituti di credito di diritto pubblico, da enti privati concessionari di pubblici servizi, da enti privati con azionariato statale e da enti privati aventi rapporti di affari con lo Stato, le Regioni, le Provincie e i Comuni». Il Consiglio ha preso altresì nota che gli incarichi conferiti sino ad ora dallo Stato a parlamentari sono limitati a pochissimi casi.

Il dado delle incompatibilità parlamentari è tratto. Il Governo, dopo alcuni anni di polemica sul delicato problema che involge la dignità degli istituti parlamentari e della stessa democrazia, ha dato mandato al Ministro Guardasigilli, nell'odierna riunione del Consiglio dei Ministri, di predisporre un disegno di legge, in consultazione con le Presidenze delle due Camere, sulle «incompatibilità fra determinati uffici e l'esercizio del mandato parlamentare». La storia delle incompatibilità parlamentari si può dire che sia vecchia quanto il Parlamento italiano: tuttavia essa ha fatto nell'ultimo anno un deciso passo in avanti per opera di personalità che si sono ribellate al sistema, invero assai pericoloso, che si era ingenerato, di affidare a deputati incarichi amministrativi.

Prima don Luigi Sturzo con accesi articoli sui vari giornali, poi l'on. Petrone con una interpellanza che non era stata discussa, avevano sollecitato la questione; ma ad essi era mancata l'adesione della maggioranza parlamentare e dello stesso Governo. In verità si sperava che fossero gli stessi deputati a declinare incarichi evidentemente incompatibili con il mandato parlamentare ad essi affidato o dal corpo elettorale: mancata una tale sensibilità, il Governo ha deciso di troncare ogni polemica e proporre alle Assemblee la legge che il Guardasigilli dovrà elaborare.

Un altro argomento che sta costituendo la polemica del giorno è stato quindi affrontato dal Consiglio dei Ministri. Si tratta del noto «Memoriale Alexander», pubblicato qualche giorno fa, e per il quale è stata presentata alla Camera una interpellanza diretta al Presidente del Consiglio e ai Ministri degli Esteri e della Difesa «per sapere quale azione intendano svolgere per documentare e illustrare con ogni larghezza il contributo recato dal popolo italiano alla guerra contro la Germania e per confutare le conclusioni del rapporto sulla campagna d'Italia redatto da Lord Alexander nel 1947 e pubblicato solo ora dal Governo inglese, in un momento in cui è evidente lo sforzo di alcuni circoli politici anglosassoni per accendere simpatie intorno al regime totalitario di Tito e diffondere antipatia e sospetto sulla democrazia italiana».

Contraddizione palese

L'on. Sforza ha dichiarato che fin da ora appare evidente come taluni punti di quel documento siano in contraddizione perfino con lo stesso preambolo del Trattato di pace constatante il contributo italiano alla vittoria. Il Ministro ha aggiunto che non appena sarà giunto qui il testo del rapporto Alexander, si provvederà al ristabilimento della verità storica al di sopra di qualsiasi polemica di parti interessate.

Sull'argomento il numero odierno della «Voce Repubblicana» ha pubblicato un articolo di Ferruccio Parri, il quale prende graziosamente lo spunto dal film «Franci, il mulo parlante», attualmente proiettato a Roma, ove si fa un'amena satira a certo militarismo, per dire alcune cose chiare al generale Alexander. Citiamo come commento, il seguente brano significativo: «Ma questo rancore che parla ancora a tanti anni di distanza in questo Maresciallo e nei giornali governativi che gli fanno da preoccupante e candido coro, ci obbliga ben a chiederci quali recondite intenzioni esso mascheri. E ci obbliga a deplorare nel modo più severo che venga dall'Inghilterra democratica e socialista l'incoraggiamento al fascismo, la convalida più efficace alla propaganda fascista, l'irrisione allo sforzo così arduo di resurrezione democratica, come se l'Inghilterra tenesse a ricacciarci indietro e lontano, fuori della comunità democratica europea. Non saranno i giudizi sconcertanti del Maresciallo Alexander nè a farci mutar rotta, nè a velare i doveri di riconoscenza perenne che l'Italia deve ai figli d'Inghilterra e degli altri alleati, caduti per la sua liberazione, nè ad attenuare l'ammirazione dovuta a quel gran popolo. Troppi profondi interessi comuni ci obbligano allo stesso cammino e ci legano alle stesse speranze. E' in nome di questo comune diritto ad una civiltà superiore che reclamiamo da quest'Inghilterra ufficiale il rispetto che abbiamo meritato e ci è dovuto».

Tornando ai lavori del Consiglio dei Ministri sono da rilevare i seguenti punti:

1) la richiesta del Parlamento dell'esercizio provvisorio per un periodo massimo di 30 giorni stante l'impossibilità per le due Camere di approvare i bilanci in tempo utile;

2) il desiderio del Governo che il Parlamento deliberi oltre ai bilanci, prima delle vacanze estive, sulle leggi di portata sociale atte a recare un rapido contributo alla lotta contro la disoccupazione e al superamento di determinate situazioni di disagio (Cassa del Mezzogiorno, opere straordinarie nell'Italia centro-settentrionale; incremento dell'edilizia privata, legge stralcio sulla riforma fondiaria; utilizzo del fondo lire ERP, finanziamento dell'industria siderurgica, liquidazione del FIM, aumento delle pensioni di guerra);

3) il riconoscimento della Magistratura, dopo una relazione del Ministro Piccioni, di una particolare posizione che richiede la distinzione dei magistrati secondo la funzione ed un trattamento economico adeguato.

Il Ministro degli Esteri ha poi informato il Consiglio circa i lavori della conferenza che si riunirà a Parigi il 20 corrente per l'intesa intereuropea del carbone e dell'acciaio, dando lettura delle istruzioni generali da lui inviate alla delegazione italiana circa l'atteggiamento da tenere a Parigi. Tali istruzioni mirano a favorire il successo del piano Schuman come essenziale nell'interesse della pace, per la creazione della solidarietà europea e permettere che al momento opportuno l'Inghilterra aderisca al piano. Ci si è preoccupati altresì di assicurare la migliore difesa dei legittimi interessi italiani.

Dopo alcuni chiarimenti del Ministro Togni, il Consiglio ha approvato la linea adottata.

La commissione dei nove, tornata a riunirsi nel pomeriggio, ha anzitutto ascoltato l'on. Giammarco intrattenendolo per circa mezz'ora. Alle richieste rivoltegli dalla commissione l'on. Giammarco, a quanto sembra, avrebbe risposto che egli riteneva diffamatorio l'accenno fatto dall'on. Viola nella seduta del 6 giugno ad una sua partecipazione all'invio di una lettera anonima ricevuta da Viola. Per quanto riguarda la lettera a Mussolini attribuita a Viola e di cui l'on. Giammarco ha presentato una copia fotografica alla Presidenza della Camera, egli, stando sempre alle indiscrezioni raccolte, avrebbe dichiarato di ritenere la lettera stessa autentica e di poter precisare che esiste l'originale.

Successivamente i nove hanno iniziato la consultazione dell'on. Viola. Poichè l'indagine si discuterà per settori, il primo passo è appunto dedicato agli accertamenti in merito alla lettera indirizzata a Mussolini ed attribuita all'on. Viola, che ha formato oggetto di accuse e controaccuse tra lo stesso Viola e Giammarco. In merito a tale lettera l'on. Viola avrebbe confermato la sua apocrificità e che la sua calligrafia sarebbe soltanto bene imitata. In particolare egli avrebbe dichiarato che nel periodo in cui la lettera sarebbe stata scritta non si trovava a Roma da dove la lettera stessa è datata, ma in altra località.

L'O. N. U. E L'ASSISTENZA TECNICA ALLE AREE DEPRESSE

Il contributo italiano al «piccolo punto quattro»

Sintomi favorevoli per la convocazione del Consiglio di sicurezza: raggiunta la maggioranza per l'ammissione di Mao?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 14

Si è conclusa stasera a Lake Success la conferenza preliminare per l'assistenza tecnica, o come la si chiama qui, «il piccolo punto quattro dell'ONU», conferenza convocata soprattutto per raccogliere fondi necessari all'attuazione di un programma minimo ed iniziale di assistenza tecnica alle aree depresse. Si sperava di raggiungere un totale di 20 milioni di dollari e ci si è avvicinati.

Durante la seduta antimeridiana il delegato italiano, l'on. Dominedò, ha annunciato che Roma avrebbe contribuito con 93 mila dollari dei quali 5 mila in valuta statunitense ed 88 mila spendibili soltanto nel territorio nazionale. Una parte sarà data in servizi.

Nel suo conciso discorso, l'on. Dominedò ha illustrato la posizione dell'Italia in confronto a questa iniziativa che presenta possibilità politiche e pratiche: politiche, nel senso che l'Italia parteciperà alle ulteriori discussioni e negoziati in questa particolare sede dell'ONU pur non essendo stata membro; possibilità pratiche, in quanto la partecipazione offre un'altra strada alla soluzione di uno dei problemi centrali italiani, il problema dell'eccesso di manodopera. Non abbiamo detto che sia la strada maggiore e nemmeno che sia una strada sicura per risolvere tale problema ma, data la serietà di esso, anche le strade strette ed incerte vanno tenute aperte.

Quanto alla somma apportata dall'Italia si deve rilevare che essa è, in confronto alle altre, piuttosto piccola. Ma la ridotta misura è giustificata dalla particolare posizione dell'Italia che in base al «piccolo punto quattro» non può avere immediati benefici in quanto non ha bisogno di assistenza tecnica e semmai ne può offrire. Si tenga inoltre conto che tutti i Paesi che hanno contribuito in misura maggiore (esclusi gli Stati Uniti) hanno messo la restrizione della valuta nazionale da spendersi nella propria «area» o hanno vasti possedimenti d'oltremare dove l'assistenza tecnica può vantaggiosamente esplicarsi.

Il delegato italiano, come molti altri, ha rilasciato ampio margine per successivi negoziati con la Segreteria generale dell'ONU anche per quello che riguarda la «spendibilità» delle lire: con esse, per esempio, si potrebbero pagare stipendi e salari a tecnici italiani chiamati in questo o quel Paese per prestare la loro opera, ma non potrebbero essere utilizzate per pagare le spese di viaggio e di soggiorno in altra valuta, e soprattutto valuta «dura». Queste spese potrebbero essere pagate dal Paese nel quale si svolgerà l'opera del tecnico o da un comune fondo in dollari al quale l'Italia, sia pure in misura limitata, ha partecipato.

Questa condizione posta dal Governo italiano vuol dire che si potrà impiegare il massimo numero possibile di tecnici in quanto la somma dovrebbe essere spesa esclusivamente o quasi per la remunerazione di tali esperti, non per le spese di trasferimento e di mantenimento mentre sono nei Paesi dove esplicheranno la loro opera.

Del resto, Dominedò ha chiaramente messo in luce che il problema chiave per l'Italia è quello dell'eccesso di popolazione ed ha asserito che il Governo di Roma potrà contribuire in misura molto superiore nel caso che gli sviluppi del «piccolo punto quattro» siano tali da consentire un notevole impiego di mano d'opera italiana. Questo è uno dei punti centrali dell'esposizione fatta oggi dal delegato italiano.

In un altro settore di Lake Success, quello del Consiglio di sicurezza, si è notato oggi una notevole ripresa di ottimismo e, possiamo aggiungere, ottimismo non mascherato. Esso deriva da quello che è trapelato su una conversazione segreta durata due ore tra Lie ed il delegato francese Chauvel, le cui recenti dichiarazioni fatte a Parigi erano state notate con molto interesse.

In breve, la posizione della Francia sarebbe ora la seguente: disposta a votare per l'ammissione del regime di Peiping nel Consiglio di sicurezza, ma ancora esitante perchè vuole due garanzie riguardo l'Indocina: la prima dai comunisti cinesi, che cioè non interverranno nella lotta fra Bao Dai e Ho-minh; seconda, una controgaranzia degli Stati Uniti nel caso in cui la prima venisse a mancare, nel senso che Washington si impegni a dare maggiori aiuti militari in caso di intervento diretto od indiretto dei comunisti cinesi in Indocina e sostenere la posizione che la Francia assumerebbe in tale evenienza in sede di Nazioni Unite. Ufficialmente Washington non commenta queste voci, ma sappiamo da fonte informata che il Governo americano non vede ragione per cui dovrebbe rifiutare tali garanzie alla Francia.

Così stando le cose, Lake Success spera e conta che nonostante le ultime esitazioni francesi, questi finiranno per votare a favore dell'ammissione dei comunisti cinesi e che il voto francese si tiri dietro quello egiziano. Si arriverebbe così ai sette voti necessari per risolvere nel modo voluto dalla Russia, la questione della rappresentanza cinese. Occorre però che anche il delegato di Mosca partecipi alla votazione e perchè questo avvenga, sarà necessario un delicato lavoro dietro le quinte, in modo da preparare in anticipo la seduta del Consiglio di sicurezza dalla quale dovrebbero uscire i sette voti per il delegato di Mao-Tse. Questo lavoro di retroscena è molto difficile perchè richiede che i russi partecipino ad una seduta alla quale sarebbero ancora presenti — per l'ultima volta — i delegati di Formosa: nonostante queste difficoltà, gli osservatori di Lake Success, compresi fra questi alcuni tutt'altro che entusiasti di Lie e della sua missione, dànno alla possibilità di risolvere la questione della rappresentanza cinese entro l'inizio di agosto, sessanta — qualcuno arriva a settantacinque — probabilità su cento.

LEO REA

APPROVATO A PALAZZO MADAMA IL BILANCIO DELLA DIFESA

ABBIAMO UN ESERCITO piccolo ma bene armato

Il caso Sereni: dopo le dichiarazioni del Ministro degli Interni, Lussu e Scoccimarro rinunziano al dibattito

Roma, 14

All'inizio della seduta del Senato oggi il Ministro SCELBA ha chiesto di parlare ed ha comunicato che il commissario di Pubblica Sicurezza che aveva arrestato arbitrariamente il senatore Sereni è stato deferito al consiglio di disciplina e contemporaneamente sospeso dalle sue funzioni. Inoltre la autorità giudiziaria è stata investita della questione.

«Da parte del Governo — ha detto Scelba — è stato fatto perciò tutto quello ch'era doveroso per garantire il rispetto della immunità parlamentare, giustamente considerata garanzia fondamentale delle istituzioni democratiche. Io mi auguro che episodi di questo genere non si verifichino più. Assicuro comunque il Parlamento che il Governo in ogni modo, come ha sempre fatto, li reprimerà severamente».

Il Presidente BONOMI ha sottolineato con soddisfazione il fatto che tutti siano concordi nel difendere la piena libertà dei parlamentari e tutti lo hanno applaudito calorosamente. Il sen. LUSSU, del PSI, e il sen. SCOCCIMARRO, comunista, i quali avevano sollevato la questione, hanno allora dichiarato di essere soddisfatti della comunicazione del Ministro e di rinunziare perciò al dibattito.

I senatori hanno poi approvato il bilancio della Difesa. Prima del voto, il Ministro PACCIARDI ha affermato che gli stanziamenti per la Difesa, che a prima vista sembrano rilevanti, si riducono di fatto a poco più di cento miliardi.

«Questo dimostra — ha detto — che noi siamo animati da una volontà di pace e ci preoccupiamo soltanto di assicurare la difesa del nostro Paese. Chi ci definisce guerrafondai, sa in cuor suo che non è vero, ma lo fa per scopi politici. Se abbiamo aderito al Patto atlantico, è stato appunto per garantire la nostra difesa. Basti pensare alla situazione militare dei Paesi dell'Europa occidentale: essi hanno sotto le armi soltanto poco più di novecentomila uomini, mentre i Paesi del blocco orientale ne oppongono, nella sola Europa, tre milioni. I Paesi europei dell'Occidente si sono alleati agli Stati Uniti per ristabilire un po' l'equilibrio delle forze.

«Anche noi — ha proseguito Pacciardi — condanniamo l'uso della bomba atomica; dobbiamo però riconoscere che la paura della bomba atomica ha finora impedito che avvenisse il peggio. D'altra parte, se la Russia avesse accettato il controllo atomico internazionale, a quest'ora di bomba atomica non se ne parlerebbe più».

Dopo avere osservato che l'Italia ha oggi un esercito piccolo ma bene organizzato e bene armato, il Ministro ha polemizzato con i senatori che avevano chiesto il distacco della aviazione civile da quella militare, affermando che al Ministero la cosa non interessa.

«Si faccia pure come si vuole. E' bene però che si sappia che le difficoltà dell'aviazione civile non dipendono da quelle dell'aviazione militare. Personalmente ritengo che vi siano ancora molte difficoltà finanziarie e tecniche da superare, perchè il distacco delle due aviazioni possa realizzarsi».

Pacciardi ha infine annunziato la prossima presentazione al Parlamento delle leggi di riforma dell'ordinamento militare a partire da quella sullo stato degli ufficiali.

In mattinata il Senato aveva anche approvato altri venti articoli della nuova legge sulle pensioni di guerra, stabilendo fra l'altro che il ricovero dei mutilatini di guerra sia affidato all'Opera nazionale invalidi di guerra, che però si avvarrà anche di tutti gli enti che abbiano per scopo l'assistenza ai mutilatini. E' stato stabilito inoltre che se un mutilato di un organo perde l'organo superstite per cause estranee alla guerra, la pensione è corrisposta in base alla invalidità complessiva. Ai mutilati e invalidi che abbiano superato i 55 anni, se sono di categoria dalla seconda alla quarta, o che abbiano superato i 60 se sono di categoria dalla quinta alla ottava, è concesso, oltre alla pensione, un assegno di previdenza di 62.000 lire all'anno. Ai superinvalidi è poi accordata una indennità mensile variabile a seconda delle categorie per la retribuzione di un accompagnatore, anche nel caso che questo sia un loro familiare.

La Camera, dal canto suo, ha sancito che i contratti di mezzadria, colonia parziaria, compartecipazione e affitto stipulati con coltivatori diretti, compresi quelli con obbligo di miglioríe, sono prorogati anche per l'annata agraria 1950-51. Sono prorogate anche al 1950-1951 le concessioni di terre incolte e insufficientemente coltivate. Questa è l'ultima proroga perchè poi entrerà in vigore la riforma agraria. Sulla necessità della proroga si sono trovati tutti d'accordo.

Tre proposte di legge in questo senso erano state presentate dagli onorevoli MICELI e GRIFONE, comunisti, e dall'on. Paolo BONOMI, democristiano. La Commissione per la agricoltura le ha esaminate tutte e tre ed ha formulato un testo che è stato approvato oggi. Viene stabilito anche che i canoni di affitto in cereali e le indennità dovute per le concessioni di terre sono ridotti del trenta per cento per l'annata 1949-50.

Postumi di una caduta

L'attrice Maria Melato supera una grave crisi

Forte dei Marmi, 14

Maria Melato è da una settimana degente nella sua villa a Vittoria Apuana. L'illustre artista, che da lunedì mattina ha ripreso conoscenza, è oggi completamente sfebbrata. Però, data la gravità della crisi da cui è stata colpita improvvisamente sabato scorso, i medici l'assistono in continuità. La diagnosi è: emorragia cerebrale, in seguito a postumi di una caduta.

Circa due mesi or sono, l'attrice infatti, mentre stava per intraprendere un viaggio da Roma a Torino per recarsi alla R.A.I., cadde alla stazione di Roma fratturandosi il braccio sinistro e riportando una contusione alla parte facciale sinistra. Ultimamente, dopo la sgessatura del braccio, l'attrice incominciò a risentire forti dolori alla testa, per cui si rese necessario il suo ricovero in una clinica. Sabato scorso fu trasportata nella sua villa.

Dopo circa tre ore dal suo arrivo, l'attrice ebbe delle crisi tanto gravi che si disperò persino di salvarla. Nella notte tra il sabato e la domenica un religioso le somministrò l'estrema unzione. Da domenica le sue condizioni sono andate però migliorando.

UN PROCESSO A ZARA per spionaggio e terrorismo

Belgrado, 14

La radio jugoslava ha annunciato che si è aperto oggi a Zara un processo a carico di otto persone imputate di spionaggio e atti terroristici tendenti a rovesciare l'attuale regime jugoslavo. Gli imputati agivano in contatto con Tirana, su direttive di Mosca.

CHURCHILL NON E' RIUSCITO A SPUNTARLA SUL «FINANCE BILL»

I LABURISTI OTTENGONO DUE VITTORIE AI COMUNI

Ipotesi sulla mossa inglese contro il piano Schuman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 14

Il Governo laburista ha ottenuto questa sera ai Comuni l'approvazione del «Finance Bill» che comprende anche il bilancio 1950, ed ha visto sconfitta con 14 voti di differenza la mozione conservatrice contro l'aumento del prezzo della benzina. Per quanto i laburisti abbiano solo una maggioranza tecnica di sei voti, alla Camera, composta da 625 deputati, la votazione è stata di 302 contrari e 288 favorevoli.

I laburisti avevano mostrato la loro forza presentando una mozione per la chiusura del dibattito, di fronte alle urla dei conservatori. Tale mozione aveva visto la vittoria laburista con 302 voti favorevoli e 289 contrari. I nove liberali hanno votato contro questa mozione, ma si ritiene che otto abbiano appoggiato la mozione contro l'aumento sulla benzina. Se questa fosse stata approvata, il Governo avrebbe dovuto provvedere allo scioglimento del Parlamento e alla richiesta di nuove elezioni. La sconfitta su qualunque parte del progetto sulle finanze e del bilancio viene considerata mozione di sfiducia. Ma i laburisti in sostanza sono riusciti ad aumentare il margine di maggioranza sull'argomento da un mese a questa parte: la prima votazione, infatti, vide approvato il progetto con soli cinque voti di maggioranza.

Il «Finance Bill» correrà oggi un altro pericolo quando i conservatori chiederanno l'abolizione di una nuova tassa sull'acquisto di autocarri, che graverà in misura del 33 e un terzo per cento.

Negli ambienti politici si afferma che questi giorni sono decisivi. Qualora il Primo Ministro Attlee li superi felicemente può darsi che si regga in sella fino al prossimo anno. Ma una caduta in questa settimana non può essere ancora esclusa. Una sconfitta governativa e la necessità di indire elezioni sono dunque possibilità sempre presenti alla mente degli uomini politici inglesi. Qui si vive di continuo in periodi virtualmente pre-elettorali, e qualcuno ha tentato di collegare con la tattica elettorale il recente documento di politica estera del partito laburista. Si dice che il partito abbia deciso di combattere la prossima campagna sul tema dell'isolazionismo e del nazionalismo: l'unione con la Europa non è davvero popolare nel pubblico inglese. I conservatori, pur senza invocarla troppo esplicitamente, si sono in certo modo compromessi con l'idea di tale unione, e i laburisti avrebbero ora deciso di presentarli agli elettori come accesi federalisti. Il loro partito, che per il passato propugnava la fratellanza universale e la solidarietà tra i popoli, starebbe ora per combattere una elezione agitando la bandiera del più rabbioso nazionalismo.

La spiegazione nella migliore delle ipotesi può esser vera solo in parte. Le preoccupazioni elettorali non sono certo le sole ad avere ispirato la «European Unity», ma è naturale che sia stata avanzata perchè i conservatori politici cercano di capire che cosa abbia indotto l'esecutivo del partito a compiere una mossa così spregiudicata. «European Unity» ha indignato i francesi, compresi i socialisti che con un comunicato odierno ne deplorano la pubblicazione; ha irritato gli americani e un senatore del Congresso di solito favorevole all'Inghilterra ha oggi detto: «E' forse giunto il momento di permettere ai socialisti inglesi di mostrare quel che sanno fare senza essere in combutta con i capitalisti del dollaro, cioè senza Piano Marshall»; ha insomma sollevato contro l'Inghilterra l'opinione pubblica del mondo democratico.

Le spiegazioni che si possono dare sono due. La prima è che abbiano commesso un errore, Dalton, Bevan, Griffiths, Healey, che hanno contribuito all'edizione dell'opuscolo, non si rendevano forse conto che avrebbero suscitato nel mondo tanta ostilità. La tesi non può essere scartata su due piedi, poichè i socialisti inglesi non hanno mai dato prova di possedere molto tatto o molto acume psicologico quando trattano con gli stranieri. Può darsi che gli autori di «European Unity» siano convinti di essere superiori ai continentali da meravigliarsi che i continentali si offendano a sentirselo dire. Ma essi respingono il piano Schuman. E' impossibile che non si rendessero conto che ciò avrebbe indignato gli europei; è impossibile che ignorassero che Bevin e lo stesso Attlee cercarono sempre di dare l'impressione che l'Inghilterra non era contraria nè all'Unione nè al piano. La tesi dell'errore non può dunque essere soddisfacente.

Si avanza allora l'altra, secondo cui la mossa sarebbe stata compiuta di proposito per silurare sul nascere il piano Schuman. Chi pensa così dispone di validi argomenti. Il piano Schuman, si dice, è uno di quei progetti rivoluzionari verso i quali non si può restare indifferenti; se non lo si ama lo si deve odiare. Il piano attuato senza l'Inghilterra metterebbe quest'ultima in grave imbarazzo: la concorrenza delle industrie continentali procurerebbe grossi grattacapi a quelle isolane. I laburisti dichiarano poi di ravvisarvi una manovra rivoluzionaria: «Gli industriali — leggiamo in «European Unity» — cercherebbero di servirsi delle proposte di Schuman per i loro fini monopolistici ed egoistici. Una perversione di questo tipo sarebbe assai peggiore dell'attuale libera concorrenza. I popoli europei debbono stare in guardia».

Se i laburisti la pensano così, è logico che tentino di silurare il piano nella sua forma attuale. Silurandolo essi pensano di rendere un servizio ai popoli europei. Ciascuno è libero di avere la sua opinione. I laburisti hanno il diritto di combattere una iniziativa che ritengono cattiva. Quel che non si capisce è perciò quando, parlando in qualità di ministri, la definiscono invece «un valido contributo alla collaborazione europea».

PIERO OTTONE

De Gasperi a colloquio col Presidente Einaudi

Roma, 14

Il Presidente della Repubblica, nella sua residenza di Caprarola, ha ricevuto nel tardo pomeriggio di oggi il Presidente del Consiglio on. De Gasperi. Il colloquio, a quanto si apprende, si è protratto dalle ore 18 alle 21.15.

Braccato da settanta agenti un padre assetato di sangue

Uccisa per punizione la propria figlia e ferito l'innamorato, si rifà vivo dopo dieci mesi di latitanza per tentar di ammazzare il giovane: ma per errore ferisce un altro contadino

Bordighera, 14

Un grave fatto di sangue è avvenuto nel pomeriggio di oggi in zona di Monte Nero, presso Bordighera. Ne è stato protagonista certo Giuseppe Nasso, di 40 anni, da Polistena, ricercato dal settembre scorso perchè in quel tempo, avendo scorto la figlia Concetta che amoreggiava col giovane Antonio Valente, aveva sparato contro i due, uccidendo la figlia e ferendo gravemente il giovane, che rimase per due mesi ricoverato all'ospedale.

Il Nasso si diede allora alla latitanza: oggi verso le 17 egli ricompariva improvvisamente mentre il Valente stava lavorando in una campagna insieme a certo Antonio Laganà, di 22 anni, e scaricava una raffica di mitra contro i due. I proiettili però anzichè colpire il Valente, al quale erano evidentemente diretti, ferivano il Laganà, che è stato subito ricoverato all'ospedale di Bordighera in gravi condizioni.

Frattanto il Nasso riusciva a darsi nuovamente alla fuga. Egli è ora attivamente ricercato: circa settanta carabinieri ed agenti sono impegnati a battere le campagne circostanti e si ritiene che difficilmente potrà sfuggire alla cattura.

Drammatico inseguimento di un pericoloso pregiudicato

Spoleto, 14

Questa mattina, verso le ore 8.45, nei pressi del cimitero di Spoleto, due agenti di Polizia stavano mettendo le manette ai polsi di un pericoloso pregiudicato, Benito Coppino, di 25 anni, di professione sarto. Allo scopo di tentare la fuga, il Coppino sferrava un calcio al basso ventre ad uno degli agenti, che cadeva a terra dolorante, e colpiva violentemente l'altro, dandosi quindi a correre per i campi finchè giunto al ciglio di una cava di terra profonda otto metri, era obbligato a fermarsi.

Visto inutile ogni tentativo di sfuggire alla cattura, il malvivente tentava di estrarre dalla tasca la rivoltella che aveva con sè con l'intenzione di far fuoco contro il poliziotto che lo inseguiva. L'agente, intuito il pericolo, dopo aver esploso un colpo in aria a scopo intimidatorio, faceva fuoco contro il pregiudicato colpendolo alla coscia e all'addome.

Il Coppino, benchè ferito, non si dava ancora per vinto e con abile mossa riusciva a sfuggire all'agente, che doveva inseguirlo per un lungo tratto attraverso i campi, riuscendo infine ad acciuffarlo alle porte della città. Trasportato all'ospedale, il pregiudicato veniva sottoposto ad atto operatorio. E' in gravi condizioni.

Già altre volte, in circostanze analoghe, il Coppino era riuscito a sfuggire alla cattura avvalendosi della sua non comune destrezza.

Il lupo e l'agnello

Lo scrittore russo Anatol Safradanov ha scritto in un articolo sulla «Pravda» che l'Unione Sovietica non si considera parte in causa nell'attuale guerra fredda: «Noi — egli sostiene — non costruiamo basi aeree ai nostri confini, ma fabbrichiamo invece teatri, arene sportive e magnifici palazzi».

○ SALE SUL PACIFICO

Una nube di polvere di sale ha coperto per oltre tre milioni di miglia quadrate l'Oceano Pacifico, e secondo esperti meteorologici, essa durerà fino a che non sarà dissipata da venti forti. La nube si stende dalla isola Wake a Honolulu.

○ RIBELLI PERUVIANI

Arequipa, seconda città del Perù è stata occupata da elementi rivoluzionari. Questi sono appoggiati dalla guarnigione della città, da studenti universitari e da gran parte dei cittadini.

○ SCIAGURA AEREA

Due aviatori svizzeri sono rimasti uccisi a seguito della caduta del loro apparecchio da turismo sulle Alpi francesi, a Cruseilles, e circa 25 chilometri da Ginevra. Si tratta dei 19nni Marc Birkigt e Marc Hausteil.

CRONACA DELLA CITTA'

LE INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

STRADE, CHIOSCHI, RUMORI

Nel corso della seduta di ieri l'altro, il Consiglio comunale ha preso in esame vari problemi di carattere cittadino, sui quali, per ragioni di spazio, non abbiamo potuto dare ieri relazione. Un'interrogazione presentata dal cons. Morelli (MSI) riguardava il vitto che viene fornito nella mensa di via Gambini e che, secondo l'interrogante, sarebbe insufficiente e mal confezionato. L'assessore competente Inwinkl ha premesso che le mense non sono sovvenzionate da alcun ente e che devono pertanto chiudere i propri bilanci in pareggio: se il vitto fornito dalla mensa di via Gambini è inferiore per qualità e quantità a quello fornito dalla mensa del viale XX Settembre, è soltanto dovuto al fatto che il pasto costa nella prima 40 lire di meno che nella seconda.

Rispondendo ad un'interrogazione dell'indipendentista Giampiccoli, che lamenta i troppi rumori che turbano la quiete diurna e notturna della città, il Sindaco ha trovato giustificato il rilievo, osservando che ogni cittadino ha diritto al riposo: radio che funzionano ad alto volume, motocicli a scappamento aperto, schiamazzi di gente più o meno allegra non dovrebbero essere tollerati dai tutori dell'ordine.

C'è una strada secondaria che da Santa Croce porta alla stazione ferroviaria di Grignano, passando accanto alle rotaie del treno: questa strada non solo è in pessimo stato ed è una strada «cieca» (priva cioè di continuazione), ma non porta all'inizio alcuna indicazione, per modo che chi si avventura di là è poi costretto a fare inutilmente un paio di chilometri per poi dover tornare indietro. Il cons. Agneletto (LDS) ha chiesto che l'Acegat provveda a mettere dei cartelli indicatori. Anche la scalinata che dalla Stazione di Miramare porta a Prosecco è in pessime condizioni di viabilità e il consigliere sloveno ha chiesto che si provveda a ripararla.

Il comunista Ghetz ha chiesto notizie sull'istallazione di alcuni chioschi tranviari in vari punti cittadini, già altre volte da lui sollecitata. L'assessore Dulci ha ricordato che il problema non è dei più semplici, per la ragione che non si hanno fondi sufficienti alla loro costruzione: il problema verrà quanto prima affrontato in sede di Consiglio. Per il momento, comunque, sono stati già approvati i progetti per la costruzione di chioschi nei pressi dell'Università nuova, in piazza Goldoni, in piazza della Libertà, in via Commerciale, in viale D'Annunzio e a San Luigi.

Sul progettato trasferimento del reparto lattanti degli Ospedali Riuniti nel nuovo edificio dell'Ospedale infantile di via dell'Istria ha chiesto delucidazioni la comunista Weiss, dichiarandosi contraria al progetto stesso. La cons. Weiss teme che il trasferimento possa pregiudicare il buon funzionamento del reparto per le interferenze che si potranno avere da parte dell'Amministrazione dell'Ospedale infantile, e teme soprattutto la «clerizzazione» dell'Istituto. Il Sindaco ha ripetuto le assicurazioni già altre volte fatte a questo proposito, leggendo, fra l'altro, una lettera dalla quale risulta che le trattative per il trasferimento avvengono di comune accordo fra la Fondazione Burlo Garofolo e l'Istituto Amici dell'Infanzia. L'assessore Sciolis ha invitato la consigliera comunista a compiere una visita al nuovo ospedale infantile per rendersi conto della sua perfetta organizzazione.

Il cons. Radich (PC) ha chiesto che si procedesse alla picchiettatura della Scala Segantini, i cui gradini hanno subito lungamente l'ingiuria del tempo, ed ha ottenuto assicurazioni in proposito. Il comunista Brocchi è tornato alla carica sul problema dei licenziati politici, chiedendo che esso venisse discusso dal Consiglio comunale. Il Sindaco si è rifiutato di farlo, in quanto la cosa esula dalla competenza comunale: si è fatto quello che si è potuto, d'accordo con la Presidenza di Zona, per portare la questione dinanzi alle autorità competenti, e si è ora in attesa di un responso dalle amministrazioni statali di Roma e dai relativi uffici giudiziari della capitale. Il Comune non può assumersi responsabilità che non gli spettano.

Il comunista Bidovec ha chiesto, infine, che il Consiglio discutesse la mozione sulla bomba atomica. Il Sindaco ha risposto bonariamente che anche di questo il Consiglio avrebbe, a suo tempo, discusso, augurandosi che nel frattempo la bomba atomica non abbia a scoppiare.

Tricolore al vento da Milano a Trieste

Ieri la bandiera, cucita dalle alunne d'una scuola milanese, è stata solennemente consegnata al Liceo «Petrarca»

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 17, ha avuto luogo la consegna del tricolore inviato dalle alunne della scuola femminile di via Goito di Milano, al nostro Liceo «Petrarca». La cerimonia si è svolta nel cortile dell'Istituto, presenti le autorità — fra cui il prof. Schiffrer, Vicepresidente di Zona, il Sindaco ing. Bartoli, il Presidente della Lega Nazionale prof. Szombathely, il prof. Andri del Dipartimento Educazione del G.M.A., il Sovrintendente scolastico prof. Rubini — e numerosi allievi ed insegnanti.

Ha preso per primo la parola il Preside del «Petrarca» prof. Ghersa, il quale dopo aver illustrato l'iniziativa degli allievi della Scuola di Meda, ha dato lettura di alcuni messaggi indirizzati dai Sindaci e dalle autorità scolastiche delle città e cittadine per le quali è passato il tricolore, portato da staffette di studenti. Apre la serie il nobile messaggio del Sindaco Greppi di Milano al nostro Sindaco: «Le alunne della scuola media femminile hanno cucito la bandiera tricolore, che le sarà consegnata dopo 14 tappe, perchè venga offerta ad una sorella di Trieste. Desidero che essa sia accompagnata dal messaggio che raccoglie i pensieri ed i voti fraterni del popolo milanese, il quale ha vissuto e vive come un solo cuore le vostre trepidazioni e le vostre speranze. Possa la bella bandiera sventolare nel cielo della città restituita alla Patria».

Prende quindi la parola il Sindaco, che in un commovente discorso ricorda il patriottismo dell'Istituto «Petrarca», del quale è stato allievo per sette anni, e si richiama alle parole che Flaminio Cavedali, il chiaro giornalista e poeta deceduto in questi giorni, aveva rivolto ad un gruppo di studenti a ricordo delle glorie della Patria nella prima guerra, auspicando nei suoi versi il ritorno del tricolore nella nostra città. Il Sindaco conclude: «Ho ricordato i versi col cuore di Flaminio Cavedali, col cuore di tutti gli studenti delle scuole cittadine: ritorni il tricolore, e siate voi studenti e studentesse, siate voi insegnanti a dire un giorno al Sindaco, per primi, di mettere il tricolore sulla Torre civica del Municipio». Terminati gli applausi, il Sindaco bacia la bandiera, e la consegna quindi ad una studentessa del «Petrarca».

La significativa cerimonia si è chiusa al canto di «Fratelli d'Italia» e del «Piave».

Trieste in venti pagine

Finalmente gli uffici turistici d'Italia e dell'estero dispongono di un aggiornato profilo della città di Trieste. Si tratta di un'indovinata pubblicazione — tradotta nelle principali lingue — a cura del locale Ente per il Turismo, edita in questi giorni presso lo Stabilimento tipografico A. Pizzi, di Milano. Nelle venti pagine che compongono il volumetto è racchiusa l'anima viva della città, il suo nobile volto latino, la sua antica e inesausta tempra marinara. Trieste è tutta qui: nella romantica suggestione degli acquarelli del Giordani, nei fotogrammi della sua vita industriale e commerciale incastonati tra pagine descrittive e accenni storici. E' la più moderna e completa guida per il viaggiatore che per la prima volta visita la nostra città. La piccola guida prende per mano il turista e l'accompagna, passo per passo, dall'incantevole litoranea alla Cattedrale di San Giusto; dalle zone portuali alla veneta Muggia. La pubblicazione ha riscosso il plauso delle autorità.

Gli esami nelle scuole

Domani venerdì, alle ore 8.30, s'iniziano gli esami di ammissione alla Scuola media e al Liceo «Dante» e di idoneità alle varie classi con la prova scritta d'italiano. Il diario delle prove è esposto all'albo della Scuola. Pure domani, alle 8.30, ha inizio la sessione di esami presso l'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» e la annessa Scuola media inferiore.

Colonia balneare diurna della C.R.I. a Sistiana

La C.R.I., come negli anni scorsi, organizza a Sistiana una Colonia balneare diurna per bambini d'ambo i sessi dai 6 ai 12 anni. La Colonia entrerà in funzione il 3 luglio prossimo. Ai bambini partecipanti verranno impartite anche lezioni di nuoto dal prof. Giulio Romano, che gentilmente offre la sua opera. Per le prenotazioni ed ulteriori informazioni rivolgersi alla Sede della C.R.I., viale XX Settembre n. 1.

I cavalleggeri dell'„Alessandria" domenica a Palmanova

Nella ricorrenza del centenario della fondazione del Reggimento di cavalleria «Alessandria», domenica prossima avrà luogo a Palmanova una solenne cerimonia nel corso della quale verranno ricordati i fasti del glorioso corpo. Alla manifestazione, alla quale presenzierà il col. Aymone Cat, parteciperà anche la Sezione di Trieste dell'Arma, i cui soci sono pertanto invitati a presentarsi oggi, dalle 18 alle 20, in sede — via Mazzini 30-I — per ricevere le istruzioni e concordare le modalità del viaggio, che verrà effettuato in comodo pullman.

Alla Biennale di Venezia e alla Fiera di Padova. Sono aperte presso la segreteria dell'Università popolare, in piazza Libertà 6, le iscrizioni al viaggio di 2 giorni a Venezia e Padova, indetto dal 24 al 25 giugno, per la visita alla Biennale di Venezia e alla Fiera internazionale di Padova. Il programma sarà integrato con un'escursione per mare all'isola di Torcello e con visita alla villa Camerini di Piazzola sul Brenta, nei dintorni di Padova.

ASTERISCHI

NOZZE

Stamane alle 10, il parroco di S. Antonio Taumaturgo, don Grego, unirà in matrimonio la gentile signorina Raffaella Punzo con il dott. ing. Piero Viola, figlio del Prefetto cav. gr. cr. Gaspare. Agli sposi è pervenuta la benedizione del Santo Padre. Alla coppia felice e alle famiglie che partecipano al lietissimo evento, le nostre felicitazioni.

— Stamane alle ore 9 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo la gentile signorina Nerina Conciani darà la mano di sposa al sig. Antonio de Crescenzo. Testimoni il magg. Parovel per la sposa e per lo sposo il gen. Schoemacher. Vive felicitazioni ed auguri.

CONFERENZA PER STUDENTI

Su invito della F.U.C.I. il prof. Ezio Bernardoni, assistente di psicologia alla nostra Università, terrà una conferenza di orientamento generale agli studi universitari, domani, venerdì, alle ore 19, nella sala di via Battisti 13.

MOSTRA FOTOGRAFICA

Ieri sera alle 19, alla Società Alpina delle Giulie in via Milano 2, il Circolo fotografico triestino ha inaugurato un'interessante Mostra di fotografie artistiche. La mostra rimarrà aperta tutte le sere dalle ore 19 alle 21, fino al 30 corrente.

CICLO DI FILM ALLA D. C.

Oggi alle 21 verrà presentato il film «Piccolo mondo antico», presso la sede della D. C. in piazza San Giovanni 5, quale continuazione del ciclo di proiezioni sul cinema italiano dell'ultimo decennio.

AL PIAN DI MAIA COL C.M.M.

Questa sera alle ore 19 precise avrà luogo in sede l'estrazione delle precedenze per la scelta dei turni al soggiorno alpino di Pian di Maia. Presentarsi con la tessera sociale aggiornata con il pagamento del canone.

Sul caso di mons. Musizza

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera:

«Con riferimento agli articoli comparsi nei giorni 28 e 29 marzo. La invito, in base alla legge sulla stampa, di voler inserire nel suo pregiato giornale la seguente rettifica:

«In due articoli comparsi il 28 e 29 marzo nel «Giornale di Trieste» si affermano sul conto mio cose completamente false e ledenti l'onore sacerdotale. Invito codesta direzione a pubblicare la seguente rettifica: 1) In primo luogo non sono un «sacerdote sloveno», ma italiano. Nella mia famiglia non si è mai parlato altra lingua che l'italiano; la lingua slovena l'ho imparata appena da sacerdote come cooperatore parrocchiale a Roiano nel 1915-17.

«In quanto «ai sentimenti favorevoli al regime di Tito» mi sento innanzitutto sacerdote cattolico e, come tale, se condanno con la Chiesa il comunismo come sistema materialista, metto però in pratica i principii della morale cattolica che impongono rispetto e ubbidienza all'Autorità costituita nelle cose che non contraddicono alla dottrina cattolica. Condanno con la Chiesa parimenti l'irredentismo come movimento sedizioso, ma per questo è ridicolo considerarmi «pedina dello sciovinismo jugoslavo».

«Gravissima è l'accusa essere io fornito a quanto sembra «di notevoli mezzi finanziari». I miei mezzi finanziari sono la magra congrua, gli stipendi di Messe e lo stipendio mensile di insegnante e *niente altro*. Non mi sono mai *venduto a nessuno*, perciò posso parlare con tutta franchezza.

«Falsa è pure l'affermazione di questo giornale aver io avvicinato numerose persone a racimolare *fra gli sloveni* le firme necessarie a trovare il numero minimo di candidati; nè numerose persone, nè slovene, ma poche e italiane. Mi sono limitato a cercare complessivamente sette od otto persone private, cattoliche di mia conoscenza, abitanti nel centro di Capodistria, firmatarie della summenzionata lista per Capodistria città.

«Un tanto per la verità

f.to Mons. Carlo Musizza
Canonico Teologo
della Cattedrale di Capodistria».

Siamo lieti di pubblicare, questa volta integralmente, la rettifica inviataci da Mons. Musizza. Le affermazioni di Mons. Musizza, soprattutto per quanto riguardano la sua protestata fede italiana, non possono che renderci soddisfatti. Pertanto riteniamo che quanto è stato pubblicato negli articoli succitati ed in quelli del 5 e 6 aprile u. s. debba riflettere apprezzamenti e fatti insussistenti.

IL TRAM NOTTURNO in funzione da domani

Due linee sperimentali fra il centro e la periferia - Trenta lire la corsa

Il tram notturno, vecchia aspirazione della cittadinanza, verrà istituito, a titolo sperimentale, a partire da domani notte. L'Acegat, che da tempo aveva accolto questo desiderio e ne aveva elaborato il relativo progetto, tutt'altro che di semplice attuazione, inizierà domani e per la durata di un mese, delle corse straordinarie notturne di due linee tranviarie, che porteranno i numeri «31» e «32».

Le due linee avranno i seguenti percorsi: la «31» da San Giovanni a Valmaura, attraverso piazza Goldoni; la «32» da via Revoltella a piazza Goldoni, quindi proseguirà per Barcola, ritornerà a piazza Goldoni e continuerà il percorso sino alla Riva Grumula, via Economo, ritornando ancora a piazza Goldoni ed a via Revoltella. Piazza Goldoni sarà quindi il punto nevralgico di questo speciale servizio tranviario e da qui alle altre località - capolinea la tariffa sarà di 30 lire. Domani pubblicheremo il programma-orario completo del servizio ed ogni altra informazione utile.

L'orario dell'autolinea Trieste - Banne - Monfalcone

Con la data odierna entra in vigore il nuovo orario delle autocorriere sull'autolinea Trieste-Banne-Monfalcone, gestita dalla Società Esercizio Autotrasporti Turismo. E' da rilevare l'istituzione del servizio estivo da Opicina a Sistiana bagni, in corrispondenza delle corse 3, 9, 4, 12 feriali, e 3, 7, 4 e 9b festive.

Termine distribuzione pasta. La Sepral rammenta a tutti i consumatori ed aventi diritto a supplementi della Zona che oggi 15 corr. ha termine la distribuzione di pasta bianca per il mese di maggio, iniziata il 20 maggio u. s.

Stamane i funerali di Flaminio Cavedali

Stamane alle ore 10, partendo dall'abitazione di via Coroneo 13, avranno luogo i funerali di Flaminio Cavedali, decano dei giornalisti triestini. La Associazione della Stampa giuliana invita tutti i giornalisti a parteciparvi.

Le Cresime di domenica

Il Vescovo cresimerà domenica a S. M. Maggiore alle 16 i fanciulli e alle 17 le fanciulle. Questo contrariamente a quanto era già stato da principio pubblicato nel calendario delle Cresime, e cioè ore 16 maschi ore 18 femmine, per la sopravvenuta manifestazione dei fanciulli e fanciulle in piazza Unità alla quale il Vescovo sarà presente per le 18.30 circa.

Nella Chiesa del S. Cuore

Domani venerdì nella chiesa di via del Ronco per la festa del Sacro Cuore, alle ore 11 Messa solenne e poi esposizione del SS. Sacramento. La sera, alle 19.30, panegirico, rinnovazione della consacrazione delle famiglie al S. Cuore e benedizione.

CAOS NEL SETTORE DELLE ASTE DEI LAVORI PUBBLICI

Una situazione anormale da risolvere al più presto

Le dannose conseguenze all'economia cittadina di certi rinvii per l'annullamento delle gare d'appalto

Cosa sta accadendo nel settore dei lavori pubblici? Nelle ultime settimane varie gare d'asta per l'appalto di lavori sono state annullate, provocando così un rallentamento nel ritmo già non troppo intenso dell'industria edilizia locale. Fra l'altro, si è avuto il rinvio della costruzione di due grossi lotti di case popolari a San Sabba, del primo tronco stradale nella costruenda zona industriale di Zaule (che aprirà la via all'impianto del cementificio) e di due importanti lavori di rifacimento della fognatura nel centro cittadino.

Ci eravamo astenuti in un primo momento da ogni commento, confidando che l'anormale andamento di tali aste non avesse carattere di cronicità, e nella speranza che le parti in causa trovassero sollecitamente un comune metro di giudizio per evitare maggiori pregiudizi all'economia cittadina, che dall'edilizia trae vitalissima linfa. La questione invece minaccia di aggravarsi, ed un crescente disagio va diffondendosi fra enti pubblici appaltanti ed imprese di costruzione.

Per avere un'idea delle dannose conseguenze di un tale stato di cose, basterà citare un esempio. Una decina di imprese hanno concorso ad uno degli appalti, con il seguente risultato: tutte hanno chiesto l'aumento del prezzo di appalto, da un minimo del 14 ad un massimo del 29 per cento. Lo scarto tra le due migliori offerte è stato del 4 per cento (14, rispettivamente 18 per cento di aumento. Tradotta in cifre, la differenza tra le due offerte corrispondeva a circa 4 milioni di lire sugli 80 milioni di lire dell'appalto).

Ora — a parte ogni considerazione sulla legittimità delle richieste di aumento — l'annullamento di una gara crea danno a tutti: ente pubblico, imprenditori, economia generale. Non solo, ma una asta annullata dopo la pubblica lettura delle offerte presentate dai singoli imprenditori, non può più venir utilmente ripetuta, in quanto priva ormai della funzione di concorso segreto tra gli imprenditori. Un esempio sintomatico si è avuto proprio ieri: l'asta di uno dei due lotti di case popolari di cui parliamo nell'esordio, era stata annullata perchè la migliore offerta fatta dalle imprese chiedeva l'otto per cento di aumento. Ebbene è stata ripetuta e, anzichè l'attesa offerta al ribasso, la richiesta di aumento è salita al 14 per cento. Naturalmente l'asta verrà nuovamente annullata, e la costruzione delle case ancora rinviata.

Come porre rimedio a questa situazione? Gli enti pubblici, di fronte alla sistematica presentazione di richieste d'aumento, mostrano di temere congiure o illecite speculazioni da parte degli imprenditori e, oltre all'annullamento delle gare minacciano di ricorrere a più drastici provvedimenti. D'altra parta il G.M.A. conta di ottenere un miglior risultato modificando gli appalti dei lavori pubblici, spezzettando i lavori dati in appalto o aumentando il numero delle imprese che possono concorrere alle opere di maggior mole. Questo perchè le imprese sono attualmente suddivise in categorie, secondo la garanzia tecnica e finanziaria che offrono. Con le nuove disposizioni allo studio, le piccole imprese potrebbero associarsi per eseguire un unico lavoro, ottenendo con la somma della loro capacità tecnica e finanziaria il passaggio alla categoria superiore. Sta di fatto che le imprese lamentano l'inadeguata valutazione degli appalti da parte degli enti pubblici, ed affermano di essere costrette a chiedere gli aumenti. In altre parole, cioè, le imprese affermano di non poter costruire ai prezzi che gli enti pubblici dichiarano invece corrispondenti all'odierno mercato edilizio.

Non sta a noi fare analisi di prezzi e valutazioni tecniche. Ci preoccupa però la situazione venutasi a creare in questo settore. E' dannoso rinviare la costruzione di case ed altre urgenti opere pubbliche, anche perchè centinaia di operai rimangono disoccupati ed altre industrie collaterali (cave di pietra, carpenterie in ferro e legno, ecc.) subiscono gravi stasi di lavoro. Ma è soprattutto necessario evitare che l'attuale situazione peggiori. Se tentativi di speculazione sono stati accertati o intuiti, le autorità procedano sollecitamente nei confronti dei responsabili, ma assolutamente va evitata una procedura che danneggia tutta la categoria dei costruttori edili. Si convochino riunioni dei rappresentanti di categoria, si adoperino tutte le cautele a tutela del denaro pubblico (un sistema assolutamente segreto per le aste può ben venir trovato; gli enti pubblici hanno del resto i loro tecnici di fiducia che controllano l'esecuzione dei lavori), ma si ripristini al più presto la normalità.

LA CENTRALE DEL LATTE

Riunione in Municipio per l'esame dello statuto

Al Municipio ha avuto luogo ieri l'annunciata riunione per l'esame dello statuto del costituendo consorzio della Centrale del latte. Alla riunione, presieduta dal Sindaco, hanno partecipato i rappresentanti delle categorie industriali, dei commercianti, delle cooperative, del Consorzio agrario e dei produttori agricoli. I lavori continueranno nei prossimi giorni, con la partecipazione degli esponenti delle ditte ed enti che dovrebbero formare il Consorzio.

Presso l'Enal, via Mazzini 32, sono in distribuzione i «buoni soggiorni» a pagamento rateale, per la villeggiatura.

LA GRAVE SITUAZIONE al Cantiere Martinuzzi

Oggi sciopero alla Sovraintendenza di Finanza

Il personale della Sovraintendenza di Finanza, della Ragioneria di Intendenza e degli Uffici tecnici erariali effettuerà oggi una giornata di sciopero. L'agitazione comprende tutti gli analoghi uffici statali della Repubblica, a sostegno della rivendicazione di particolari diritti economici avanzata dalla categoria.

L'attività sindacale è dominata dalla grave situazione venutasi a creare presso il Cantiere navale Martinuzzi di Muggia. Esauriti i lavori per la costruzione della motonave «Amazzone», la direzione del Cantiere ha annunciato ieri l'intenzione di sospendere tutto il personale. Il provvedimento dovrebbe venir attuato oggi stesso e lascerebbe senza lavoro oltre settanta operai (un'altra cinquantina sono stati già sospesi o licenziati negli ultimi tempi). La Camera del Lavoro è intervenuta presso le autorità locali, e stamane si incontrerà con i dirigenti dell'Ufficio del Lavoro. Nel contempo la segreteria camerale ha sollecitato telefonicamente ieri pomeriggio, il proprio rappresentante nel Comitato misto, che in questi giorni discute a Roma il bilancio semestrale della zona, perchè in quella sede il problema dei cantieri minori locali venga prontamente e favorevolmente risolto.

Come è noto tutti i piccoli cantieri navali della città attraversano una grave crisi di lavoro. Varie commesse di navi sono state programmate (e proprio il Cantiere Martinuzzi sta perfezionando un contratto con un armatore genovese), ma le pratiche relative al finanziamento dei lavori non sono ancora definite. E' augurabile che un rimedio possa venir trovato tempestivamente.

All'Ufficio del Lavoro sono continuate ieri le trattative per il contratto di lavoro per l'industria edilizia. Le parti non hanno trovato ancora il pieno accordo ed una nuova riunione avrà luogo stamane. Pur oggi, presso l'Associazione Industriali, avranno inizio le trattative per la nuova regolamentazione contrattuale delle categorie speciali (equiparate) dei lavoratori metalmeccanici. Ieri infine sono stati interrotti i contatti tra le parti per la stipulazione del nuovo contratto per il personale dei laboratori di pasticceria. Le organizzazioni sindacali hanno demandato la vertenza all'Ufficio del Lavoro.

Riunioni sindacali

Domani, presso la sede del Circolo Bancari, via Pellico 2, avrà luogo alle ore 19.30 una assemblea dei lavoratori iscritti al Sindacato commercio, abbigliamento e merci varie della C. d. L. Pure domani, alle ore 17.30, sono convocati presso la sede della C. d. L. i pensionati delle Assicurazioni Generali.

SPETTACOLI

"Contessa Maritza,, domani al Rossetti

L'ATTRICE VIENNESE MARIA PETELN CHE INTERPRETA LA PARTE DI «CONTESSA MARITZA»

Domani alle ore 21, avrà inizio al Rossetti la stagione operettistica con la Compagnia viennese di operette. Verrà data l'operetta in tre atti «Contessa Maritza», di Giulio Brammer e Alfred Gruenwald, musica di Emmerich Kalman. Prendono parte alla rappresentazione numerosi artisti di fama e il balletto Pfundmayer dell'Opera di Stato di Vienna.

Antonino Votto al Colon di Buenos Aires

Invitato dalla direzione del Teatro Colon di Buenos Aires, il maestro Antonino Votto è arrivato in quella città con l'incarico di dirigere la stagione d'opera italiana che nel passato è stata affidata sempre a direttori di riconosciuta rinomanza. Non è questa la prima volta che Antonino Votto prende parte alla stagione d'opera del grande teatro argentino. Il maestro vi fu in funzione di sostituto, agli inizi della sua carriera, nel lontano 1921, dopo le felici prove fatte nel 1919 a Trieste, la città che per prima riconobbe le singolari qualità musicali di Votto e che da tanti anni lo accoglie e lo accompagna con ammirata simpatia nel faticoso e durissimo cammino dell'arte. Dopo i riconoscimenti che Antonino Votto ha raccolti ripetutamente alla Scala di Milano e l'alto giudizio che su di lui diede Arturo Toscanini, magnificandone la vasta esperienza e la squisita finezza della sensibilità musicale, l'invito ambitissimo del Colon di Buenos Aires rappresenta una convalida importantissima della nobile carriera di Antonino Votto, percorsa senza apparati esteriori, e solo nutrita di coscienza artistica e di costanza nel perfezionamento delle forme interpretative. Dopo trent'anni di lavoro Antonino Votto è giunto ad una svolta risolutiva della sua attività di direttore d'opera. Il pubblico triestino sarà lieto di aver bene auspicato sulla carriera artistica di Votto che si apre per lui a nuovi fortunati e meritati orizzonti. Esprimiamo al maestro Votto il nostro fervido compiacimento e l'augurio del migliore successo.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 17 (ult. 22): «Femmina incatenata» con Lori Randi, Manuel Roero. Prezzi estivi.
EXCELSIOR. 16 (ult. 22): «Bastogne» con Van Johnson, Joan Hodiak, Riccardo Montalban. Film Metro. Prezzi estivi.
FENICE. 15.30 (ult. 22): «Aquile sul Pacifico» con Rosalind Russell, Fred Mac Murray. Film Scalera. Prezzi est.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): un film comicissimo «Il signore in marsina» con Red Skelton. Grande successo. Prezzi estivi.

ALABARDA. 16: «Intermezzo matrimoniale». Film delizioso. Robert Donat, Deborah Kerr. (Metro).
GARIBALDI. 15.30, all'estivo 21.30: «Le minorenni» di M. Cloche, D. Delorme. Vietato ai minori di 16 anni.
IDEALE. 16: «Età inquieta» con S. Temple e R. Reagan. E' un capolavoro Warner Bros.
IMPERO. 16: «L'azione continua» con Pat O' Brien, Robert Ryan e Ruth Hussey; un romanzo di guerra e d'amore dell'Union Film.
ITALIA. 16: «Una sintesi cinechirurgica» interventi operatori dei più grandi chirurghi.
VIALE. 15.30: Gianni e Pinotto con Boris Karloff nell'ultimo e più divertente film: «L'assassino misterioso». I visione. Prezzi estivi.
VITTORIO VENETO. 16: Van Johnson, Ester Williams in «Sposarsi è facile ma...» Gioiello Metro.
ADUA. 16: «Il trionfo di Zorro». II visione.
ARMONIA. 15.30: «Caccia all'uomo nell'Artide» Mikel Conrad, C. Thurston. Nuovo varietà.
AZZURRO. 16: «Contrattacco» con P. Muni e M. Chapman. C.E.I.A.D.
BELVEDERE. 16.30: «Addio all'esercito» con Gianni e Pinotto e «Giornale Universal».
FERR. S. VITO. 18.30: «La scala a chiocciola». Avvincente ed emozionante.
CINEMA DEL MARE. 16: «Margherita Gauthier», della M.G.M., con Greta Garbo e Robert Taylor.
MARCONI. 16, estivo 20.45: Il diavolo con le ali», capolavoro Warner Bros. con Ronald Reagan.
MASSIMO. 16: «L'invincibile Mc. Gurk»; brividi e risate con Wallace Beery (Metro).
SAVONA. 15.30: «La lucciola» con Jeanette Mac Donald e Allan Jones. Metro.
NOVO CINE. 16: «Il terrore dell'autostrada» con Robert Lowery. Il film di tutti i brividi. I visione.
ODEON. 16: «I ribelli del porto» con Alice Faye e Fred Mac Murray. Regia di Henry King.
VENEZIA. «Fiamme del destino», avv.
RADIO. 16: «Zona torrida» con James Cagney, Ann Sheridan e Pat O' Brien.
VITTORIA. All'aperto 20.30: «Marco il ribelle» con Henry Fonda, Madaleine Carroll, Leo Carillo. Ult. 22.
CASTELLO S. GIUSTO. 21 «Il giudice Timberlane» Spencer Tracy e Lana Turner. **BASTIONE FIORITO:** trattenimento danzante dalle 21.30.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Vento di primavera» Mirna Loy, Shirley Temple e Cary Grant.
ESTIVO F. SEVERO. 21: «Vergine indiana» Dolores Del Rio, Pedro Armendariz.
SCOGLIETTO. (Scoglio 4): Ore 21: «Rigoletto» con Tito Gobbi. Popolarissimi.
ESTIVO PATTINAGGIO. (Viale Miramare 61), 21: «Il tesoro della Sierra Madre» H. Bogart, W. Huston. Capolavoro Warner.

ORE DELLA CITTA'

★ DOMANI: Ore 7, nella Chiesa di S. Anastasio, Messa per gli esuli di Visignano, nella ricorrenza dei Patroni S. Quirico e Giulita. — Ore 20, nella Cappella delle Ausiliatrici del purgatorio, ora di adorazione solenne predicata dal padre Dario dei F. M.

★ GITE: Con il Circolo Cantieri a Sappada-Laghi d'Olbe; con il Circolo Alpes ai Laghi di Fusine-Capanna Piemonte; con la SUCAI al Jof di Miezegnot; con il Cral Enal Magazzini Generali al Rifugio Nordio-Defar; con la «Vedetta» a Tarvisio-Fusine Laghi; con il G. E. «Urri» a Misurina-Tre Cime di Lavaredo; con il C. A. «Rosandra» a Sella Nevea; con la XXX Ottobre in Val Riobianco-Rifugio Brunner-Cima Alta di Riobianco-Rifugio Corsi-Sella Nevea; con la Lega a Fusine Valromana; con il Circolo Cantieri, Sezione di Muggia alla Fiera di Padova ed alle bonifiche di Portogruaro; con la F.A.R.I. a Corvara; con l'A.R.A.C. a Cima Sappada — SOGGIORNI: Con il Circolo Alpes ad Auronzo; con la Sezione S. Vito della D. C. a S. Maddalena in Casies-Val Pusteria; con il Circolo escursionistico triestino al Lago di Dobbiaco; con la Ginnastica Triestina a Sappada; con il «San Giusto» a Colfosco; con le Acli a Rocca Pietore-Cima Sappada-Sappada; con la Camera del Lavoro a Padola; con il Cral Bancari a Valparadiso (Austria); con il Cral Magazzini Generali a Laggio di Cadore; con il Circolo Cantieri a Colle di S. Lucia e Campolongo; con il G. E. «Urri» a Mariazell (Austria); con il C. E. «Montasio» a Lutago (Valle Aurina); con la F.A.R.I. a Corvara.

STATO CIVILE

MORTI: Bonato Francesco a. 53; Pribaz in Cernivani Lucia a. 76; Sachelli in Pagliarani Concetta a. 69; Ciacchi Carlo a. 66.

MATRIMONI TRASCRITTI: Danelon Verginio, guardia giur., con Burolo Alcide, sarta; Leggieri Vincenzo, guardia fin., con Steffè Giovanna, casalinga; Scheri Carlo, gerente neg., con Matteoni Ines, sarta; Marradi Loris, impiegato, con Samer Lida, casalinga; Saule Antonio, autista, con Coloni Silvana, sarta; Lappieri Giorgio, impiegato, con Rebez Eura, casalinga; Pertot Attilio, fattorino, con Corsi Germana, casalinga; Arbunic Giorgio, fattorino, con Ghin Colomba, casalinga; Andreini Carlo, impiegato, con Bressan Lionella, impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.6, minima 20.8; pressione 758.8 in diminuzione. Temperatura del mare 25.5.

Oggi: S. Vito e Modesto. — Il sole sorge alle 4.14, tramonta alle 19.56. La luna sorge alle 3.27, tramonta alle 20.26.

Maree: OGGI: alta ore 10.20, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 14.45, cm. 7 sotto il l. m.; alta ore 20.35, cm. 46 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.50, cm. 61 sotto il l. m.; alta ore 10.45, cm. 27 sopra il l. m.; bassa ore 15.20, cm. 4 sotto il l. m.; alta ore 21, cm. 42 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Madonna del Mare, largo Piave 2; Signori, piazza dell'Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musiche da film e riviste; 12.15: Per ciascuno qualcosa; 13.26: Danze e folclore nell'arte; 13.50: Ottetto jazz; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Orchestra napoletana; 18.25: Musica sinfonica; 19: Orchestra di ritmi moderni; 19.35: Musiche per archi; 20.25: Pronto, chi parla? 20.40: Motivi da operette; 21.3: Orchestra melodica; 21.30: Fantasia spagnola; 21.55: Concerto del duo vocale Baruch-Orell; 22.30: Varietà musicale; 23.20: Varietà; 23.30: I notturni dell'usignolo: Serie musicale: Federico Chopin, a cura di Massimo Mila, pianista Carlo Vidusso.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Trovajoli; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Ritmi; 19: Orchestra Ferrari; 20.33: Orchestra Barzizza; 21.15: «Le furie», radiodramma di A. Casella.

RETE ROSSA

13.26: Danze e folclore nell'arte; 13.50: Vedetta della settimana: Duke Ellington ed orchestra; 17: «Sussi e Biribissi a fior di terra» per i ragazzi; 18.5: Valzer; 18.20: Musica sinfonica; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Il possidente», di J. Galsworthy; 20.10: Canta Jussi Biorling; 21.45: «L'oca del Cairo», dramma giocoso in un atto, di W. A. Mozart.

Le annunciate esercitazioni di artiglieria anticarro alla foce del Tagliamento, avranno luogo nei giorni 22, 24, 26 e 28 corrente dalle ore 6 alle 18.

COMUNICATO sulle bibite estive per BAMBINI

Ad evitare ai bimbi pericoli per la salute, dissetandoli nella stagione calda con bibite preparate non igienicamente, è opportuno che i genitori rivolgano la loro preferenza a prodotti che offrono assoluta garanzia di salubrità. Il **«SUCCUVA FASSATI»**, sciroppo per bibite preparato con uve sceltissime è fra questi uno dei più apprezzati per squisitezza, genuinità, per le sue doti nutritive, dissetanti e rinfrescanti che lo rendono **indispensabile per i bambini e prezioso anche per i grandi.**

Si vende in bottiglie. La bibita si prepara con 1/5 **SUCCUVA FASSATI** e 4/5 acqua, seltz, ecc. Soc. **FASSATI-SINALUNGA** rapp. Trieste - Bischoff (77-11)

---

† Il giorno 14 corr. cessava di vivere la nostra adorata

Maria Alberi
nata FRANCO

lasciando nel dolore il marito GIUSEPPE, le SORELLE, i FRATELLI, la COGNATA, il COGNATO e i NIPOTI tutti.
I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 16.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Famiglie ALBERI - ZBOGAR FEDEL - FRANCO SALVINI

---

† Il 13 corr. si spegneva dopo lunghe sofferenze

Stefania Morgagna

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio a quanti la conobbero ed amarono il desolato marito ROMEO, il figlio LIONELLO con la moglie JONE ed i parenti tutti.
Con questo mezzo ringraziano quanti vollero onorare la memoria della cara Estinta.

---

† La spoglia di

FLAMINIO CAVEDALI

lascerà la sua casa di via Coroneo N. 13 oggi alle ore 10.

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo dal profondo del cuore tutte le gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria del nostro caro indimenticabile

Pietro Fabris

Un grazie particolare al dott. Chersi, che cercò di alleviargli le sofferenze, nonchè alla nipote Adele, che gli fu vicina fino all'ultimo istante.

La dolente MOGLIE e famiglie FABRIS, PAGNOZZI, PERINI e GALEAZZI

Per le onoranze rese al loro caro

Giuseppe Narducci

i FAMIGLIARI ringraziano sentitamente i vari Comandi della Polizia Civile e quanti altri presero parte al loro dolore.

Oggi ricorrendo il III anniversario della morte del nostro adorato

Edy Sorisch

i GENITORI, la SORELLA, il COGNATO, i parenti tutti e gli amici, lo ricordano con immutato dolore.
In suffragio della sua anima venerdì 16 corr. alle ore 8 si celebrerà una S. Messa solenne nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Ricorre oggi il IV anniversario della scomparsa del nostro dilettissimo figlio

Cap. Livio Carini

I GENITORI ed i FRATELLI lo ricordano sempre con tanto affetto.
Trieste, 15 giugno 1950.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

GITE DOMENICALI

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO ore 6.30.
PRATO - RESIA ore 6.30.
SELLA NEVEA - FUSINE ore 5.30.
TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO ore 7.30.
TRICESIMO, GEMONA, SAPPADA ore 6.15.

AUTOLINEE PER L'AUSTRIA

GRAZ via Villaco - **KLAGENFURT** mercoledì, venerdì ore 7.30.
VILLACO - KANZEL martedì giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).

Prenotazioni:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

PELLICCERIA
NELZI
Piazza della Borsa 8
Per prossimo trasloco eccezionalmente
prezzi d'inventario su tutte le pellicce
sia di lusso che comuni

PER LA CRESIMA
CAVALLAR

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd» telefono 67-47.

Domani all'Excelsior

OGGI AL FENICE

AQUILE SUL PACIFICO
REGIA: LOTHAR MENDES

Buda Via Oriani 5 (p. Garibaldi)
Prezzi speciali per CRESIME

DOMANI AL ROSSETTI
ORE 21
DEBUTTO DELLA GRANDE COMPAGNIA VIENNESE DI OPERETTE
con
CONTESSA MARITZA

Imminente al Filodrammatico
VIOLENTO · DRAMMATICO · PASSIONALE

IMMINENTE AL CINEMA ALABARDA
IN PRIMA VISIONE
LA LEGGENDA DI FAUST

Il quarto d'ora di Rabelais

Ricordo d'aver letto in qualche parte, tanti anni fa — credo, in una vecchia edizione di «Statuettes du jour», un divertente libro di Odysse Barot — questa storiella. Sul tardo pomeriggio d'uno dei primi giorni del settembre 1821, un giovane di bassa statura, bruno e magro, con un gran naso aquilino sormontato da un paio d'occhiali a stanghetta, si presentò tutto impolverato e sfinito a una locanda d'Arpajon, borgata del dipartimento della Seine-et-Oise sulla strada di Parigi, e voltosi all'oste disse d'un fiato, quasi recitasse una lezione a memoria: «Signore, come mi vedete — teneva in mano una valigetta anch'essa bianca di polvere — vengo da Marsaglia e vado a Parigi. Non ne posso più dalla stanchezza ed ho una fame da lupo; mi occorrono quindi un buon desinare ed un buon letto. Devo però avvertirvi che il mio borsellino è completamente vuoto e non voglio rischiare «il quarto d'ora di Rabelais». Volete farmi credito? Ho ventiquattro anni, un certo ingegno, parecchia ambizione. Bisognerebbe che la disdetta si accanisse contro di me perchè, un giorno o l'altro, non mi riesca di pagarvi il mio debito».

L'albergatore considerò qualche secondo il singolare cliente, poi rispose (beati tempi ch'erano quelli!): «Sta bene, signore, Mangiate pure a vostro piacimento e riposate quanto vi pare. Mi pagherete quando i vostri mezzi ve lo consentiranno».

Esattamente dieci anni dopo, nel 1831, l'oste dell'«Albergo della Corona» — così s'intitolava la locanda d'Arpajon — stava ritto a filar nuvole sull'uscio di strada quand'ecco che ti vede arrivare di gran carriera un sontuoso equipaggio, fermarsi proprio lì, scenderne rapidamente un omino dell'aspetto imponente e dall'occhio vivo, di là dagli austeri occhiali a stanghetta a cavallo d'un gran naso aquilino, e dirgli senz'altro: «Voi forse non mi riconoscete, signore; sono il ministro Adolfo Thiers. Vengo a pagarvi — e gli porse un foglio da mille franchi — il capitale e gli interessi di un piccolo debito molto vecchio, del settembre 1821». Come allora, l'albergatore considerò qualche istante, ma con ben diverso sentimento, l'eccezionale cliente, poi fece, accennando un sorriso: «Ah, ricordo... Quel giovane che non voleva correre il rischio del «quarto d'ora di Rabelais...». Grave rischio aveva corso infatti, in un albergo di Lione, mastro Francesco Rabelais, medico, umanista e poeta, un giorno imprecisato d'un anno anche imprecisato, tra il 1535 e il 1540.

Il fatto avvenne al ritorno da uno dei numerosi viaggi che Rabelais fece a Roma, o al seguito del suo gran protettore, il cardinale Jean Du Bellay, arcivescovo di Parigi ed amante delle buone lettere, o portatovi dal suo umor vagabondo. Quella volta, l'autore di «Gargantua e Pantagruel», emerito spendaccione cui normalmente non bastavano i quattrini, s'era partito da Roma molto male in arnese e, giunto a Lione, si trovò senza un soldo. Sostò ugualmente ad una locanda che gli era nota, e poichè amava gli agi e in particolare adorava la mensa ben fornita ed era anzi un esimio buongustaio, capace di discutere col più sapiente e il più raffinato dei cuochi le più complicate ricette culinarie e i portenti o meno della «divina bottiglia», scelse la camera migliore e non lesinò nei pasti. Bisognava peraltro continuare il viaggio sino a Parigi, quindi pagare lo scotto, ch'era salato, e per di più procurarsi una cavalcatura. Come risolvere il problema a saccocce vuote?

Da quella mente fertilissima e bizzarra che era, Rabelais s'appigliò ad uno strattagemma tanto singolare quanto pericoloso. Preparò alcune cartine di quelle che usano gli speziali, vi mise dentro della cenere, le chiuse a regola d'arte e vi scrisse sopra con caratteri ben chiari: «veleno per il re» (ch'era Francesco I), «veleno per la regina», «veleno per il delfino» (futuro Enrico II, già sposo di Caterina dei Medici), «veleno per il duca d'Orléans» (ch'era il terzogenito del re, promesso sposo ad una nipote dell'Imperatore Carlo V, non appena fosse stata conclusa la pace definitiva tra i due potentati, che da oltre vent'anni si combattevano con varia fortuna). Così preparate, dispose le cartine sul tavolo della sua stanza, in maniera che l'oste dovesse vederle. L'oste infatti le vide e, spaventato della scoperta, corse ad avvertire la polizia che un tal de' tali, venuto dall'Italia — secondo egli stesso raccontava — e sceso nel suo albergo, portava del veleno per tutti i membri della famiglia reale. Rabelais fu così messo in gabbia, e, come aveva previsto, condotto sotto buona scorta a Parigi per esservi giudicato. A Parigi, l'insigne burlone ebbe modo di scrivere a Francesco I, narrandogli lepidamente il caso; il re ne fece le grasse risate, e ordinò la immediata scarcerazione del medico-scrittore, di cui conosceva lo spirito e l'opera. Da questa avventura, che fece stare col cuore in gola il suo protagonista sino all'istante in cui riebbe la libertà — poteva infatti volgere anche al peggio —, nacque la frase «le quart d'heure de Rabelais», che si usa tuttavia in Francia per indicare il penoso momento di pagare lo scotto avendo il borsellino asciutto.

Non era la prima volta, sembrerebbe, che quel grande alfiere del Rinascimento francese aveva fatto ricorso a trovate del genere, o quasi, per cavarsela dallo sborsar denari a osti e tavernieri. In particolare durante il lieto periodo in cui frequentò, per addottorarsi in medicina, la celebre scuola di Montpellier, fu uno dei più squattrinati «clerici vagantes», i quali, come si sa, piantavan chiodi dove potevano. E non perchè gli mancassero i mezzi, ma perchè aveva le mani bucate e spendeva e spandeva, anche, del resto, ad acquistar libri, che allora costavano un patrimonio. Quando s'inscrisse alla facoltà medica di Montpellier era uomo di là della quarantina. Aveva trascorso 15 anni fitti fitti in un convento francescano e poi nei Benedettini; aveva imparato l'ebraico, il greco, il latino, le lingue moderne, prima fra esse l'italiana; aveva studiato e approfondito l'astronomia, l'astrologia, la matematica, predicatore eloquentissimo e dottissimo.

Rabelais fece gli esami di dottorato in medicina e chirurgia nel 1537. La cerimonia del conferimento della laurea ebbe luogo «magno modo», secondo una speciale tradizione dell'Università di Montpellier. Il rito comportava, fra l'altro, che il neodottore, alla vigilia di essere laureato, offrisse un concerto di zampogna, pifferi e trombe davanti alle case di tutti i medici, chirurghi, farmacisti della facoltà, e attraversasse quindi la città a cavallo, da un capo all'altro, fra il frastuono degli strumenti ed un gran codazzo di «clerici vagantes» e, naturalmente, di sfaccendati e di monelli. Da quel consapevole padre di Gargantua e sua progenie che egli era, Rabelais volle mettere assieme un complesso di trombe, zampogne e pifferi spettacoloso, anzi infernale, e benchè avesse più di cinquant'anni e molti fili bianchi tra i capelli e la barba che aveva folta e fluente attorno al volto largo e arguto, lo si vide cavalcare alla testa del chiassoso corteggio con la più matta allegria.

Singolare spirito burlone, assetato dalla sana gioia di ridere. E tuttavia il suo esame aveva rivelato una severissima preparazione scientifica e una sicura dottrina e una conoscenza profonda dell'arte medica. Tanto che la toga cremisi e il berretto dottorale rosso e nero da lui indossati in occasione della laurea furono gelosamente conservati a Montpellier. E ogni laureato, negli anni avvenire, ascrisse a suo titolo d'orgoglio l'aver sostenuto gli esami ammantato della «robe de Rabelais». Accadde poi che, siccome ogni novello dottore tagliava di nascosto una striscia della toga per tenersela come reliquia, a un certo momento, invece della toga, si ritrovò un mucchietto di brandelli. E allora, «la robe de Rabelais» passò in proverbio anch'essa, come il «quarto d'ora» di Lione: almeno fino a quando durò così mal ridotta, che fu ai primi decenni del Settecento. Già un secolo prima, nel 1612, era stata radicalmente restaurata; ma, persistendo il malvezzo delle forbici, l'anno 1720 bisognò rifarla addirittura, cucendovi qua e là qualche ultimo resto di quella antica. Così rifatta, fu messa poi sotto vetro, con tanto di scritta sopra, come oggi è dato ancora vederla a Montpellier.

FAUSTO MIARRI

QUESTI TRE PICCOLI PARIGINI OSSERVANO AFFASCINATI IL MODELLO DI UNA MOSTRA VIAGGIANTE DELLA RICOSTRUZIONE CHE STA VISITANDO LE VARIE CAPITALI EUROPEE

DOCUMENTI INEDITI SULLA RIVOLUZIONE AUSTRIACA DEL 1848

CONFLITTI SANGUINOSI per le strade di Vienna

Come l'Imperatore si decise a concedere la costituzione

II

«Il mattino seguente — continua lo studente Carlo Borkovski nella lettera scritta ai genitori sotto l'impressione degli episodi vissuti — l'agitazione crebbe. Nell'immenso cortile del «Landhaus» fin dalle prime ore dell'alba si era adunata una folla enorme. Più tardi giunsero vari oratori che presero ad arringare i convenuti, illustrando le insostenibili condizioni politiche dell'Austria, ma raccomandando, nel contempo, calma e disciplina. Ciò nonostante, la folla, aizzata da vari elementi estremisti, ultimato il comizio, prese a gettare ogni sorta di proiettili contro il Palazzo della Provincia, e il generale principe Albrecht fu fatto segno ai più atroci insulti della teppa: fu allora che il generale ordinò ai soldati di sparare: venti persone giacquero sul terreno, fulminate. La folla perdette allora il lume della ragione e si precipitò addosso al manipolo dei soldati. Fortunatamente intervennero alcuni animosi; e si potè evitare un orrendo eccidio.

«...il 14 marzo si propagò la notizia che gruppi di loschi individui stavano saccheggiando le grandi fabbriche, massacrando i direttori ed i proprietari delle medesime, commettendo insomma ogni sorta di delitti. La guarnigione viennese aveva appena 1200 uomini disponibili, quanti ne bastavano per custodire la residenza e i punti strategici della città; in considerazione di questo, centinaia di studenti si misero a disposizione della Guardia civica, col proposito di reprimere energicamente i moti delittuosi: la repressione fu eseguita con successo, ed attualmente le prigioni solo ricolme di questi ignobili profittatori della rivoluzione. Ma non meno generoso fu il contegno delle signore viennesi. La mattina del 15 mi trovavo di guardia al palazzo del Ministero della Guerra, quando, verso le 10, mi sentii toccare il braccio da una dama elegantissima la quale mi invitò a mangiare un boccone nel suo palazzo vicino. Fattomi sostituire, seguii la bella dama, e potei mangiare un boccone... composto di fagiano arrostito, frutta sciroppate, pane e vino. Come ebbi finito di mangiare, la generosa signora disse: «A turno potranno venire i vostri compagni. L'aristocrazia viennese è vicina a voi, bravi studenti, specialmente noi donne, che crediamo di comprendere meglio degli uomini, quanto insopportabile sia la situazione!».

«...Ma ora voglio riprendere la narrazione degli avvenimenti. Nel pomeriggio del 14, gli studenti e molti cittadini si radunarono nelle vicinanze del palazzo di corte, dirimpetto al cortile principale. Si formò un enorme quadrato nel cui mezzo, sopra una tribuna, si misero i capi. Vennero formulate le precise decisioni, culminate in ordine del giorno da portarsi, da parte di una commissione, a conoscenza dell'Imperatore. La commissione, composta di tre studenti, non tardò a tornare. Era accompagnata da un generale, il quale fattosi nel centro del quadrato, a voce altissima lesse: «S. M. l'Imperatore si è graziosamente degnata di istituire ufficialmente una Guardia nazionale per il mantenimento dell'ordine, di abolire la censura e di ridare alla stampa la libertà!». Da principio parve che la folla fosse soddisfatta di quelle concessioni, poi dimostrò il contrario. Comunque gli studenti si dimostrarono all'altezza della situazione: vollero anzitutto eliminare il pericolo di nuovi saccheggi — altre bande si erano formate verso il Semmering — ed all'uopo si organizzarono delle vere e proprie compagnie di armati. Ci fu anche uno scontro sanguinoso al quale io stesso partecipai: ricevetti un colpo di bastone sulla testa che largamente ricompensai con una baionettata ben diretta.

«Il giorno seguente giunsero a Vienna nuove schiere di studenti venuti dalle provincie e da Budapest: il loro arrivo suscitò un enorme entusiasmo e indusse i responsabili a più miti consigli. Ma la scena più indimenticabile — che fece dimenticare ogni cosa — avvenne ieri: all'annuncio ufficiale della concessa costituzione si sono visti gli studenti delle varie nazionalità baciarsi e dirsi fratelli: davvero in quel momento ognuno credette nella vitalità della monarchia. Cavalleresco, sopra ogni altro, il contegno degli italiani i quali, anche per il loro aspetto, sono assai ben visti... dalle donne viennesi.

«Ieri sera si sono svolti i funerali delle vittime: funerali imponenti, grandiosi. Migliaia e migliaia di persone hanno seguito le 37 bare. Alla memoria dei caduti sarà innalzato un monumento: ma il monumento più bello, l'ha costruito già ognuno di noi, nel cuore: la gratitudine perenne.

«Ora a Vienna le varie nazionalità dell'Austria sono rappresentate liberamente, e fra l'una e l'altra regna la massima cordialità, una cordialità fraterna, vorrei dire. Sul duomo di Santo Stefano sventola anche la bandiera nero-rosso-oro di Germania: si spera che Ferdinando diventi imperatore tedesco.

«Stamane è giunta una deputazione parigina, per recare ai colleghi austriaci il saluto plaudente della gioventù francese e per offrire tutta la sua solidarietà.

«Mentre per l'Imperatore si hanno parole di rispetto, per l'ex Cancelliere non si fa altrettanto: è già molto se è riuscito a salvare la pelle, il signor principe Metternich, quel testardo insolente!»...

Il Borovski qualche anno appresso, divenuto funzionario del Ministero degli Interni, per ragioni di opportunità scrisse un profilo assai lusinghiero del «testardaccio insolente».

T. Z.

STAN LAUREL SI MOSTRA MOLTO INTERESSATO ALL'EQUIPAGGIAMENTO DEI PARACADUTISTI FRANCESI CHE HANNO PARTECIPATO AD UNA MANIFESTAZIONE ALLA QUALE HA ASSISTITO IL POPOLARE ATTORE CINEMATOGRAFICO

Le disavventure del signor Aaabar

Washington, giugno

Si chiama Aaabar il primo signore il cui nome figuri nell'elenco telefonico di Manhattan, uno dei cinque volumi che compongono l'elenco telefonico generale di New York. Ma il signor Aaabar, di cui dicevamo è che — per quanto se ne possa sapere — è forse un pacifico funzionario di una Compagnia di Assicurazioni, non ha potuto veder realizzato il suo pur legittimo desiderio di occupare nell'elenco telefonico quel primo posto assoluto di cui l'alfabeto e il suo nome lo facevano quasi indubbiamente degno. Il primo posto in questa parte dell'elenco telefonico generale di New York è occupato da una ditta contrassegnata con la lettera A. Ma questa A non è che la prima perla di una lunga collana costituita da altrettante A aggruppate a due, a tre, a quattro, fino a trovare una ditta contrassegnata con AAA-AAAA e fino ad arrivare ad una ditta che si chiama AAAA Vending Corp.

Il sig. Aaabar per poter leggere il proprio nome deve scorrere l'elenco fino alla dodicesima colonna, cioè ad occhio e croce dopo circa un migliaio di nomi, artefatti o quasi, che lo precedono.

Se poi qualcuno, per una specie di capriccio, volesse essere l'ultimo, in questo ciclopico elenco, dovrebbe in tal caso affrontare egualmente una severa concorrenza, quella di nomi come Zyx, Zyzneschi e Zzyzz ultimo della serie che, a quanto pare, ha pienamente diritto a tale prerogativa. Ma questi particolari di amena curiosità non stanno a indicare che una sola delle tante caratteristiche per cui gli elenchi telefonici di New York sono diventati una specie di dizionario, di guida, di prontuario pratico, buono a tutti gli usi per chi voglia partire alla scoperta della città.

L'ECATOMBE DI UN POPOLO

Nel suo ultimo romanzo, John Hersey drammaticamente rievoca l'aspra lotta per la sopravvivenza di un gruppo di ebrei assediati, nell'ultima guerra, nel ghetto di Varsavia

Si fa un gran parlare, in America, di «The Wall», l'ultimo romanzo di John Hersey che già si era acquistato larga e meritata notorietà con «Into The Valley», «A Bell for Adano» («Una campana per Adano»), e, specialmente, con «Hiroshima». A quest'ultimo romanzo per il clima di catastrofe biblica nel quale è immerso, meglio si accosta «The Wall», che rievoca un dramma recente, dramma di popolo. L'azione si svolge nel ghetto di Varsavia, bombardato, crollante, traforato, scavato, trasformato in rifugio e fortilizio sotterraneo, antinazista, e dove, vivendo alla cieca come talpe, gruppi umani, di combinazione fortuita ed eterogenea, accomunati dal caso e dalla necessità, si appiattano, si abbarbicano alla terra e «si rifiutano di morire». Codesta oscura lotta, non già per la difesa del singolo, ma per la sopravvivenza di una razza è icasticamente descritta e rappresentata da John Hersey, attraverso le inventate annotazioni di certo Noach Levinson, che sarebbe il diarista, il cronicista, di una di codeste improvvisate e transitorie comunità sotterranee.

Spettatore, osservatore, ma nello stesso tempo attore e partecipe della tragica vicenda, Noach interpreta ed esprime i sentimenti del suo «coro» di sepolti. Ed è comunità retta e regolata da una legge quasi biologica, certo psicologica, di compensi e scompensi, di dare e avere: la debolezza, il cedimento di uno dei consociati può diventare pericolosamente, la debolezza, il cedimento dell'intero gruppo; la forza fisica e morale di uno può estendersi e comunicarsi beneficamente ai rimanenti. E non è coro uniforme quello che Noach dirige; come tutti i consorzi umani, la descritta comunità sotterranea contiene «ed elabora» dosi di bene e dosi di male. Avrebbe commesso un grave errore di psicologia Hersey se, per male intesa esagerazione apologetica, avesse sposato, senza riserva, una causa politica e religiosa, assolvendo, con elogio incondizionato, tutti i fautori di essa. Tra codesti perseguitati che si intanano come belve decise a difendersi con le unghie e coi denti, vi sono i buoni e i cattivi, i vili e i coraggiosi, gli onesti e i profittatori. Nè manca la losca e immancabile figura del traditore. Anzi, i traditori sono due; Zweinarez, e un docente molto apprezzato e stimato: il dottor Zadkin. S'intende che anche nella comunità sotterranea, dato il suo allineamento militare, vige la legge marziale e che la prova dei fatti si incarica di designare il capo. Sicchè il giovane Yitzhok Katze, un vigoroso e animoso ventenne, si erige a giustiziere e a condottiero e come tale è accettato e riconosciuto dagli altri.

Il romanzesco diario è tutto episodico, si svolge a colpi di scena di un dinamismo «cinetico» alla Hollywood e gli conferisce autorevolezza il fatto che tutti gli episodi sono rielaborazioni di fatti di cronaca dolorosamente avvenuti. Fatti scelti con acume e perspicacia, connessi e collegati con perizia, compongono un mosaico sinistro e balenante, di tinte cupe e sanguigne. Non mancano le figure femminili come Rachel, una ragazza apparentemente insipida, che prima del tremendo esperimento non aveva mai rivelato e scoperto il suo vero volto e che ora, nel pericolo, nell'orrore, assurge alle altezze di una Giuditta o di una Giaele. Una nota eroicomica e patetica è data dal comportamento di Fiscel Schount, un «clown» di professione, che stuzzica ed esaspera i nazisti con ingegnose armi primitive e rudimentali di sua fabbricazione, finchè cade da valoroso. E una nota di dolorosa maternità è data dalla sofferenza di Rutka Mazur che partorisce in un covo, in una tana del sottosuolo. Ma il neonato muore quasi subito. E la considerazione che ne commenta la pietosa fine fa fremere: «Meglio così: gli strilli del poppante avrebbero rivelato la postazione nascosta di un gruppo di difensori».

Oltre il valore documentario, che ammaestramento si può ricavare da codesto romanzo, destinato, probabilmente, ad essere un «best-seller» dell'annata e a costituire un ottimo affare per l'editore Knof di Nuova York? Un sagace recensore americano, Quentin Reynolds, in una lunga e circostanziata disamina del racconto, dà, anzi tutto risalto al fenomeno, da meditare, che la necessità di fronteggiare un pericolo esterno, comune, un pericolo che minaccia la loro esistenza umana, collettiva, ottiene, tra i sepolti vivi di Varsavia, il benefico risultato di riconciliarli, di affratellarli, di eliminare divergenze politiche che parevano insanabili e che, di fronte alla tremenda realtà, diventano futili inezie. E se ne stupiscono, ingenuamente: come potevano contrastare, disputare, polemizzare, frazionarsi, quando una simile massiccia minaccia covava e maturava contro tutti loro?

In un sol giorno di resistenza, a detta del diario-romanzo, che a sua volta attinge i suoi dati da statistiche numeriche del tempo, tredicimila abitanti del ghetto vennero uccisi: sono bagni di sangue, codesti, che cancellano ogni traccia di discordia, ogni macchia di risentimento, ogni screzio, e mettono la carne e l'anima vive e nude davanti al coltello del vittimario. E qui il coltello sacrificale, non giustificato da esigenza di rito, di liturgia, è sostituito dai lanciafiamme, dai getti ad erogazione di gas tossici, da scoppi di bombe, da raffiche di mitragliatrici, che sgranano rosari di pallottole esplosive. Il sottosuolo bolle e brucia come una bolgia, ma la bolgia diventa anche crogiuolo di purificazione. E poichè ogni essere umano, anche nella più disperata circostanza, cerca un incentivo di vita, cerca di stimolarsi all'azione, di concedersi un premio che lo soddisfi, anche codesti diseredati dal sottosuolo sempre più scarsi, attingono nuove energie dal cosciente orgoglio che loro proviene dal fatto di essere riusciti a mutare, nei loro confronti, i sentimenti dei persecutori. Prima della prova tremenda li avviliva, li mortificava, li subissava il disprezzo di cui erano oggetto, e lo subivano passivamente adattandosi, rassegnandosi ad un supposto complesso d'inferiorità, accettato per evitare il peggio, la rappresaglia. Ora che si ribellano, che reagiscono, si accorgono, con fierezza compiaciuta, che il disprezzo iniziale del più forte, dell'oppressore, si è mutato in odio, in rabbia. In altre parole i disperati registrano «al loro attivo» codesto mutamento, che è una «promozione» morale. Con la loro tenace resistenza hanno strappato ad un vincitore armatissimo un riconoscimento, e che riconoscimento! Non si odia chi non si teme.

E l'epilogo? Un notabile della comunità, Dolek Berson, riesce a sgattaiolare non visto fuori dalle rovine fumanti e poi rientra clandestinamente nei sotterranei accompagnato da un piccolo minatore polacco, certo Kreszewski, che, pratico del sottosuolo urbano, riesce a far loro da guida in quel labirinto di fogne. I superstiti della difesa si pongono in salvo e tra essi, naturalmente, è il diarista Levinson, il «Senofonte» di questa «anabasi» da talpe. Costui volge un ultimo sguardo all'orrendo passato e confessa: «Mi faceva piacere di sentirmi a fianco un uomo che, dopo aver fatto una tale esperienza della morte, respirava ancora».

«Quarantatrè sopravvissuti — osserva a questo punto Quentin Reynolds — ma essi avevano salvato la dignità umana. Considerato sotto questo aspetto, altamente etico, «The Wall» evade dai limiti circoscritti di una letteratura razziale e quindi polemica e partigiana, e si estende illimitatamente a tutti i popoli «di buona volontà», per dire che essi furono e sono, volta a volta, oppressi ed oppressori, e che oggi intelligenza, coscienza, morale aspettano la fine di questa assurda alternativa. Aspettano che la dignità umana sia tutelata e onorata nell'unico modo possibile: reciproco rispetto, fraterna comprensione, perfetta uguaglianza.

V. E. BRAVETTA

ANCORA OGGI I TEDESCHI non sanno perchè hanno perso

Neanche nei volumi di memorie dei capi alleati han trovato la luce che cercavano

Bonn, giugno

Se volete mettere in imbarazzo il tedesco colto e galantuomo — ce ne sono moltissimi — chiedetegli perchè la Wehrmacht perdette la partita. Non vi saprà dare una risposto pronta e convinta, che venga dal cuore: non lo sa, non lo può sapere anche perchè l'ufficio competente è stato travolto esso stesso dalla disfatta. La Germania non ha soltanto perduto i supremi capi militari, spazzati via dal destino o dal boia o dalla fialetta di veleno prima che potessero parlare al paese per raccontargli il perchè e il percome: le sono state portate via anche le pezze d'appoggio.

Dei generali superstiti e in libertà — sono sette in tutto — hanno preso la parola finora solo quelli che erano stati silurati da Hitler, gli altri tacciono. Halder, l'ex capo di stato maggiore dell'esercito, che ufficialmente lavora per l'ufficio storico dell'Armata americana, ha scritto un libro per dimostrare che se il Fuehrer gli avesse dato ascolto, le cose sarebbero andate diversamente. L'ex capo di stato maggiore della Lutwaffe, Koller, ne ha scritto un altro per dargli ragione dal punto di vista della aviazione. E' riluttante invece ed esprime un giudizio del genere il generale carrista Guderian, che da quattro anni sta lavorando alle proprie «Memorie» e non ha fretta di pubblicarle anche perchè tra un capitolo e l'altro si occupa di altre faccende. E Stumpf, che ha barattato da qualche anno la spada, che già più non possedeva, con la tessera del partito di Adenauer, nella sua veste di autorevole dirigente regionale pronuncia discorsi democristiani per dire bene dei soldati, ma di guerra non parla mai.

Quasi tutti i tedeschi, che avevano quattrini per comperarli, hanno letto i volumoni di memorie di Churchill, Eisenhowe, Montgomery, ma neanche lì hanno trovato la luce che cercavano. Hanno appreso soltanto che il terzo Reich è andato in pezzi non per colpa di Hitler ma, a seconda dell'autore, per merito precipuo degli americani o degli inglesi.

Recentemente hanno sentito per caso, riprodotta da un grande giornale, la voce che mancava: quella dell'altro gigantesco protagonista, l'unico del quale, se si rifacesse, la Wehrmacht avrebbe ancora paura: la Russia. Hanno sentito cose che sapevano ma che ha fatto loro piacere risentire: che i bombardamenti aerei alleati furono barbaro terrorismo militarmente inutile; ma hanno sentito altresì cose che sono in contrasto con la voce dei loro ex generali superstiti senza più spade nè medaglie e che nessuno dei vincitori occidentali, onusti di ambedue, aveva raccontato. Hanno appreso che l'offensiva delle Ardenne, della seconda decade di dicembre del '44, troncata improvvisamente dopo un successo inaspettato, era stata una faccenda molto seria. Una folata di sgomento aveva percosso il quartier generale di Eisenhower, e Churchill spaventato si era rivolto a Stalin per invocare soccorso. Sei mesi dopo l'invasione e quasi alle soglie della vittoria, gli alleati ancora tremarono — per l'ultima volta — dinanzi alla Wehrmacht.

«In Occidente — telegrafava Churchill il 6 gennaio '45 a Stalin — sono in corso durissimi combattimenti. Da un momento all'altro il supremo comando può vedersi costretto a prendere decisioni di grave portata. Lei sa per esperienza quanto sia inquietante la situazione quando, perduta temporaneamente l'iniziativa, ci si trova a dover difendere un vasto tratto di fronte. Il generale Eisenhower ha urgente desiderio di conoscere nelle linee generali quali sono i piani dello alto comando sovietico perchè essi naturalmente potranno influire sulle sue, e nostre, importantissime decisioni. Le sarei grato se volesse comunicarmi se possiamo contare su un grande attacco russo sul fronte della Vistola o in altro punto nel corso del mese di gennaio. Considererei tali informazioni come riservatissime, non le comunicherei a nessuno all'infuori di Eisenhower e Brook ed anche a questi solo verso l'impegno di conservare rigorosamente il segreto. Considero la cosa estremamente urgente».

Era inquieto Churchill, ma il giorno dopo, quando arrivò la risposta di Stalin una grossa pietra gli cadde dal cuore. Telegrafava Stalin: «E' della massima importanza per noi poter sfruttare la nostra superiorità aerea e di artiglieria sui tedeschi, ma ciò richiede condizioni atmosferiche favorevoli, buona visibilità, niente nebbia. Stiamo preparando un attacco, ma il tempo non è favorevole. Solo in vista della situazione in cui si trovano i nostri alleati il quartier generale ha deciso di accelerare i preparativi e iniziare vaste operazioni militari contro i tedeschi, senza riguardo alcuno alle condizioni atmosferiche, sull'intero fronte centrale, al più tardi verso la metà di gennaio. Può essere sicuro che faremo tutto il possibile per venire in aiuto ai nostri bravi alleati».

Lieto come una pasqua, Churchill telegrafò un «grazie» sentito: «Le sono straordinariamente riconoscente per il suo annuncio che mi ha commosso. L'ho trasmesso al generale Eisenhower per sua personale conoscenza. Che un pieno successo possa arridere alla sua generosa intrapresa».

Il successo arrise. Il 12 gennaio l'Armata sovietica si lanciava all'attacco dai Carpazi al Baltico e già cinque giorni più tardi Churchill ritelegrafava a Stalin: «In nome del Governo di Sua Maestà e dal più profondo del cuore vorrei esprimere la nostra gratitudine e i nostri rallegramenti».

Questi telegrammi calorosi, riboccanti di gratitudine, i tedeschi non li hanno trovati nelle «Memorie» dei capi occidentali, e capiscono anche il perchè. Comprendono altresì perchè alla conferenza di Yalta, riunitasi poche settimane più tardi, in febbraio, gli alleati firmarono tutto quello che Stalin domandava: come potevano dire di no?

Il generale Rundstedt, l'uomo delle Ardenne, è stato rilasciato dagli inglesi lo scorso anno senza processo. Se la sono presa invece col generale Mannstein, l'uomo che comandava le armate germaniche travolte dall'offensiva russa del gennaio '45: forse gli portavano rancore — in ritardo — per non essere riuscito a trattenere i russi, lo ritenevano indirettamente responsabile dei malaugurati telegrammi?

CARLO TROTTER

CERTO RITORNERÀ ALLA BASE

LA SCOMPARSA DI MAX MAXIMUM EMINENZA GRIGIA DI SAN MARINO

Zurigo, giugno

Il settimanale zurighese «Wochen Zeitung» si domanda se Max Maximun, l'eminenza grigia di San Marino, scomparso improvvisamente senza lasciar traccia di sè, non si nasconda in Svizzera. Quasi a rassicurare i «compagni» sanmarinesi dello scomparso, il giornale osserva che gli uomini del taglio di Max Maximun, che hanno dietro di sè un'organizzazione potente come il Cominform, non si perdono e che certamente ritornerà alla base.

Max Maximun, di origine romena, controlla praticamente tutta la vita economica della Repubblica di San Marino. Quando quest'uomo misterioso giunse in aereo dalla Palestina all'aeroporto di Ciampino, trovò un commissario di Polizia che gli ingiunse di lasciare il territorio italiano entro 24 ore. All'imposizione Max non si scompose. Prima di risalire sull'aereo che lo doveva riportare in Palestina, con un sorriso piuttosto amaro disse: «False, anzi ridicole informazioni hanno indotto il Governo italiano a questa misura. La responsabilità maggiore l'ha il «Time Magazine» che mi descrisse come un commerciante di cannoni, una specie di Zaharoff. Inoltre io dovrei essere un capo comunista: è ridicolo. Il Governo italiano farebbe bene ad assumere sul mio conto informazioni più precise».

Le autorità italiane non hanno bisogno del consiglio, giacchè sono sufficientemente informate su questo signore piccolo e grassoccio sulla cinquantina. La polizia incominciò a occuparsi di lui, da due anni stabilitosi a San Marino, fin dal tempo del processo Vitianu a Winterthur. Max Maximum comparve a quel processo come testimonio. Un altro teste — tale Scanardis — dichiarò allora che Max era un pezzo grosso del Cominform, con l'incarico di sovrintendente per tutta l'Europa. Nenni, Togliatti, Thorez e gli alti gerarchi del Cremlino dovrebbero quindi ricevere gli ordini dal compagno Maximum. Egli dovrebbe essere anche uno specialista nell'organizzare movimenti di partigiani, che rifornisce d'armi e di munizioni.

Di Vitianu, dopo che la Svizzera l'ha espulso dal suo territorio, nessuno ne parla più. Continua invece a suscitar interesse il piccolo grasso Maximum, romeno d'origine, ma ora apolide, che ha scelto San Marino a sua residenza stabile. E non deve far meraviglia se le autorità italiane, che hanno ben esaminato il suo passato, ora guardano con diffidenza alla sua attività e considerano indesiderabile la sua presenza in Italia. Secondo l'opinione tanto dell'«Interpol» che della Polizia italiana e del controspionaggio, persino il suo nome di Max Maximum va soggetto a revisione, giacchè il misterioso romeno s'era fatto notare anche sotto altri nominativi. E per quanto riguarda la sua attività, ci sono un'infinità di indizi che concordano nell'identificarlo come un contrabbandiere di armi e un agente di grosso calibro dal Cominform.

Il Governo di marca comunista della repubblichetta di San Marino temeva già il peggio per Maximum, quando ricevette una breve comunicazione scritta di suo pugno dalla Svizzera, senza data e indicazione della località, in cui dice: «Sto bene. Fra tre settimane circa sarà di nuovo a San Marino». Dove si trova ora il lestofante? In Palestina, dove durante la guerra tra ebrei e arabi introdusse gran quantità di armi? Oppure in Svizzera o al di là del sipario di ferro per riferire e ricevere ordini?

Max Maximum comparve a San Marino come armatore, e subito s'impose quale assicuratore, importatore ed esportatore. L'apertura del casinò di giuoco, una spina nell'occhio del Governo italiano, deve considerarsi la prima delle sue operazioni nella minuscola repubblica rossa. E' stato lui a mettere insieme il gruppo finanziario del casinò e a organizzarlo, assicurandosi così il 5 per cento del reddito netto. Le sue fonti finanziarie sembrano inesauribili come inesauribili sono i suoi progetti, l'ultimo dei quali è la costruzione a San Marino di una grande stazione radio, ciò che non può certo far piacere alla R.A.I.

Del resto la potenza finanziaria di Maximum è stata un fattore decisivo anche per la situazione politica di San Marino: a lui infatti si deve se nelle ultime elezioni ha vinto il fronte popolare comunista. E' sua l'idea d'invitare in patria ben 800 cittadini di San Marino sparsi in ogni parte del mondo, pagando a tutti il viaggio di andata e ritorno e le spese, pur che votassero per il fronte popolare. 800 voti in un corpo elettorale tanto modesto sono stati un apporto rilevante: il fronte popolare comunista potè infatti salvarsi e continuare a mantenere le redini del Governo. Non è quindi da meravigliarsi se i rossi sanmarinesi lo considerano come una specie di padre della patria, e se la sua scomparsa li ha messi in allarme. Ma se egli se ne fosse andato perchè le tante sue imprese e, prima fra tutte quella del casinò, fanno acqua? Non è detto che una bisca sia sempre e dovunque un affare d'oro. In ogni caso la «Wochen Zeitung», come s'è detto, rassicura i preoccupati compagni della Repubblichetta. Del resto le tre settimane stanno per scadere, il potente e misterioso signore non dovrebbe tardare a farsi vivo.

M. D. D.

VETUSTA' DI COSTUMI E SOLENNITA' DI DIGNITARI AL TRADIZIONALE CORTEO PER L'APERTURA DELL'ASSEMBLEA GENERALE AD EDIMBURGO.

Nello scafo del "Trieste„

È stata ritrovata la bandiera di combattimento

La Spezia, 14

[illegible] di combattimento dell'incrociatore «Trieste» e le spoglie non identificabili di un marinaio sono state oggi recuperate a bordo dell'incrociatore stesso. L'unità, recuperata a suo tempo, com'è noto, nelle acque della Sardegna, era stata l'anno scorso rimorchiata a La Spezia in posizione capovolta rispetto a quella normale. Dodici giorni or sono, l'incrociatore era stato immesso nel bacino n. 5 dell'Arsenale e oggi pomeriggio, superate non poche difficoltà, di ordine tecnico, si è giunti al rinvenimento.

La bandiera, ch'era stata donata dalla città di Trieste, è appena riconoscibile, per quanto sia stata rinvenuta nell'apposito cofano di custodia. Le spoglie del marinaio caduto, assolutamente non identificabili, sono state raccolte e composte in una camera ardente, allestita in un locale dell'Arsenale.

I FRUTTI DI UN POETICO AMORE PER L'OGGETTO UMILE

Una povera chiave arrugginita aperse una famosa collezione

Quando e dove sorgerà il Museo artigiano di Eugenio Garzolini? Un patrimonio che deve rimanere a Trieste

Qualche settimana addietro si è tenuto nella nostra città il Congresso nazionale dei farmacisti, e tra gli argomenti discussi in quell'Assemblea rivestì non scarsa importanza quello riguardante il materiale strumentale e conservativo per i farmaci e le droghe terapeutiche, che sono in qualche modo la materia prima per la quale soltanto un farmacista può legittimamente chiamarsi tale. Tra questo materiale tengono il primo posto i vasi di farmacia e i mortai.

Il tema e i problemi che vi si connettono richiamarono tosto l'attenzione dei congressisti, i più illuminati dei quali passarano in rassegna le varie raccolte di vasi farmaceutici e di mortai maggiormente note; e tutti riconobbero che la più completa di queste collezioni è quella che fa parte del Museo Garzolini, noto — come ognun sa — non solo in Italia e nel continente europeo, ma anche al di là dell'Atlantico. Ancora una volta si tornò a ricordare questa raccolta eccezionale che onora non soltanto chi la creò, ma insieme Trieste e l'Italia che la possiedono; e ancora una volta, da parte di uomini di scienza e di cultura si tornò a chiedere perchè mai da tanti anni le collezioni che costituiscono questo Museo unico nel suo genere restino nascoste, lontane dal pubblico, come destinate a rimanere ignorate per sempre, rinchiuse nelle casse.

Ogni tanto nei giornali si rispolvera l'argomento: giornalisti e critici che un giorno videro il mirabile complesso, o ne conoscono l'altissimo valore, ritornano a parlarne, ammirati e rammaricati insieme: si lancia ancora una volta l'allarme alle autorità responsabili e ai circoli di cultura: sembra, a tratti, che funzionari delle Belle Arti se ne preoccupino e che finalmente si decidano ad agire; ma poi tutto ritorna come prima. Le onde che avevano incominciato ad agitarsi si ridistendono, si placano, e il gran pubblico, che, lasciato a se stesso, non può rimettere in moto la macchina, a poco a poco se ne disinteressa, e su tutto ricade l'oblio. Ma chi ama l'arte e la cultura e la storia, non può permettere che questa questione resti sepolta negli archivi. Sente il bisogno che il materiale prezioso, che tanto maggiormente è importante e valido quanto meno trova da noi o all'estero istituzioni o raccolte che lo riproducano, o gli somiglino, ritorni alla luce, sia messo a disposizione dei bisogni culturali degli studiosi e sia sistemato e assicurato in un edificio degno della vastità e della nobiltà che l'imponente istituzione richiede.

Non ricorderemo qui le origini, gli sviluppi e la mole delle collezioni di Eugenio Garzolini, per il quale il ritrovamento della prima chiave è stato quello che per Newton fu la caduta della mela. Quella chiave, d'insolita e nobile forma e fattura, aveva una storia. Di quella storia di tempi lontani, di una civiltà ormai sorpassata, di gioie, di sofferenze, d'intimità familiari sommerse nel mare del tempo, essa era sempre il testimone muto, il documento insostituibile, il sigillo indicatore. Il vero collezionista è, e non può non essere un poeta. Ma, mentre in Italia e nel nostro continente, e in tutta la civiltà occidentale, l'oggetto raccolto riveste quasi sempre una chiara dignità estetica, quello raccolto dal Garzolini prescinde da questi valori, o almeno non li esige.

E' proprio questa l'originalità delle raccolte accumulate prodigiosamente per tutta la vita da questo innamorato degli oggetti ignorati, dei diseredati, vorremmo dire, della collezionistica, degli oggetti orfanelli che seppero parlare alla sua tenerezza, alla sua umana simpatia. Non sarebbe nato il Museo di questo provvido raccoglitore di derelitti, se al fondo della sua passione non ci fosse stata questa operante poesia. Ed è questa, ripetiamo, l'originalità, l'importanza, il valore umano e storico delle sue raccolte. Ne è riprova il fatto che Eugenio Garzolini, l'innamorato poeta dell'umile oggetto, compagno fedele e spregiato della nostra intimità quotidiana, non cominciò con un mortaio di cinquecentesco splendore, o con la vetrata dipinta, o con il settecentesco ventaglio miniato da illustre pennello, ma proprio soltanto con una povera arrugginita chiave. Poesia dell'umiltà documentaria, che si tradusse in originalità preziosa.

Collezioni di vasi, anche se non proprio dell'importanza di quella Garzolini, ce ne sono in Italia e fuori; collezioni di bronzei mortai, di sculture lignee, pure; ma non esiste nulla, ad esempio, in tutte le raccolte del mondo che somigli alla collezione dei ferri garzoliniani, che vanno dalle chiavi alle bocchette, dagli alari ai picchiotti, dalle cesoie alle serrature, dagli attizzatoi agli acciarini, ai morsi, agli speroni, ai vangili e via via. Dell'importanza di questa collezione si ha la più eloquente conferma dal fatto che ripetutamente essa ebbe offerte da musei germanici e americani: per quella sola collezione di ferri Garzolini avrebbe ottenuto da enti stranieri un compenso che eguagliava, anzi superava quello ch'egli ebbe dal Governo italiano per tutte le collezioni insieme che formano il suo Museo! Ma egli non permise che nulla delle sue stipatissime raccolte passasse il confine della Patria: egli volle che il suo Museo restasse all'Italia.

Il Museo artigiano, o il Museo d'Arte applicata che prodigiosamente arricchì durante tutta la vita, fu da lui ceduto al Governo d'Italia, alle condizioni ch'egli lasciò fare all'alto compratore. E il Ministero della Pubblica Istruzione, che rappresentava l'Italia, dichiarò le raccolte Garzolini «indispensabili al patrimonio artistico nazionale», poichè le neglette cose che formano questo Museo rivestono proprio un aurorale valore estetico. E' l'arte allo stato primigenio, il sentimento ingenuo del bello che investe anche i più poveri oggetti, quando l'uomo intende farli collaboratori e compagni dell'anche più umile vita quotidiana.

Davanti alle opulenti serie di questi umilissimi oggetti l'artigiano può farsi una cultura e uno stile: egli impara a dare una vita effettiva a quelle modeste cose che per obbligo è mestiere egli deve produrre. Anche a questa educazione artigiana e all'affinamento estetico del modesto operaio pensò il Ministero italiano facendo sua la molteplice raccolta nata dalla mente e dal cuore del geniale collezionista che, se si indusse a cedere — e, si potrebbe dire, a donare — la sua prediletta creatura al patrio Governo, lo fece perchè essa potesse per sempre rimanere a Trieste. Fu questa la sola condizione che il Garzolini pose al Ministero, affidandogli il suo Museo artigiano. Pertanto, il Museo Garzolini, nato a Trieste, a Trieste deve rimanere.

Sappiamo che il podestà Pitacco ventilava l'idea di sistemarlo nell'antica sede del Liceo «Dante» in Piazza Panfili. Riconosciamo che, per ovvie ragioni, quell'antico disegno oggi non potrebbe essere attuato. Comune e Provincia, a salvaguardia dei nostri interessi, per i benefici che al decoro cittadino deriverebbero dalla apertura dell'eccezionale istituzione, dovrebbero studiare attentamente e, insieme con la Soprintendenza alle Belle Arti, risolvere con sollecitudine il problema. Non ci sarebbe città d'Italia, anche modesta, anche piccola, che non fosse pronta a trovare a tanto ambito possesso una sistemazione adeguata. Perchè non lo saprebbe, o non lo potrebbe, Trieste? Non ci sono forse edifici di proprietà comunale da adoperare allo scopo? Il Palazzo Rittmeyer non fu lasciato dalla nobile testatrice al Comune per scopi di pubblico interesse, a vantaggio di tutti i triestini? Quale interesse maggiore di quello di accrescere la cultura, di educare la mente e il cuore dei cittadini, ai quali l'eletta signora donava la sua bella e dignitosa dimora?

A Palazzo Rittmeyer troverebbero posto non poche collezioni ora a disagio nel Museo di Storia e d'Arte. Con esse e a meraviglioso loro compimento si troverebbe bene il Museo Garzolini. Al Comune ora la risposta: una risposta che non dimentichi l'intelligente e generosa nostra tradizione municipale, e che coroni finalmente l'ardente voto di tutti i concittadini.

Un altro capodistriano arrestato dai titini

Un altro nostro connazionale è stato arrestato ieri a Capodistria, l'autista Giacomo Tavolato, di cinquant'anni. Si ignorano i motivi dell'arresto. Il numero degli italiani arrestati in questi ultimi giorni a Capodistria sale così a sei.

In tutta la Zona B la persecuzione contro la popolazione in genere ed in particolare contro gli italiani, continua insidiosa e spietata. Attualmente tutti gli sforzi dei titini sembrano diretti alla irreggimentazione della manodopera reperibile nella zona, con l'apparente scopo di razionalizzare l'impiego di tutte le forze lavorative.

C'è poi il cosiddetto lavoro volontario, che è come una spada di Damocle per le persone tra i 14 e i 60 anni d'età. Ormai anche fare un bagno di mare è un lusso pericoloso. Se ne sono accorti giorni fa alcuni operai dei conservifici d'Isola d'Istria, i quali recatisi sulla spiaggia dopo il lavoro, sono stati prelevati dalla difesa popolare e obbligati a prestare alcune ore di «lavoro volontario» presso la fabbrica laterizi, ex Nardone.

Studenti, impiegati, operai, artigiani, sono continuamente fatti oggetto di pressioni per il lavoro «volontario». Ciò determina, unitamente alle restrizioni al traffico, alle requisizioni di stabili e alle mille altre angherie, un senso di disagio e di paura costante che rendono sempre più insopportabile la permanenza in Zona B ai nostri connazionali.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'IRREQUIETO LONDINESE vuol rifarsi una famiglia

Il cittadino inglese Henry Ansley, abitante a Londra, dimesso dall'esercito venne a Trieste; qui andò a convivere con certa Giuseppina Palumbo in Porcelluzzi, abitante in piazza Cavana 6, dalla quale ebbe due figli. La convivenza con la Porcelluzzi non dovette essere delle migliori se la sera del primo giugno, in seguito ad una clamorosa scenata, il figlio di Albione fece balenare davanti agli occhi della donna un coltello. Intervenuta la Polizia, l'Ansley venne rimesso alla competenza delle autorità alleate, le quali lo rinviarono davanti alla Corte superiore alleata, presieduta dal giudice Bayliss.

Al processo, svoltosi ieri, lo Ansley è stato ritenuto non colpevole, data la mancanza delle prove e per il fatto che l'episodio delle minacce era avvenuto senza testimoni. Notevole è stata tuttavia la paternale che il giudice Bayliss ha rivolto all'Ansley, facendogli osservare, anzitutto, che la sua condotta non era delle più esemplari poichè, pur avendo moglie e figli in Inghilterra, non aveva esitato a piantare in asso la famiglia per venire a Trieste e formarne una seconda con la Porcelluzzi. Inoltre, pur conoscendo le pessime condizioni di vita della donna, la quale per tirare avanti è costretta a fare l'affittacamere e a ricorrere a sussidi, egli non si preoccupò affatto di darsi d'attorno per avere del lavoro ma preferì quella vita poco onorevole. Infine il giudice Bayliss ha manifestato la sua meraviglia nel rilevare la facilità con la quale l'Ansley aveva ottenuto il passaporto e come la Polizia gli avesse rilasciato il permesso di soggiorno nella città, trattandosi di un individuo privo di mezzi di sussistenza. Comunque, del caso si interesserà il direttore degli Affari interni del G.M.A per far comminare all'Ansley un ordine di espulsione.

Dopo le parole del giudice, l'imputato ha voluto esprimere il suo pensiero, per precisare di avere per ben sedici anni servito fedelmente e con onore l'esercito inglese e quindi, reagendo alle deplorazioni del giudice, ha soggiunto di non avere abbandonato la moglie, in quanto costei l'aveva già lasciato nel 1930. Era venuto a Trieste per lavorare e dedicarsi alla nuova famiglia che si era creata. L'Ansley ha concluso dicendo di avere la possibilità di sistemarsi definitivamente presso una ditta cittadina. A queste parole il giudice Bayliss ha ammesso di avere considerato l'imputato sotto una falsa luce, per cui a spiegazione avvenuta, si sentiva in dover di modificare il proprio giudizio; ha concluso col promettere di interessarsi presso il direttore degli Affari interni onde rendere più agevole il soggiorno dell'Ansley e dargli così la possibilità di rifarsi una vita. Da Prosecutor fungeva il dott. Savona.

TRIBUNALE PENALE

Lubrificante alleato

Un agente della Polizia, in servizio di appostamento, un giorno dello scorso settembre, in via della Tesa, fu colpito dalla vista di un camion militare alleato che procedeva, guidato da un autista civile e con a bordo tre soldati inglesi. L'agente, senza farsi notare, tenne d'occhio l'automezzo, che ad un tratto arrestò la sua corsa davanti allo stabile numero 16. Il poliziotto potè così notare che dal veicolo venivano scaricati dei bidoni, che sparivano all'istante nell'interno di un autorimessa, di proprietà di Giuseppe Villa, di 45 anni, abitante in via Rossetti 12. Del fatto l'agente informò prontamente la Centrale di Polizia. Poco dopo sopraggiunse sul posto una camionetta, con a bordo funzionari ed agenti, i quali, penetrati nell'autorimessa, procedettero al sequestro di cinque bidoni di olio per motori sottratto alle forze militari inglesi.

In seguito venne rintracciato l'autista del camion, identificato per tale Duilio Fischer, di 27 anni, abitante in via Sara Davis 17, occupato presso la 65 compagnia «Ras» di stanza a Montebello. Il Fischer dichiarò di avere condotto il camion al magazzino della compagnia dove caricò i bidoni, su ordine di un sergente, tale Stock. In quella circostanza, un soldato gli chiese dove avrebbe potuto vendere l'olio, ed allora egli gli indicò il Villa. Il Fischer venne denunciato per ricettazione e rinviato a giudizio. Dal canto loro, le autorità alleate procedettero contro i tre soldati i quali, rinviati davanti ad una Corte marziale, furono condannati a congrue pene.

Ieri, alla sezione penale, presieduta dal cons. Falchi, si è svolto il processo contro il Fischer ed il Villa. Come dichiarato in sede istruttoria, il Fischer s'è protestato innocente, affermando che la versione data in Polizia non corrispondeva la vero, in quanto era stata resa per evitare il peggio, poichè proprio in quel periodo si stava svolgendo davanti alla Corte superiore alleata il noto processo per i furti della benzina alla 65 compagnia «Ras». In sostanza il Fischer ha spiegato che egli si era limitato a guidare il camion e che il carico e la vendita dei bidoni nonchè l'incasso lo fecero gli inglesi.

Dal canto suo il Villa ha ammesso di avere acquistato in buona fede l'olio avendogli i militari dichiarato trattarsi di merce di loro proprietà. I giudici, udito il P.M. De Franco ed il difensore avv. F. Presti, vagliate le circostanze, hanno condannato gli imputati a due mesi e 4000 lire di multa ciascuno, con tutti i benefici di legge.

LA MOSTRA DELL'ISTITUTO «VOLTA»

Dove gli studenti lavorano al tornio

Si inaugura stasera, alle 18, la Mostra delle attività dello Istituto Tecnico Industriale «Volta», organizzata nella sede di via Battisti. Accompagnati dal Preside, abbiamo percorso le diverse sale che accolgono i lavori compiuti dagli allievi durante l'anno. E' un'attività complessa, questa del «Volta»; non è una scuola comune quale è facile immaginare, carica di banchi, e sui banchi quaderni e libri, e nell'aula la voce dell'insegnante che svolge la materia. E' una istituzione che prepara gli allievi alla vita, non mostrandola solo in teoria con immagini discorsive; accanto alle aule per lo studio delle materie letterarie, delle lingue e di tutto quanto è necessario all'istruzione normale, ci sono le aule da lavoro. L'allievo passa da un'aula all'altra, prende contatto con le macchine più varie, con gli strumenti che gli serviranno all'esistenza, e già da studente è uno che lavora.

La Mostra, appunto, ha questo scopo: presentare alla cittadinanza quello che compie l'allievo durante l'anno. E nelle sale c'è materia per rallegrarsene: vi sono esposte le attività delle varie Sezioni. In quella dell'abbigliamento, che presenta i lavori della sartoria, c'è una serie di abiti femminili di fattura squisita; accanto a quella dell'abbigliamento, la mostra dei ricami, merletti e biancheria, con lavori di pregevole fattura, e infine la sezione economia domestica.

Passiamo ora alle officine: c'è in esse, ovunque si vada, esposta una serie di lavori che destano ammirazione. Non si ode il rumore delle macchine in moto, dei torni, dei trapani, delle fresatrici: ma attraverso le opere esposte ci si rende facilmente conto di quanto, durante l'anno scolastico, e torni, e trapani, e le altre macchine abbiano funzionato, mosse, dirette dagli alunni, sotto la guida dell'esperto personale insegnante. Si formano qui i futuri periti industriali, qui essi cominciano a muovere i passi nella vita del lavoro che sarà la loro vita di domani.

Non è una scuola come le altre, dicevamo; gli allievi vi lavorano liberamente, partecipano attivamente all'attività dell'Istituto, e nelle aule la radio suona ad allietare il lavoro. E' un istituto-azienda davvero notevole: abbiamo visto l'arredamento delle aule di scuola e perfino dell'Ufficio di Presidenza, elegante e severo, costruito dalla sezione falegnami; abbiamo visto le macchine utensili progettate, disegnate e costruite dagli allievi. «Facciamo tutto da noi» ci è stato detto. «Abbiamo bisogno soltanto di spazio per la nostra attività e dei mezzi per fare da noi». E di spazio ha veramente bisogno l'Istituto «Volta», ed è facile rendersene conto vedendo come, pur ordinati, macchine e strumenti e lavori eseguiti in passato siano posti in luogo di fortuna. La Mostra sarà aperta al pubblico nei giorni di venerdì e sabato dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20.

Ancora un pescecane

Un altro pescecane è stato avvistato nelle prime ore di ieri mattina nelle acque del Golfo. Si tratta di uno squalo di media lunghezza, la cui presenza è stata segnalata prima al largo delle dighe e successivamente nelle acque del porto, tra il Molo Pescheria ed il Molo Venezia.

Profughi in transito

Venti profughi optanti hanno lasciati ieri la nostra città, diretti al Centro raccolta e smistamento di Udine. Nel contempo altri tredici istriani, che hanno optato per la nazionalità italiana, sono giunti a Trieste provenienti dalla zona dell'Istria ceduta alla Jugoslavia. Gli esuli sono stati temporaneamente alloggiati al Silos in attesa di essere avviati agli appositi campi di raccolta.

Caccia al ladro

Un uomo fortunato può indubbiamente considerarsi il ventinovenne Marino Tassini, abitante in viale XX Settembre 57, il quale, affacciatosi ieri sera alla finestra della propria camera da letto, aveva la sorpresa di scorgere un individuo uscire proprio in quel momento dal portone conducendo per mano la bicicletta che lui aveva lasciata incustodita nell'atrio dello stabile. Precipitatosi in strada, il Tassini rincorreva il ladro, lo raggiungeva all'altezza del Ristorante economico, e lo costringeva ad attendere in sua compagnia l'arrivo della camionetta dell'Emergenza, i cui agenti erano stati nel frattempo avvertiti da alcuni passanti. Il ladro, che al momento dell'arresto appariva piuttosto alticcio, veniva successivamente identificato per il 41enne Francesco Gombac, abitante al numero 2 di via della Guardia.

S'aggiunge un altro anello alla triste catena dei suicidi

Alla già tanto lunga e dolorosa catena dei suicidi, si è aggiunto ieri un nuovo anello. Una donna di cinquantotto anni, economicamente benestante, sino a poco tempo fa fisicamente sana ed equilibrata, vinta da una crisi di nervi si è tolta la vita gettandosi dalla finestra della propria abitazione, al secondo piano di via Battisti 8. Il pietoso fatto è avvenuto verso le ore 8, quando la casa era ancora immersa nella opaca sonnolenza del risveglio. Ad un tratto, sordo ed impressionante, un tonfo è echeggiato nel piccolo cortile dello stabile, facendo accorrere alle finestre gli inquilini. A terra, tra alcuni vasi della spazzatura, giaceva immobile il corpo della signora Maria Alberi. Uno degli inquilini avvertiva immediatamente la polizia, e poco dopo giungevano sul posto una camionetta dell'Emergenza e l'autolettiga della CRI, con la quale la povera donna veniva trasportata d'urgenza all'ospedale dove, nonostante le amorose cure prodigatele, due ore dopo spirava senza aver ripreso conoscenza. I sanitari le avevano riscontrato la frattura delle tibie, dei peroni e della mascella.

Nel frattempo gli agenti della C.I.D., forzata la porta dell'appartamento degli Alberi, avevano notato che sotto il davanzale della finestra dalla quale la donna era precipitata nel vuoto erano stati sistemati una sedia ed un seggiolino, sui quali evidentemente la poveretta era salita per raggiungere la balconata. Dalle dichiarazioni dei vicini è stato possibile accertare che la Alberi negli ultimi tempi frequentemente andava soggetta a crisi nervose, che si sono accentuate nella scorsa settimana. Il marito, impiegato al Lloyd, e che al momento della sciagura si trovava già sul posto di lavoro, appena appresa la terrificante notizia è stato a sua volta colpito da una crisi di nervi, per cui le autorità inquirenti rinunciavano ad interrogarlo, vietandogli nel contempo di vedere la salma della moglie.

ALLA FINE DELLA CERIMONIA SVOLTASI PER LA BENEDIZIONE DELLA PRIMA PIETRA DELLA CHIESA DEL SEMINARIO, IL VESCOVO MONS. SANTIN HA RIVOLTO LA SUA PAROLA AI FEDELI, RILEVANDO L'IMPORTANZA DELL'ATTO COMPIUTO E RINGRAZIANDO QUANTI HANNO RESO POSSIBILE LA REALIZZAZIONE DI UN'OPERA FONDAMENTALE PER LA VITA CRISTIANA DELLA NOSTRA DIOCESI

La ginnastica correttiva prezioso aiuto ai fanciulli

Bilancio dell'anno scolastico: 2000 iscritti, 12 palestre, 19 insegnanti - L'opportunità di continuare le lezioni anche durante l'estate

Con la fine dell'anno scolastico, ormai prossima, vengono a cessare anche i corsi di ginnastica correttiva per gli alunni delle scuole elementari e medie. E' un'istituzione, questa dei corsi correttivi, non nuova: a Trieste i primi corsi si iniziarono nell'anno scolastico 1924-1925 per i soli alunni delle scuole elementari, con una cinquantina di iscritti; segnarono un continuo aumento e abbracciarono anche la scuola media. Nell'anno scolastico 1939-1940, gli iscritti ai corsi differenziali di educazione fisica furono 700, con sei insegnanti specializzati e sei palestre. La guerra portò, come in tante altre branche della scuola, ad una contrazione dell'attività, ma tale tipo di ginnastica potè venir mantenuto fino al 1945.

Nel 1946, la Sovrintendenza scolastica, convinta dell'indispensabilità dell'istituzione, riaprì i corsi, resi ancor più necessari per i danni arrecati al fanciulli dall'alimentazione insufficiente e dalla vita disagiata di quell'infelice periodo. Gli stessi genitori, apprezzando in pieno i vantaggi che ne derivavano ai figli, chiesero spontaneamente l'ammissione ai corsi dei propri figli. Fu così che, migliorato il servizio medico scolastico, dai 441 iscritti del 1946-47 si è arrivati ad oltre 2000 di quest'anno, (con 12 palestre e 19 insegnanti). Tale cifra rappresenta l'8% di tutta la popolazione scolastica, e questo basti a dare un'idea dell'importanza dei corsi correttivi.

Il funzionamento si basa sulla collaborazione tra la Sovrintendenza scolastica e il servizio municipale medico scolastico, la prima mettendo a disposizione le palestre e gli insegnanti, il Municipio mediante un numeroso corpo di medici scolastici, di cui fa parte un consulente ortopedico, che è anche il direttore dei corsi.

Gli alunni vengono inviati dai medici delle varie scuole al consulente ortopedico: questi li esamina attentamente e li invia quindi a seconda del difetto, del sesso e dell'età alle varie squadre, naturalmente se la viziatura del portamento è passibile di ricupero. Per gli altri casi, gli alunni vengono inviati alle cure ortopediche individuali. Le lezioni si tengono tre volte alla settimana e gli esercizi da svolgere vengono appositamente indicati dal direttore dei corsi, di modo che gli alunni mettano in funzione particolarmente quei muscoli che sono più deboli.

I risultati che si hanno sono veramente buoni: molti difetti si correggono entro l'anno scolastico e in una serie di visite che abbiamo compiuto in questi giorni, assieme al prof. Comisso, direttore dei corsi e reggente l'Ufficio educazione fisica della Sovrintendenza scolastica, abbiamo potuto renderci conto.

Dicevamo che il funzionamento dei corsi si basa sulla collaborazione tra Sovrintendenza scolastica e Municipio; ma è altrettanto necessaria la partecipazione attiva e costante dei genitori: i risultati migliori e più solleciti si riscontrano in quegli alunni che non solo frequentano regolarmente e con profitto le lezioni, ma che a casa ripetono gli esercizi secondo le disposizioni degli insegnanti.

I corsi di ginnastica correttiva terminano con l'anno scolastico. Alcuni genitori hanno voluto esprimerci la loro soddisfazione e la loro gioia per i risultati riscontrati nei figli, e nessun commento è necessario aggiungere per mettere in rilievo l'intelligente, proficua attività del prof. Comisso e dei suoi collaboratori. Hanno chiesto i genitori il nostro interessamento perchè sia possibile la continuazione delle lezioni anche durante l'estate. Non ci nascondiamo le innumerevoli difficoltà, ma crediamo che la cosa potrebbe venire attuata, almeno parzialmente, nelle colonie, e siamo convinti che le autorità e gli Enti competenti non mancheranno di interessarsi, come sempre premurosamente fanno, per i nostri bimbi e assieme all'assistenza normale vorranno loro concedere quest'altra forma di assistenza.

I danni del temporale

L'acquazzone abbattutosi ieri sera sulla nostra città ha dato parecchi fastidi ai vigili del fuoco ed ai tecnici della Teive e del l'Acegat: i primi hanno dovuto accorrere in più parti per evitare l'allagamento di locali siti ai pianoterra di edifici periferici, mentre squadre specializzate dell'Acegat hanno avuto il loro daffare per ripristinare la rete aerea danneggiata in alcuni punti, e particolarmente a Roiano, dove il traffico tranviario ha dovuto subire un notevole rallentamento. Anche una motrice della linea 5 ha riportato notevoli danni a causa di un corto circuito provocato dall'acqua nel «controler» posteriore della vettura.

Tra i danni prodotti dal temporale della sera precedente, va segnalato il crollo di circa otto metri del muro che recinge il campo sportivo di Ponziana. Il crollo, a quanto pare, è stato cagionato da una folgore.

A Villanova di Farra la signora Jolanda Fregonese rinveniva ieri un portafogli, che risultò poi appartenere al sig. Giorgio Marcuzzi, residente a Trieste, contenente documenti e un rilevante somma di denaro. L'interessato potrà ritirarlo presso l'Ufficio parrocchiale di Farra.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del prof. Giusto Zampieri da Jolanda e ing. Piero Zampieri lire 3000 pro Lega Nazionale e da Toinon Gialdini 500 pro E.C.A.

In memoria di Mariella Polli nel I ann. da Felice Luciani 1000 pro chiesa S. Antonio Nuovo (poveri); da Giuseppe Luciani 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Luigia Rudine da Margherita Pitacco 1000 pro Ist. Poveri; dalla fam. Favretto 2000 pro Università (borsa studio «Nino Favretto»).

In memoria di Eugenia Visintin dalla ditta V. Boscolo e nipote Luigi 5000 pro Educandato «Gesù Bambino».

In memoria di Maria Fillini dal figlio Nicolò Mery e Lino Fillini 500 pro Circolo di Cultura «F. Patrizio».

In memoria di Anna Verdecchia in Bosco da Alice Venturini 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giuseppe Spitz dalla ditta E. Vatta 1000 pro E.C.A., 1000 pro Villaggio del Fanciullo, 1000 pro C.N.G.E.I. - Clan di Trieste, 1000 pro Patronato Neuropsichici e 1000 pro O. N. M. e Infanzia.

In memoria di Lodovico Bauer da Federico Neumann 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Bice ved. Giacomello da Federico Neumann 1000 pro Villaggio del Fanciullo; da Camilla ed Ernesto Avanzo 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Edy Sortsch nel III ann. dalla famiglia Cossetto 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Pasquale Tremel da Anita e Bruno Tremel 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Flaminio Cavedali da un amico di Ramiro 3000 pro Orf. S. Giuseppe.

In memoria della suocera del dott. A. Risolo dalle fam. Pesante Grandi 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In onore della Madonna Pellegrina dagli inquilini di via S. Anastasio n. 20 lire 6900 e dai pensionati della R.A.S. 200 pro Villaggio del Fanciullo.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio. B. 3 «Blessi/Jano» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Aldebaran/Pelagosa» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 11 «Annamaria» (it.); B. 13 «Zaule» (it.); F 16 «Otranto» (it.); B. 24 «Vitt. Claudia» (it.); B. 26 «Belluno» (it.); «Rosario/Flora» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 31 «Selworty Ber.» (br.); B. 36 «Mar...» (it.); B. 37 «Carbonello/S. Antonio» (it.); B. 38 «Avionia» (it.); B. 39 «Arizpa» (am.); B. 40 «Pice» (it.); B. 42 «Spuma» (it.); B. 46 «Alessandro/Zuzemberk» (it.); B. 47 «Skopje» (jug.). **Diga:** «Andalusia» (it.); **P.to Lido:** «H. Ascona» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.); «Treviso» (it.); **S. Marco:** «Maria Fausta» (it.); **Scalo Legn. N.:** «Point St. Pa.» (pan.); **Ilva Vecchia:** «Niky» (pan.); **S. Rocco:** «Dea Mazzella» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 14 giugno: «Arizpa» B. 39 a mare; 15 giugno: «Santa Rita» anc. B. Ars.; «Vitt. Claudia» B. 24 a mare; «Carbonello» B. 37 a mare; «Maria» B. 36 a 37; 14 giugno: «Skopje» B. 47 a mare.

NAVI IN ARRIVO: 14 giugno: «Santa Rita» anc. est.; 15-16 giugno: «Stromboli»; 15 giugno. «Stadium» B. 15; 14-15 giugno: «Empire Fitzroy» S. Sabba; 16 giugno: «Armonia» B. 44.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7140 (—5), Generali 5990 (+10), Ras 1740 (—10), Bastogi 2120 (+3), Cucirini 6480 (—120), Linificio 894 (—2), Fisac 447 (—3), Fibre 1735 (—15), Snia 2355 (—), Finsider 490 (+1), Catini 837 (—7.50), Fiat 411.50 (—2.50), Sade 960 (—4), Edison 1850 (—22), Sip 984 (—8), Vizzola 2625 (—5) Distillati 1580 (+40), Eridania 8510 (—40), Anic 180.50 (—), Saffa 648 (—2), Gas 24 (—3/8), Rumianca 42.75 (—0.25), Pirelli ital. 868 (—3), Pirelli e C. 892 (—5).

Cambi: Sterlina unitaria 1550; franco svizzero 145-146.50; dollaro 624-625; sovrana 6480-6550; marengo 5190-5240; oro al mille 780.

TRIESTE

Generali 5960 (—), Assicuratrici 773 (—2), Ras 1750 (—), CRDA 125 (—3).

Valute libere e metalli

Parecchie negoziazioni private in dollari telegrafici a 630-631; bonifici a 628.50-629; biglietto 624-625. Voci discordanti sull'andamento dell'oro metallo. In linea generale il mercato europeo si mantiene calmo e le negoziazioni nei «canali» auriferi oscillano fra i 37 e i 38 dollari per l'oncia pura, mentre il prezzo ufficiale, stabilito da Fondo monetario internazionale, è di 35 dollari. L'adeguamento fra prezzo internazionale e prezzo privato sta per essere raggiunto e gli stessi mercati asiatico-orientali non si trovano più in grado di sostenere una campagna ribassista. Il ribasso del prezzo privato, che da 41-42 dollari è sceso a 37-38, era stato attribuito a suo tempo a manovre aurifere sovietiche. Ma dal comportamento dei mercati dell'Estremo Oriente è poco probabile che la Russia abbia tentato di agitare le acque.

G.E.N.S. - Società Gestioni Esercizio Navi Sicilia

VIAGGIO INAUGURALE

La celere motonave

«Maria Fausta G.»

(di 3600 T.D.W.)

INIZIERA' LA CARICAZIONE A TRIESTE IL 26 GIUGNO E PARTIRA' IL 1.o LUGLIO 1950 ACCETTANDO MERCI E PASSEGGERI PER:

PALERMO - ALGERI - LONDRA
AMBURGO - BREMA - ANVERSA

Seguirà per gli stessi scali, il 15 luglio 1950, la celere motonave «MARIA TERESA G.» attualmente in allestimento.

Per informazioni, noli, merci e passeggeri rivolgersi a:
TRIESTE: FRATELLI COSULICH Piazza S. Antonio 1
Telefoni: 86-76, 51-61 — Telegrammi FRACOSULICH

a GRADO sono aperti:

Stabilimento Psammatoterapico (sabbiature)

TERME MARINE

Reumatismi - artriti - obesità

Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno

HOTEL RISTORANTE METROPOLE Medesima gestione Telefono 55 - Grado

Scelto servizio di ristorante alla carta. — Prezzi modici.

PHONOLA

radioricevitore modello 723

NOVE GAMME D'ONDA

SETTE VALVOLE ED OCCHIO MAGICO

DUE GRUPPI D'ALTA FREQUENZA

PHONOLA Radio

Lire 100.000

franco stab. Saronno

PRODUZIONE S. A. FIMI

Corso Matteotti, 10 MILANO

50 AGENZIE E 2000 RIVENDITORI FRA LE MIGLIORI DITTE D'ITALIA

Caramelle al liquore Alabarda

Graspa del Carso | CHERRY BRANDY | Chartreuse

APRICOT BRANDY | Maraschino | BRANDY

PELLIZZARI

CONDENSATORI

TRIESTE - Via S. Anastasio 8-12, telef. 61-51

GRANDE ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE CANINA

Le iscrizioni alla I.a ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE CANINA che avrà luogo a Trieste sabato 24 pomeriggio e domenica 25 giugno, **si chiudono improrogabilmente lunedì 19 p. v.** Per necessità organizzative e ad evitare la ressa dell'ultimo giorno si prega provvedere in tempo. Gli Uffici in via Roma 20 II piano - Trieste, sono aperti tutti i giorni dalle ore 10-12 e dalle 16-20.

ERNIA

L'Ortopedico N. BECCHI di Torino - Via S. Giulia 52, specialista per l'immobilizzazione dell'Ernia senza operazione sarà a:

GORIZIA: Domenica 18 giugno, Albergo POSTA.

MONFALCONE: Lunedì 19 giugno, albergo LOMBARDIA.

TRIESTE: Martedì 20 e mercoledì 21 giugno, Alb. ABBAZIA.

CALVI

ricupererete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. PAGAMENTO DOPO RISULTATO. Scrivere KINOL, piazza Trevi, 86-c. ROMA

SOGGIORNO ALPINO dell'Istituto di Toppo Wassermann

UDINE

Soggiorno alpino nella VAL DEGANO nei mesi di luglio - agosto

Trattamento FAMIGLIARE

ASSISTENZA SCOLASTICA

Per informazioni rivolgersi Direzione Collegio in Udine Via Gemona - Telefono 60-82

CRESIMA OROLOGI DI MARCA, CATENE REGALI ai prezzi più bassi ex NORDIO - Via Roma 19 Compero oro, argento, gioie

COSULICH ITALO AMERICANA

SOCIETA' MARITTIMA COMMERCIALE TRIESTE

IL LIBERTY

«SARONNO»

partirà da TRIESTE verso il 5 Luglio per

LONDRA

Per informazioni, noli, prenotazioni rivolgersi ai suddetti Agenti: Via Roma 20, tel. 85-08, 76-31

Telegrammi: ITAMCOSULICH

SCHUMAN NAVIGA IN ACQUE AGITATE

NUOVE DIFFICOLTA' per gli accordi con l'Italia

L'unione doganale sempre più contrastata - Il gioco dei socialisti nell'opposizione al «pool» - Si accentua il pericolo di una crisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

Robert Schuman naviga in acque agitate ed egli fa del suo meglio per riparare le falle che si stanno aprendo nella sua imbarcazione. Per una coincidenza di fatti, la politica estera della Francia si trova in questi giorni rimessa in discussione: il progetto per il «pool» carbone-acciaio e la tensione diplomatica franco-inglese occupano naturalmente il primo posto negli attacchi diretti contro il Ministro degli Esteri. Ma la nuova manovra lanciata contro l'unione doganale italo-francese, che ha costretto il Ministro a recarsi oggi davanti alla competente Commissione parlamentare, mostra che, per un verso o per l'altro, l'opposizione contro la politica seguita da Schuman tende a generalizzarsi.

Il progetto Schuman sul «pool» suscitò fin dal primo momento molte riserve in Francia, tanto da parte dei socialisti che delle destre. L'atteggiamento del partito laburista inglese ha fornito nuove armi all'opposizione, che vorrebbe o una politica più conciliante verso la Granbretagna o una politica più intransigente. Due tendenze si sono fatte luce in seno all'opinione pubblica francese dopo la pubblicazione dell'opuscolo laburista: una tendenza, partigiana della conciliazione a tutti i costi con l'Inghilterra e una che vorrebbe che l'Europa si incamminasse per la propria strada, anche se ciò dovesse condurre a una rottura con la Granbretagna.

La prima tendenza è rappresentata dal partito socialista. Il partito non ha accolto senza critiche il documento laburista. Secondo i socialisti francesi, esistono, per quello che concerne l'organizzazione dell'Europa, differenze profonde di atteggiamenti tra il partito laburista e i partiti socialisti del Continente. I socialisti francesi ritengono necessario un confronto e hanno delegato il segretario del partito Guy Mollet a partecipare, a tale scopo, alla riunione che deve tenersi a Londra il 16 giugno fra i delegati dei partiti socialisti dei Paesi interessati al piano Schuman. Nello stesso tempo i socialisti francesi riaffermano che non appoggeranno mai una politica condotta contro l'Inghilterra e deplorano la precipitazione con la quale il Governo francee ha agito nei suoi negoziati con la Granbretagna. Secondo i socialisti, questa precipitazione è stata la causa principale del rifiuto inglese a partecipare ai prossimi negoziati sul «pool».

Dall'altra parte della barricata si rimprovera a Schuman di essere troppo esitante. Bisogna fare l'Europa senza l'Inghilterra, così scrivono a grossi titoli i giornali di destra e qua e là riaffiora la vecchia polemica contro l'Inghilterra in termini talvolta violenti.

Negli ambienti ufficiali si cerca di non perdere la calma. Un portavoce del Quai d'Orsay ha dichiarato che tra la posizione inglese e quella della Francia esistono delle serie divergenze, ma ha espresso l'augurio che il Governo inglese non faccia suoi i principi del partito laburista. La dichiarazione del portavoce rappresenta un sensibile passo indietro rispetto all'affrettato ottimismo manifestato ieri sera dopo il discorso di Attlee.

Intonati alla prudenza sono anche i commenti del «Monde», assai vicino al Quai d'Orsay. Nell'articolo di fondo il giornale analizza il discorso di Attlee e la politica inglese. Le concessioni diplomatiche fatte da Attlee non riescono a dissimulare che le posizioni del Governo e del partito laburista rimangono assai vicine tra di loro. Il discorso del Premier inglese lascia prevedere «una associazione esterna particolare all'Inghilterra in vista di attenuare la concorrenza fra il «pool» e l'industria britannica, piuttosto che una integrazione di questa a quello». E l'articolo conclude raccomandando ai rappresentanti dei partiti socialisti continentali che si recheranno a Londra per la conferenza sul piano Schuman a non lasciarsi prendere nella trappola laburista. «Essi comprenderanno che l'attesa di un'Europa socialista non è che un pretesto, che hanno a che fare con uno spirito fondamentalmente negativo nei riguardi dell'Europa e che essi dovranno, di conseguenza, lavorare con coloro che sono decisi a farla senza distinzione di partiti».

Un altro collaboratore del giornale afferma che l'Inghilterra ha sin qui minato dall'interno tutte le istituzioni europee alle quali ha accettato di partecipare. «Tutta la storia dell'idea dell'Europa dopo la fine della guerra è la storia delle concessioni fatte dai suoi partigiani all'Inghilterra perchè questa accettasse di unirsi a loro. Si sono dunque vuotati gli organismi europei di ogni loro contenuto per il piacere di vedervi figurare l'Inghilterra». Bisogna o rinunciare all'Europa o costruirla senza la Inghilterra, conclude l'articolista, il quale però raccomanda di non fare l'Europa contro la Granbretagna.

Quest'oggi Schuman ha riferito sul «pool» prima al Consiglio dei Ministri, poi alla Commissione parlamentare. Dalle esposizioni del Ministro è emerso che la conferenza dei Sei si aprirà il 20 giugno alle 16, nel Salone dell'Orologio al Quai d'Orsay. Schuman pronuncerà il discorso di apertura. La Commissione parlamentare ha chiesto un dibattito pubblico sul «pool» prima che ogni decisione venga adottata.

Nel pomeriggio Schuman ha dovuto affrontare la commissione parlamentare per gli affari economici. Tale commissione aveva votato, alcune settimane fa un ordine del giorno per chiedere la sospensione dell'applicazione del protocollo del 18 marzo relativo all'Unione doganale italo-francese. Sforza, durante il suo soggiorno parigino, si era intrattenuto con i membri della Commissione per cercare di attenuare la loro opposizione alla ratifica del trattato. La maggioranza della Commissione ha redatto una relazione le cui conclusioni sono completamente negative. Schuman ha chiesto oggi alla Commissione di ritardare di dieci giorni la sua decisione, in attesa che il Governo presenti un nuovo testo del trattato del protocollo.

Il nuovo testo introdurrà delle modifiche soprattutto su due punti: quello della libera circolazione della manodopera e quello relativo all'agricoltura.

La libertà di circolazione della manodopera non può — ha detto Schuman — essere messa sullo stesso piano della libertà di circolazione delle merci e dei prodotti. Tuttavia il Minitro ha richiamato l'attenzione della commissione sull'importanza che ha per l'Italia, Paese confinante, il problema della disoccupazione.

Nel campo agricolo le modifiche interesseranno principalmente la viticoltura: la produzione italiana verrà sottoposta alle stesse regole esistenti in Francia (limitazione di nuovi impianti, ecc.).

Intransigente invece Schuman si è dimostrato per quello che riguarda l'applicazione del protocollo del 18 marzo, applicazione già in corso. I provvedimenti verranno mantenuti. Ciò ha provocato vive reazioni fra i membri della Commissione e si crede che una interpellanza verrà presentata alla Camera.

La commissione ha infine rinviato ogni decisione di dieci giorni, in attesa di conoscere il nuovo testo di trattato redatto dai Governi francese e italiano.

Ma i guai per Schuman non si esauriranno qui. E' da prevedere che nuovi attacchi, nuove manovre verranno sviluppati contro di lui nei prossimi giorni tanto da sinistra che da destra, perchè la situazione politica francese tende a complicarsi particolarmente tanto sul piano interno che su quello internazionale e, secondo certi osservatori politici, una crisi ministeriale sarebbe prossima.

BRUNO ROMANI

UN ARTICOLO DI SFORZA sui rapporti con la Francia

Roma, 14

Un articolo del Ministro Sforza intitolato «L'intesa italo-francese: i primi passi», apparirà domani sulla rivista «Esteri».

Nel corso di una rievocazione storica delle maggiori figure della vita politica e diplomatica italiana e francese, nelle loro reciproche associazioni, il Ministro degli Esteri trae argomento per mettere a fuoco l'elemento più duraturo dei rapporti fra i due Paesi e per ribadire le considerazioni di ordine storico, politico, ed economico, che sono alle fondamenta di una intesa fra i due popoli e di quella che egli definisce «alta e necessaria idea che è l'unione italo-francese».

«Ormai è chiaro che i popoli europei — scrive l'on. Sforza — non potranno più respirare finchè delle frontiere doganali pazzesche li costringeranno ad un'atmosfera da compartimenti stagni. Lo sanno anche gli oppositori dell'idea europea, sian essi portavoce di interessi capitalistici o di dogmi staliniani, accoppiamento men raro di quanto si creda. Possiamo sperare che gli italiani e i francesi capiranno a tempo i loro veri interessi?» si domanda l'on. Sforza. «Quando si posseggono due nomi come i nostri e non si è più tra i giganti della storia non c'è che un modo per continuare ad essere degni di un passato glorioso: imporre non solo rispetto, ma ammirazione».

«Per fare ciò — continua Sforza — basterà non andare contro le leggi dell'avvenire. Che gli italiani e i francesi mostrino al mondo un principio di unione anche rudimentale e il mondo li ammirerà come pionieri della storia, ciò che furono tante volte nei secoli scorsi».

Fra i precursori che più servirono l'intesa italo-francese, l'on. Sforza addita l'Ambasciatore Barrere che fu per molti anni Ambasciatore francese a Roma e di cui il Ministro, nel suo scritto, esalta la figura di diplomatico e di uomo politico sottolineando la sua fervida missione durante la permanenza a Palazzo Farnese.

«Convinto che — scrive Sforza — la sua Francia e la civiltà occidentale non si sarebbero salvate che con un'intesa profonda delle due grandi Nazioni latine, egli tutto pospose a questo scopo supremo. Mai cessò di additare come inconsci nemici della Patria quei francesi che come certi dannati di Dante camminavano con la testa girata indietro, e cercavano meschine rivincite di prestigio là ove egli voleva ben altre ragioni di grandezza per la sua Francia. Fu grazie alla lungimirante chiaroveggenza e al personale coraggio di Camillo Barrere che la Repubblica francese finì per accettare le sue vedute e venne incontro alla democrazia italiana con le mani tese, con accordi basati sul più schietto e reciproco rispetto degli interessi e dei sentimenti dei due popoli. Fu la vittoria comune. Avrebbe anche potuto essere un comune diplomatico trionfo a Versailles se non fosse stato per la miopia dei dirigenti francesi e italiani dei primi mesi del 1919.

«Ma se il cammino dell'intesa non fosse irto di archeologici ostacoli, che merito ci sarebbe a lottare per quell'alta e necessaria idea che è l'unione italo-francese, base necessaria di un'Europa di cui la Germania divenga membro fecondo e rinsavito?

«Barrere non potè intravedere questo allargato concetto, ma lo servì d'istinto allorchè — lottando fieramente contro i retori del nazionalismo francese e contro certi inimmaginosi capitani d'industria — volle porre le basi di una infrangibile unione italo-francese. Dati i tempi fu molto».

La nuova edizione del dizionario dei Comuni

Roma, 14

E' uscito il nuovo «Dizionario Voghera dei Comuni e delle frazioni di Comune». In questa ventesima edizione, particolarmente curata, sono indicati per la prima volta, per ogni Comune, la diocesi di appartenenza e gli istituti scolastici (distinti in governativi e privati con effetti legali). Sono state anche aggiunte tabelle degli uffici amministrativi, l'elenco delle preture e dei tribunali, gli elenchi dei comandi militari, le circoscrizioni dei carabinieri ecc.

A UNA PARATA MILITARE TENUTA ALLO STADIO OLIMPICO DI BERLINO NEL GIORNO COMPLEANNO DI RE GIORGIO D'INGHILTERRA, FRA GLI OSPITI INVITATI AD ASSISTERE ALLA PARATA C'ERANO ANCHE DUE UFFICIALI RUSSI: IL COL. PIROGOV E IL CAP. AGAVONOV, DELLA COMMISSIONE SOVIETICA DI CONTROLLO A KARLSHORST. ACCANTO A LORO, IL COL. HODGES, UFFICIALE AMERICANO DI COLLEGAMENTO

Una mozione dell'O.N.U. per la Costituente libica

New York, 14

Il Consiglio delle Nazioni Unite per la Libia ha auspicato la pronta formazione dell'Assemblea nazionale costituente libica. La mozione relativa ha ottenuto sei voti, tra cui quello del delegato italiano. Tre sono state le astensioni. La risoluzione è stata accolta con soddisfazione negli ambienti di Tripoli.

In particolare è stato apprezzato l'atteggiamento del delegato italiano, che ha sempre sostenuto le decisioni delle Nazioni Unite per l'indipendenza libica. Da parte italiana è stato riaffermato il desiderio di una proficua collaborazione fra tutti gli abitanti della Libia per assicurare la prosperità del futuro Stato. I delegati dell'Egitto e del Pakistan hanno affermato a loro volta che le minoranze dovranno partecipare alla Costituente con parità di diritti.

Il Ministro polacco all'Aja ucciso in uno scontro d'auto

Düsseldorf, 14

Saveri Pruszynski, Ministro di Polonia all'Aja è rimasto ucciso ieri in un incidente automobilistico a Hamm. Il Ministro, che guidava la macchina di persona, era diretto ad Amsterdam quando, nel tentativo di sorpassare un autocarro, ha urtato contro di esso rimanendo ucciso. Nell'auto polacca vi era pure il prof. Swarzynski dell'Università di Lodz, il quale è rimasto gravemente ferito.

ALLARME NELLE CARCERI MILITARI DI DACHAU

IL BANDITO HOMER COOK evaso per la terza volta

Due guardie puntano invano le armi contro il fuggitivo

Monaco, 14

Centinaia di poliziotti tedeschi ed americani sono stati sguinzagliati, con l'ordine di sparare a vista, alla ricerca del famoso delinquente di Oklahoma, Homer Cook, fuggito per la terza volta dalle carceri militari. A 12 ore di distanza dalla fuga del colosso, che è evaso dopo aver piegato con le mani le sbarre di una finestra, un ufficiale dell'Esercito ha dichiarato alle 8.30 di stamane che «del Cook non è stata trovata alcuna traccia».

Alle ore 3.45, mentre albeggiava, un soldato ha riferito di aver visto il Cook che, con una scarpa sola, attraversava una strada di Dachau. Il militare ha dichiarato di avere puntato il fucile contro il fuggitivo ma che, prima di poter aprire il fuoco, la visuale gli è stata bloccata da un automezzo di passaggio. Il biondo ex pugile di Muskogee, località dello Stato di Oklahoma, doveva presentarsi mercoledì prossimo dinanzi ad un tribunale americano per rispondere di 19 capi d'accusa, fra i quali: evasioni, aggressioni, rapine armate ed ingresso illegale nella Germania.

I funzionari delle carceri di Dachau, piuttosto riservati nel dare informazioni circa l'evasione, hanno confermato che la guardia speciale che lo sorvegliava era certo William King, pure nativo di Muskogee. Il King è stato convocato da una commissione d'inchiesta composta di alti ufficiali. Dopo una seduta durata tutta la notte, la commissione si è sciolta all'alba senza aver diramato alcun comunicato.

In tutta la Baviera le ricerche sono state attive per tutta la notte: una dozzina di poliziotti ha perlustrato, con fucili e pistole alla mano, un affollato campo di «displaced persons» che si trova nelle vicinanze delle carceri militari. Centinaia di dormienti, stupiti e spauriti, sono stati svegliati, ma dell'evaso non si è trovata alcuna traccia.

La nebbia, durata tutta la notte, rendeva pressochè nulla la visibilità. Poco prima dell'alba è caduta anche una fredda pioggia che ha leggermente ostacolato le ricerche svolte fra le dense boscaglie, nei campi, presso le fattorie, lungo le linee ferroviarie e fra le rovine di centinaia di fabbricati sinistrati dai bombardamenti. La polizia ha bloccato tutte le strade di accesso e di uscita del centro di Dachau, controllando e perquisendo tutte le macchine in transito. Appositi incaricati hanno frattanto distribuito a tutti gli uomini addetti alle ricerche le fotografie dell'evaso, per facilitarne il riconoscimento.

Gli ufficiali dell'Esercito non hanno specificato il modo come il Cook sia evaso, ma si ritiene che il fuggitivo abbia colto l'occasione quando è stato accompagnato dalla sua guardia speciale nella biblioteca per cercare un libro. Dopo avere scalato tre muri, Cook si è eclissato nelle campagne circostanti, lasciando dietro una scarpa. Una guardia che lo ha visto gli ha intimato l'alt, gli ha puntato il fucile, ma nel premere il grilletto, l'arma si è inceppata.

Le autorità americane e quelle tedesche, tramite le stazioni radio, hanno avvertito la cittadinanza della Baviera di stare «sul chi vive» perchè Cook «rappresenta un pericolo per chiunque e non si esclude che circoli armato». Si apprende inoltre che il processo a Cook, fissato per il prossimo mercoledì, si terrà anche se il fuggitivo non sarà rintracciato in tempo, nel qual caso Cook verrà giudicato in contumacia.

ALTARI CONSACRATI nelle Grotte vaticane

Città del Vaticano, 14

Stamane il Cardinale Federico Tedeschini, Arciprete della Basilica di San Pietro, ha proceduto alla consacrazione dell'altare centrale delle Grotte Vaticane, dedicato a Cristo Re, ed ornato da un altorilievo in marmo di Giovanni Dalmata, rappresentante Cristo Re con lo scettro in mano, avendo ai lati, due per parte, i quattro evangelisti. Anche l'altare della cappella dedicata alla Madonna, detta «delle partorienti», è stato consacrato stamane dall'Arcivescovo Pietro Pisani.

Così tutti gli altari delle Grotte Vaticane sono stati consacrati; si prevede che fra poco le Grotte stesse potranno essere aperte ai fedeli.

Convegno internazionale di ultra-acustica a Roma

Roma, 14

Stamane ha avuto luogo in Campidoglio la inaugurazione del convegno internazionale di ultra-acustica, con l'intervento di oltre 150 congressisti di tutte le parti del mondo. Erano anche presenti il Sottosegretario alla P. I. on. Bertinetti, il Rettore dell'Università prof. Cardinali, l'assessore amm. Monico, nonchè i rappresentanti della Marina Militare e Mercantile, dell'Esercito, oltre a numerosi scienziati.

Il Sindaco Rebecchini ha per primo preso la parola per portare ai convenuti il saluto di Roma, esprimendo il suo vivo interessamento per i lavori del congresso. Quindi il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, prof. Colonnetti, ha pronunciato un elevato discorso sugli scopi della ricerca scientifica e le sue applicazioni. Hanno parlato inoltre il prof. Pulvani e l'Accademico di Francia prof. Fleury.

I lavori proseguiranno per tutta la settimana presso il Consiglio nazionale delle ricerche, dove è aperta anche una mostra di apparecchi per le applicazioni tecniche degli ultrasuoni.

Lo Skymaster precipitato

46 persone sarebbero perite nella sciagura

Parigi, 14

Altri 27 cadaveri di passeggeri periti nel disastro aereo dello «Skymaster» francese sono stati recuperati oggi. Si tratta di diciassette uomini, otto donne e due ragazze, nessuno dei quali è stato ancora identificato. In tal modo il numero delle salme recuperate sale a 33.

La lista dei passeggeri fornita dall'«Air France» comprenderebbe 52 persone: 44 passeggeri, fra cui tre bimbi, e otto uomini di equipaggio, tutti francesi, meno un apolide. Vi è stata una certa confusione, per tutta la giornata di ieri, sul numero delle persone a bordo: oggi però si può affermare con certezza, stando alle dichiarazioni della Compagnia aerea, che le persone erano 52. L'apparecchio verrebbe probabilmente rimesso a galla oggi, e ciò dovrà portare alla scoperta di nuove vittime. Tuttavia, essendo l'aereo munito di zatterine, si continuano le ricerche, nella speranza che qualche elemento abbia potuto farne uso, sopravvivendo quindi a tante ore di solitudine nelle acque dell'Oceano Indiano.

L'inchiesta sulla catastrofe sarà diretta dagli inglesi, dato che questi hanno la giurisdizione sulle Isole Bahrein, alla presenza di una commissione francese. Avendo l'apparecchio effettuato la planata fatale in una tempesta di sabbia, e quindi di praticamente in volo cieco, con forte vento, vi sono alcuni che sostengono che il pilota non abbia alcuna responsabilità, avendo ritenuto in buona fede di atterrare sull'aeroporto, che distava invece un paio di chilometri.

Passione del mare

Un ragazzo neozelandese s'impossessa d'uno yacht

Auckland, 14

La Polizia neozelandese ha oggi posto termine alla ricerca armata di due pirati del ventesimo secolo su un'isola della Grande barriera corallina a cento chilometri dalla costa neozelandese, dato che un ragazzo sedicenne, il quale aveva segnalato la loro presenza, ha ammesso in tribunale di essersi inventato tutta la storia.

Il ragazzo, di cui non si fa il nome, era stato trovato la settimana scorsa da alcuni marinai a bordo di uno yacht rubato che andava alla deriva, ed aveva spiegato che due uomini armati di pistola lo avevano abbandonato sul battello senza viveri, scendendo a terra sull'isola. Al tribunale dei minorenni, il giovane ha confessato di aver rubato il battello egli stesso perchè la sua passione è la vita del marinaio. Il magistrato ha aggiornato il processo a quando si potrà trovare un lavoro a bordo di qualche nave per l'intraprendente ragazzo.

Nubifragio a Venezia

Venezia, 14

Un violento temporale accompagnato da scariche elettriche si è scatenato la scorsa notte su Venezia e sulla terraferma, dove ha assunto l'aspetto di un vero nubifragio.

In un villaggio vicino a Conegliano, e precisamente a San Giacomo di Veglia, un fulmine ha colpito una casa colonica provocandone l'incendio. Il fuoco si è propagato con rapidità ad una casa vicina e in breve i due edifici sono andati completamente distrutti.

A Venezia sono caduti alcuni fulmini, ma salvo qualche camino abbattuto, non si sono avuti danni notevoli.

AL RALLENTATORE LA BOLSCEVIZZAZIONE IN ROMANIA

Mancano le "riserve" per fare una grande epurazione

Il gruppo dei gerarchi di punta è ristretto ed è costituito da elementi troppo legati tra loro - Le personalità più influenti ai posti apparentemente di secondo piano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berna, 14

In Romania, nonostante questo Paese si trovi al confine dell'Unione Sovietica, sia circondato tutto da satelliti di Mosca e sia stato tra i primi a cadere in mano di un pugno di agenti del Cremlino, la bolscevizzazione procede più che altrove con lentezza. La ragione appare evidente sol che si esaminino le personalità a capo oggi del partito e del Governo in Romania: si tratta di un ristrettissimo gruppo di persone, legate strettamente fra di loro in modo che l'epurazione di una di esse comprometterebbe tutti gli altri. Le crisi per accusa di «trotzkismo» e di «nazionalismo» non hanno fatto presa tra i capi romeni, anche perchè non sarebbe possibile sostituire con altri capi di qualche notorietà gli attuali. I dirigenti del comunismo romeno mancano, in una parola, di riserve. Ecco perchè anche nell'ultima assemblea del comitato centrale, alla fine di gennaio, ci si limitò a espellere dal comitato un uomo di secondo ordine, Michele Radovanovici, ma non venne toccato alcuno dei dirigenti principali, nonostante il gran parlare fatto intorno ad Anna Pauker, su cui pendeva l'accusa di aver trasferito un notevole importo di danaro in banche svizzere.

Nonostante allarmi e minacce, la bolscevizzazione in Romania procede — al paragone di quella degli altri Stati satelliti — col rallentatore. Fino alla fine del 1949 s'erano costituite in tutto 58 unità agricole collettive: in un Paese di 14 milioni di contadini, questo numero costituisce meno che un gesto simbolico. Dal principio di quest'anno si cerca di girare l'ostacolo della resistenza organizzando dei «gruppi di contadini motorizzati», evitando con cura nella propaganda la parola «collettivo». Si spera di spezzare lo spirito conservatore dei contadini con la gola dei trattori, di cui finora esistono 118 stazioni. Ma neanche l'industrializzazione non diede nel 1949 i risultati sperati. Quest'anno doveva essere di preparazione al piano quinquennale che avrebbe dovuto iniziarsi nel 1950 e che invece fu dovuto rinviare al 1951. Questo secondo anno di preparazione del piano è caratterizzato da continue richieste degli operai malcontenti. I sabotaggi nell'industria, la resistenza passiva dei contadini e la vivace attività dei partigiani, che accompagnano il nuovo ritmo, darebbero occasione a rigorose misure in qualunque altro Paese governato a democrazia popolare, non in Romania. Sebbene qui gli interventi di Mosca siano più diretti che altrove, essi avvengono rispettando il corso moderato mantenuto finora. A questa relativa stabilità ha concorso l'atteggiamento particolarmente abile degli uomini politici romeni. I dirigenti supremi della Romania sono giudicati nei circoli del Cominform come particolarmente fedeli agli indirizzi da esso fissati, perchè tutti sono lontani da ambiziosi propositi nazionalistici.

Come in Ungheria, anche qui gli uomini più influenti sono nei posti secondari. Infatti il Presidente della Repubblica e il Capo del Governo si possono considerare «ultimi tra i primi», secondo l'enunciazione del Vangelo. Ecco un elenco secondo la carica e l'influenza di ciascuno dei funzionari comunisti:

Presidente della Repubblica popolare romena è l'ottantenne prof. Parhon, medico di fama internazionale, professore dell'Università di Jassy e direttore della Clinica neurologica di Bucarest; socialista di sinistra, si circondò di assistenti dello stesso indirizzo che oggi occupano importanti posti nella vita politica. I suoi due sostituti nell'assemblea nazionale sono il prof. Costantinescu, di Jassy, e il poeta Sadoveanu.

Capo del Governo è il settantenne dott. Petru Groza, avvocato e proprietario di terre e di un albergo a Deva. Il suo debutto politico avvenne nel 1920 quale Ministro nel corrottissimo Gabinetto Averescu. S'avvicinò poi per breve tempo ai nazional-zaranisti di Juliu Maniu, per fondare nel 1929 un suo «fronte dei contadini», che però non estese la sua influenza oltre la zona di Deva.

La vera gerarchia bolscevica incomincia con l'ex birraio quarantacinquenne Josef Kischinewski, Vicepresidente del Consiglio, segretario del comitato centrale del partito. Non si mette molto in vista, ma nei circoli cominformisti passa per il più temibile rivale di Anna Pauker.

Ministro degli Interni e sostituto del Presidente del Consiglio è il duro Teohari-Georgescu, segretario del comitato centrale, cinquantenne, nato a Busti, nella Russia carpatica. A lui spetta il compito di liquidare i reazionari e i sabotatori del Regime. Con le sue truppe speciali a cui fu recentemente aggregata la gendarmeria confinaria, egli è il fattore più potente e importante dello Stato. Prima di diventare agitatore nel centro petrolifero di Ploesti, era cantiniere nel ristorante «Minerva» di Craiova.

Chivu Stoica è Ministro per la Metallurgia e l'Industria chimica. Quando fu promosso Ministro, era direttore delle Ferrovie dello Stato; ma nel 1945 il suo posto era di stagnino nello stabilimento «Grivitza» di Bucarest: si fece strada quale propagandista a fianco di Gheorghiu Dei.

Solo al quarto posto sta Gheorghiu Dei, cinquantenne, primo sostituto del Presidente del Consiglio e segretario generale del «partito dei lavoratori romeni». Ufficialmente a lui è affidata dai comunisti la direzione del partito, perchè egli è il più «romeno» dei capi. E' originario della regione di Ploj, e poichè nel 1926 organizzò con Anna Pauker lo sciopero dei ferrovieri di Dei, gli fu aggiunto al nome di Gheorghiu quello onorifico di Dei. Arrestato e condannato, fu in prigione a Doftana, presso Campina.

Ministro degli Esteri è la notissima dottoressa Anna Pauker, segretaria del comitato centrale e direttrice dell'organizzazione comunista femminile. Da molti stranieri e dagli ebrei romeni le si rimprovera di essersi esposta all'odio e di essere diventata il bersaglio di tutti gli oppositori del regime. Sarebbe difficile dire di quanto superi in prestigio oggi gli altri dirigenti bolscevichi.

Ministro della Difesa, infine, è il generale Emil Bednaras, pure cinquantenne. Nel 1944, quale colonnello, entrò a Bucarest alla testa della divisione corazzata «Tudor Vladimirescu». Ufficiale di carriera, propagandista con Anna Pauker, fuggì quindici anni or sono quale tenente nell'Unione Sovietica. Gode fama di soldato competente. La sua autorità politica, però, in quest'ultimo tempo, è in diminuzione.

Questi i dirigenti politici romeni, legati a filo doppio l'uno all'altro e sottomessi ai voleri di Mosca, ma senza radici nel Paese, che non divide nè i loro principii, nè il loro odio per l'Occidente, al quale invece si sente legato dalla sua tradizione di «popolo latino» di cui va orgoglioso.

F. P.

I comunisti nel Sudafrica

Un'organizzazione negra attenderebbe l'«ora X»

Città del Capo, 14

Il Ministro della Giustizia C. R. Swart ha affermato oggi, nel presentare alla Camera in seconda lettura il disegno di legge per lo scioglimento del partito comunista, che i comunisti hanno formato fra gli indigeni un'organizzazione segreta che all'«ora X» dovrebbe insorgere, assassinare i bianchi e prendere il controllo del Sudafrica. L'obiettivo dei comunisti sarebbe l'istituzione di una repubblica sovietica con parità di diritti per tutti.

«Noi sudafricani — ha detto Swart — sediamo su un vulcano». Egli ha dichiarato che i comunisti immettono indigeni di loro fiducia in posti strategici come i depositi di viveri, i serbatoi d'acqua e le centrali elettriche, affinchè siano pronti per l'insurrezione. I piani sono pronti e quando i comunisti daranno il segnale, gli indigeni assassineranno gli europei ritenuti pericolosi. Altri indigeni, a detta di Swart, dovrebbero avvelenare le riserve idriche, distruggere le scorte di viveri ed interrompere la fornitura di energia elettrica. I comunisti — ha proseguito il Ministro della Giustizia — si sono infiltrati nei sindacati ed hanno persino una sezione militare. Un comitato d'inchiesta ha accertato che questa sezione militare è la cosiddetta «Legione Springbok», un'organizzazione di reduci.

DUE OPERAI MORTI sul lavoro nel Bellunese

Belluno, 14

Due operai bellunesi, addetti ai lavori per la costruzione dell'impianto elettrico del Piave a Soverzene, sono rimasti vittime di un grave incidente sul lavoro, mentre un terzo è stato trasportato all'Ospedale in gravi condizioni.

Si tratta di tali Augusto De Bona, di 33 anni, Virgilio Puttin, di 26 anni, Alicandro De Santis, di 25 anni. I tre erano intenti alle loro normali occupazioni quando improvvisamente venivano investiti da una fortissima deflagrazione che provocava la morte immediata dei primi due, mentre il terzo riportava ferite gravissime. Si crede che a determinare la disgrazia sia stato l'improvviso scoppio di una mina rimasta inesplosa, e che uno dei tre operai avrebbe inavvertitamente toccata.

RINVIATO A LUNEDI' il processo di Viterbo

Viterbo, 14

Il processo per la strage di Portella della Ginestra è stato rinviato a lunedì prossimo per l'indisposizione di un giudice popolare. Così ha deciso il presidente D'Agostino dopo che il P. G. aveva osservato che non era il caso di procedere alla sostituzione con un giudice supplente.

IL NUOVO CAPO DELLA MISSIONE E.C.A. IN FRANCIA, HENRY PARKMAN, CHIAMATO A SUCCEDERE A BINGHAM

GLI SCAMBI FRA ALTO ADIGE E TIROLO

TUTTI INSODDISFATTI dell'accordo commerciale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 14

La commissione italiana per l'Alto Adige è ripartita da Vienna, dopo aver terminato le discussioni con gli organi competenti austriaci. Lo scopo delle trattative era di fissare i particolari di esecuzione dei paragrafi riguardanti gli scambi fra Alto Adige e Tirolo, inclusi nell'accordo commerciale italo-austriaco.

Visto dalla parte austriaca e specificamente dai tirolesi, questo accordo non è affatto soddisfacente. Lo sperato aumento del volume degli scambi nelle due direzioni a 4 miliardi di lire non è stato raggiunto, e la cifra è stata fissata in appena 2 miliardi di lire, contro gli 1,5 dell'accordo precedente. Questa grave limitazione ha naturalmente sollevato malumore negli ambienti commerciali tirolesi, che hanno sempre sottolineato l'importanza di attivi scambi con il Sud.

Specialmente grave risulta il fatto che il contingente di vino altoatesino non è stato aumentato, ma è rimasto sui 180 milioni di lire, che corrispondono a circa 20 mila ettolitri. Quando si pensa che in tempo di pace i soli Tirolo e Vorarlberg consumavano 100 mila ettolitri di vini altoatesini, si può comprendere l'insufficienza del contingente.

Si osserva a Innsbruck (e non si cerca neanche di nasconderlo) che la colpa di ciò risiede negli organi centrali di Vienna, i quali si sono lasciati influenzare dai produttori di vino della Bassa Austria, in costante timore di fronte alla concorrenza italiana. I vini italiani e, in questo caso, quelli dell'Alto Adige e del Trentino sono più adatti al gusto dei tirolesi e soprattutto costano meno, mentre i vinicultori austriaci per svariate ragioni più o meno valide vogliono mantenere i loro prezzi al livello attuale. (I vini normali venduti a Vienna costano 20-30 scellini la bottiglia di un litro, vale a dire 500-750 lire!).

Ma un'altra conseguenza è lamentata dai commercianti tirolesi. Il mancato aumento del contingente di vino ha limitato l'esportazione di prodotti austriaci in Italia. Legname, bestiame da allevamento, macchine agricole, materiali elettrici sono tutti prodotti dell'industria tirolese molto richiesti nell'Alto Adige e che ora potranno venir esportati solo in quantità insufficiente. Solo nel campo della frutta la situazione è soddisfacente sia per i venditori trentini che per i compratori tirolesi.

Le prossime trattative di ottobre potrebbero portare un reale miglioramento nella situazione e si spera che esse saranno condotte con maggiore competenza e con il necessario riguardo agli interessi delle due regioni. Perchè anche il passaggio dagli affari in compensazione al *clearing* risulta qui quanto mai inopportuno. Quanto vantaggioso è il clearing nei normali scambi fra Paese e Paese, altrettanto svantaggioso esso risulta nel commercio tra due limitate regioni confinanti. Nel caso dell'Alto Adige la caratteristica e tradizionale struttura economica non permette complicazioni burocratiche. Il tirolese è abituato da tempo immemorabile a prendere il treno e recarsi a Bolzano o Bressanone per trattare *in loco* una partita di frutta, spesso concordata all'osteria. Una settimana dopo un camion di legname porta la contropartita e l'affare è concluso. Questa tecnica è risultata la migliore negli scambi tra Alto Adige e Tirolo, perchè è tradizionale e soprattutto non presenta la difficile burocrazia del clearing. Affari in compensazione trattati da persona a persona, magari davanti a un bicchiere di vino suona forse un po' patriarcale, ma è sempre il miglior metodo, specie per queste due regioni di montagna.

Interessante è ricordare ancora che da qualche tempo la Germania ha posto un occhio sui prodotti altoatesini e trentini. Alla Fiera di Francoforte del marzo scorso gli espositori di frutta hanno avuto un successo enorme. Attualmente sono allo studio i preliminari per poter concludere un affare per 1.35 milioni di dollari di vino da esportarsi in Germania, approfittando del fatto che il contingente di vino italiano per la Germania sarà prossimamente aumentato. Mentre prima della guerra l'Italia esportava una quantità di vino tre volte superiore a quella francese, in questi anni, grazie all'occupazione e alle conseguenti facilitazioni doganali, la Francia ha fornito (perlomeno alla sua zona) 15 volte di più dell'Italia. Ora invece gli organi commerciali tedeschi dimostrano un sempre maggiore interesse ai nostri prodotti, e nel prossimo trattato economico che dovrebbe venir stipulato fra non molto, è probabile che questo aumentato interesse venga a tradursi in cifre. Il che andrebbe a vantaggio di ambedue i Paesi, e di riflesso anche dell'Alto Adige e del Trentino, che potranno così rifarsi in parte dell'infelice accordo con l'Austria.

ARRIGO MAUCCI

GIORNALE SPORT

SINTESI DEL 33.o GIRO D'ITALIA

TROPPO TARDI: SUL GARDENA Bartali ha conosciuto Koblet

Affabile conversazione del Papa con i due rivali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 14

Il Giro dell'Anno Santo si è concluso idealmente stamane nella gloria della Basilica di San Pietro, con l'udienza pontificia. La carovana ha ricomposto il quadro pittoresco di una partenza di tappa in piazza del Popolo, quadro che finalmente ho potuto ammirare da spettatore in tutta la sua suggestività coreografica.

I corridori non inforcavano la bicicletta, ma sedevano sulle auto delle rispettive case e la colonna ha assunto un non so che di marziale. Sembrava di assistere al passaggio di una divisione autoportata. Venivano prima le macchine pubblicitarie, quindi quelle delle Case. infine il corteggio meno variopinto del seguito con contorno rombante di motociclisti. La cittadinanza, schierata sul percorso, ha assistito ad uno spettacolo magnifico. In San Pietro si trovavano riuniti circa centomila pellegrini venuti da tutte le parti del mondo. L'udienza ai girini che doveva avvenire nell'Aula delle Benedizioni era stata all'ultimo momento incastonata in una delle più solenni manifestazioni dell'Anno Santo e i corridori hanno potuto udire il Papa rivolgersi ai Romei nelle varie lingue con accento di paterna esortazione. Poi per circa un quarto d'ora si è intrattenuto con i corridori. Il Pontefice ha posto una mano sulla spalla di Bartali, il quale gli ha presentato Koblet. Pio XII ha avuto parole di vivo elogio per il vincitore del Giro d'Italia e di augurio, congratulandosi anche con la mamma che appariva particolarmente commossa dalla benevolenza del Papa. Il Pontefice ha chiesto notizie sulla salute di Coppi ed ha infine posato ben volentieri per un gruppo fotografico con Bartali e Koblet con le loro famiglie e alcuni dirigenti.

Puledro scalpitante

Nel pomeriggio i partecipanti al Giro sono stati ricevuti dal Sindaco in Campidoglio. Hugo Koblet ha avuto in dono una medaglia raffigurante la Lupa di Roma. Il biondo atleta elvetico è rimasto commosso per le accoglienze che tutti gli hanno tributato. Egli le ha pienamente meritate. Ha lottato sempre con intelligenza e coraggio; non lo si è mai visto in preda allo smarrimento anche nei momenti più gravi. Dico questo perchè la sua vittoria non è stata facile, anzi ha rappresentato un vero miracolo di volontà. Se proviamo a raccontare nel suo spirito più significativo le gesta di Koblet potremo fare il punto esatto sul 33.o Giro ciclistico d'Italia.

Mi ricordo un particolare importantissimo. A Salsomaggiore, dopo la prima tappa, mi recai nella camera d'albergo che ospitava Olimpio Bizzi. Nel lettino accanto a quello del vincitore del Giro del Marocco si trovava Hugo Koblet. Gli chiesi le sue impressioni e osai domandare anche quali erano le sue precise intenzioni e Hugo mi rispose in italiano queste testuali parole:

«Le mie intenzioni sono di vincere il Giro».

«Auguri vivissimi» gli risposi e me ne andai.

Nella seconda tappa, sulla Raticosa, vidi un uomo fermo per sei minuti con una ruota spaccata nella mano. Era Koblet. Nella terza tappa dopo la fuga di Bizzi, Koblet chiese a Learco Guerra; che cosa doveva fare. Learco gli disse di star buono. Koblet era impaziente. Le vittorie nelle tappe volanti non lo soddisfacevano. Voleva andarsene, far conoscere le sue qualità; affermarsi. L'ho visto sempre come un arco teso. In tutte le tappe che si sono seguite, con un succedersi tumultuoso, di scene e di episodi imprevisti Koblet non è stato mai una figura di secondo piano; era in lui qualcosa di vivo e di prorompente; non proprio un bisogno di mettersi in vista, ma un desiderio invincibile di misurarsi e di imporsi.

Mi sembra di aver detto ciò nelle cronache sugli sviluppi del Giro. Forse, se Hugo Koblet non avesse avuto la guida esperta e scaltra di Learco Guerra, si sarebbe consumato in questa smania icarea. Guerra ha imbrogliato le sue forze generose ed esuberanti e l'ha condotto sulla strada del trionfo. Ecco perchè io ripeto che un Giro d'Italia non viene vinto soltanto dall'atleta, ma anche da chi lo guida. Con ciò non voglio dire che Learco Guerra sia partito da Milano con il miraggio di una conquista così alta. Guerra ha messo su la sua squadra sperando di ottenere al massimo qualche vittoria di tappa. Egli aveva conosciuto Koblet come un buon pedalatore capace di prendere il volo su un percorso piano e gli aveva offerto un contratto, che scade nel '51, non davvero vantaggioso. Koblet lo ha accettato ugualmente. Guerra gli era simpatico e voleva correre in Italia con i suoi amici Weilenmann e con Olimpio che sa fraternizzare anche con i mori. Ha avuto ragione. Nella squadra di Learco Guerra egli ha trovato la sede fondamentale del successo.

L'opinione di Guerra

Ieri sera mi son trovato a tavola, nel pranzo d'onore, accanto a Learco Guerra. Egli mi ha detto: «Perchè si fa tanto chiasso per la vittoria di uno straniero? Ma nessuno ha notato che quest'anno per la prima volta il Giro d'Italia ha assunto un carattere veramente internazionale e che nella organizzazione delle squadre in lizza sono stati innestati i migliori corridori stranieri? Oggi non è più come una volta, quando i corridori erano degli isolati e predominava il valore dei singoli. Sono subentrati elementi nuovi. Nessuno si meraviglia quando sono gli svedesi a segnare per la Juventus. Se per una Casa italiana ha vinto uno svizzero, è sempre la nostra industria che allargherà le sue possibilità, in virtù di questa proficua collaborazione. La Svizzera non ha industria ciclistica. Koblet porta nel territorio elvetico col fascino del suo trionfo l'espansione della bicicletta italiana».

Un uomo nuovo

E' la prima volta quindi che uno straniero ha vinto il Giro d'Italia, ma l'ha vinto con una bicicletta italiana. Poteva vincerlo Kubler, che in partenza aveva maggiore prestigio di Koblet; poteva vincerlo Robic, quest'anno in forma spettacolosa, poteva vincerlo anche Schaer, un omino che ha nel suo zaino il bastone di maresciallo, ma era sempre la bicicletta italiana. Ed ora domandiamoci: per chi si fa veramente il Giro d'Italia? Molti si sono chiesta la ragione di un percorso così attorcigliante l'Italia settentrionale. Nell'Italia settentrionale abbiamo visto che tutti vanno in bicicletta e che il mercato deve avere una richiesta straordinaria. L'albero economico ha le sue radici in tutti i campi più fecondi. Quello sportivo offre poi la linfa più vitale in un alone di esaltante bellezza.

Quest'anno al Giro è mancato il fascino del duello tra i due maggiori antagonisti. E' stato un giro originalissimo con episodi drammatici, con sviluppi impreveduti, fasi elettrizzanti. La fase iniziale tradizionalmente statica, ha vibrato di una energia nuova. La tattica dei temporeggiatori è stata sovvertita dal passo di carica assunto subito dal Giro e sulla cima della Raticosa si è visto chiaramente che ogni indugio poteva essere fatale.

Bartali ha indugiato anche perchè attendeva che si mettesse in azione Coppi. Quando Fausto è stato tolto dalla ribalta dal più stupido e nello stesso tempo più doloroso degli incidenti, egli si è trovato come uno sciatore che si vede mancare improvvisamente la pedana di lancio e che deve compiere ugualmente il suo salto. Sulle Dolomiti abbiamo visto Gino arrivare primo sull'ultima delle tre vette e questo era il risultato della saggia distribuzione delle sue forze e della sua classe indubbiamente eccelsa, ma egli aveva già perduto il Giro. L'aveva perduto perchè dietro la sua ruota, con un inseguimento degno di leggenda, saliva con stile perfetto un uomo nuovo, l'uomo che doveva scontare proprio sulle Dolomiti il fio della sua iattanza, ma l'aveva perduto soprattutto perchè gli era mancato l'incentivo del duello con Fausto, lo stimolo supremo per decidere con una sola tappa le sorti del Giro.

Bartali conosceva bene Robic. Sapeva che il piccolo corridore francese avrebbe compiuto la sua disperata gesta, ma in fondo l'aveva nelle mani quasi a discrezione. Ma non conosceva Koblet. E lo ha conosciuto proprio sul Gardena. Ormai era troppo tardi. Ecco la vera storia del 33.o Giro d'Italia.

ALESSANDRO ALESIANI

UMILE IN TANTA GLORIA, HUGO KOBLET ABBASSA IL CAPO, NELLO SGUARDO DI GINO BARTALI NON C'E' OMBRA DI RISENTIMENTO

S'inizia la pallanuoto
Triestina - R. N. Napoli

INAUGURAZIONE DELLE NUOVE REGOLE - PARTITE DI 30 MINUTI - LA FORMAZIONE DEI CAMPIONI

Domani sera, nella piscina del Bagno Ausonia, la U. S. Triestina si misurerà in un incontro, valevole per il campionato di Serie A, con il «sette» della R. N. Napoli, campione d'Italia 1949. La partita ha due motivi di interesse: quello di vedere all'opera la squadra dei campioni, che ha dato fino a ieri il più gran numero di «nazionali» alla nostra rappresentativa e l'adozione delle nuove regole internazionali.

Per quanto riguarda la R.N. Napoli, molti dubbi concernono la formazione nella quale la squadra si presenterà a Trieste. Sappiamo che alcuni fra i suoi più noti giocatori hanno avanzato delle pretese per il reingaggio, da far invidia ai giocatori di calcio, pretese che ci risultano fino a ieri respinte. Ma non è detto che un accordo non sia stato all'ultimo momento raggiunto, nel qual caso ben poche speranze di successo potranno avere i triestini di fronte ai vari Bonocore, Bulgarelli, Rubini, Sosti, Arena, eccetera. Gli «unionisti» dal canto loro presentano una squadra abbondantemente rinnovata. Degli anziani solo Cubi, Tedeschi e forse Vouch, saranno presenti, mentre gli altri posti saranno occupati dai giovani già della Rari Nantes, Emberger, Lenhart, Sacchi, Petronio e Simeone. L'incontro, come abbiamo già detto, si svolgerà secondo le nuove regole internazionali, che rendono il gioco più veloce e lo fanno durare 30 anzichè 14 minuti.

Per i mondiali di ciclismo
Si restringe la cerchia dei candidati dilettanti

Roma, 14

In data odierna l'U.V.I., su proposta del commissario tecnico, ha tolto dall'elenco delle «Maglie Bianche» i seguenti corridori dilettanti: Barilà, Babini, Masarati, Bernardi, Beschi, Filippini, Faccioli, Spotti, Locatelli e Unia. Sono stati invece inclusi nell'elenco stesso i corridori Colombo Cassano, Rinaldo Moresco, Franco Nino e Giovanni Pettinati. Sono stati inoltre designati a partecipare alla gara internazionale dilettanti che avrà luogo a Prato il 18 corrente i corridori Gandini A., Messina G., Gallotta E., Emiliozzi A., Rossi N., Bernardini P.

Su designazione del commissario tecnico Proietti, dovranno partecipare alla gara nazionale organizzata per il 18 giugno p. v. dal Club sportivo Olimpia, La Spezia, i dilettanti Franco Nino, Giovanni Pettinati, Colombo Cassano. Giulio Valeriani, Ubaldo Prampolini e Arrigo Padovan

Pallacanestro nei Ricreatori

E' proseguito il torneo di pallacanestro fra i ricreatori con i seguenti risultati.

Categoria A: Nordio-Brunner 6-4 (marcatori: Brunner: Rener Dario 1, Contini Aurelio 1, De Rose Pietro 2; Nordio: Bianco Bruno 2, Urbani Mario 2, Castellan Tito 2). Categoria B (femminile): Brunner-Nordio 2-0 (forfait).

Categoria A: Toti-Gentilli 8-2 (marcatori: Toti: Maccarone C. 4, Ban S. 2, Maffeo L. 2; Gentilli: Gabrielli 1, Coslovich 1).

Categoria C: Toti - Gentilli 13-9 (marcatori: Toti: Blasizza G. 8, Maccarone V. 3, Palmolungo R. 2; Gentilli: Fumani 1, Chermaz 8). Arb. Bruno Vecchiet.

PROSSIMI AVVERSARI DEGLI AZZURRI
IGNORA IL «SISTEMA» la Nazionale del Paraguay

Assuncion, 14

Nel girone della rappresentativa italiana figurano le nazionali svedese e paraguaiana. Quest'ultima sta ultimando la preparazione agli ordini di Fleitas Solich, che gode la stima di tutti gli intenditori. Da oltre un mese, fatta eccezione per la capatina in Brasile, dove il Paraguay disputò tre partite (due contro il Brasile e una contro l'Uruguay), i giocatori della nazionale sono concentrati nello stadio nazionale di Asuncion. Vivono insieme, mangiano al ristorante Oliva e dormono allo stadio. Durante il giorno lavorano e si allenano.

Un osservatore, che ha assistito agli allenamenti ha notato che Solich interrompeva il giuoco tutte le volte che la palla veniva sollevata dal suolo, comminando una punizione al colpevole. In genere la qualità del giuoco era molto elevata e la rete dei passaggi fittissima. La nazionale paraguaiana pratica il «metodo» e, fino a un mese fa ignorava persino l'esistenza del «sistema», che è stato illustrato da due ex giuocatori italiani qui giunti: Bartoli (già del Savona) e Rossini (già del Bari). E' stato chiesto a Solich ciò ch'egli pensa della partita con l'Italia:

«Difficilissima — ha detto il selezionatore Guarani — gli italiani sono bravi e soprattutto dei formidabili tattici. Spero di fare ottima figura. Paraguay si «agranda» (si fa grande) quando sa di avere il pronostico contrario. Vedremo di ripetere, se possibile la «performance» della partita con l'Uruguay».

«Tutti i giorni allena la squadra?»

«Da oltre due mesi, tutti i giorni, sia pure 15 minuti soltanto, però tutti i giorni. Devono arrivare a giocare «a memoria».

Ecco l'elenco dei giuocatori selezionati:

Portieri: Vargas, anni 23, presenze in nazionale 4; Centurion, anni 24, esordiente. *Terzini* (destri): Alfredo Gonzales, anni 26, presenze 21; Cabrera, anni 22, presenze 2; sinistri: Cespedes, anni 26, presenze 35; Gonzales Armando, anni 24, presenze 5; *Mediani* (destri): Gavilan, anni 26, partite 32; Coronel, anni 28, presenze 14. *Centrohalf:* Leguizamon, anni 29, pres. 2; Calonga (razza negra), anni 23, presenze 8. *Mediani* (sinistri): Canteros, anni 30, presenze 41; Paredes, anni 29, pres. una. *Attaccanti:* ala destra, Avalos, anni 27, pres. 18; Verni, anni 29, esordiente; mezz'ala destra: Lopez-Fretes, anni 25, pres. 34; Benegas, anni 19, esordiente; centrattacco: Sosa, anni 32, pres. 23; Aguirre, anni 20, esordiente; mezzo sinistro: Lopez Attilio, anni 23, pres. 2; Osorio, anni 22, pres. 5. Ala sinistra: Unzain, anni 22, pres. 3; Cagnete, anni 23, pres. 2. Inoltre la mezz'ala ambidestra Guez, d'anni 24, esordiente.

Un osservatore ... ha visitato il campo in cui la squadra spagnola esordirà nei torneo del campionato contro gli Stati Uniti ed è rimasto soddisfatto. Ha dichiarato che teme che la squadra spagnola non entri in finale, e che vede nell'undici brasiliano il sicuro campione del mondo.

Il Tribunale dei calciatori

SQUALIFICATI CHELLERI E MALUTA — AMMONITI FARINA E SLOAN

Milano, 14

La Lega nazionale nella sua odierna riunione ha disposto che a partire da domenica 18 giugno le partite abbiano inizio alle ore 17. Ha rinviato, in attesa di accertamenti, ogni decisione per il reclamo del Livorno per la partita pro Sesto-Livorno. La Lega ha inoltre. Squalificato fino al 20 settembre Lulic del Solvay; per due giornate di gara Sensoni del Bolzano, Migliuzzi della Salernitana e Chelleri dell'Edera; per una giornata Maluta dell'Edera. Infine ha ammonito i giuocatori Farina e Sloan dell'Udinese.

Mediocri pareggi
della squadra uruguaiana

Montevideo, 14

La squadra nazionale uruguaiana ha disputato due partite con la squadra fluminese di Rio De Janeiro. Nella partita il risultato è stato di 1-1 e nella rivincita di 3-3, dopo che gli uruguaiani si erano trovati perdenti per 3-0. La squadra uruguaiana era formata così: Paz; Matias Gonzales, Tejera; Juan Carlos Gonzles, Duran, Ortenho; Rigia, Julio Perez, Migues, Schiafino, Moran. Hanno segnato per gli uruguaiani Perez, Migues, Moran.

S'inizia oggi
la Settimana Velica

Oggi, con la disputa dei campionati nazionali per «jole» e «beccaccini», avrà inizio nel nostro Golfo la Settimana Velica dell'Adriaco.

Alle 9.30 tutte le imbarcazioni dovranno trovarsi nello specchio d'acqua prospiciente lo stabilimento bagni della diga vecchia, da dove alle 10 precise prenderanno il «via» per la prima prova i beccaccini e, dieci minuti dopo, le jole olimpioniche.

Per raggiungere la diga vecchia, il pubblico potrà usare il motoscafo speciale che dalla radice del molo Audace fa linea per il bagno.

Saranno in lizza i velisti di Como, Capodistria, Genova, Monfalcone, Muggia, San Remo, Quarto dei Mille, Santa Margherita Ligure, Rapallo, Grignano, Varazze, Vernazzola, Sturla, Rimini e Venezia.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Il canottaggio giuliano verso gli agonali di Salò

L'efficienza degli armi campioni europei della Libertas e della Timavo - Lusinghiere prospettive del «due senza» della Ginnastica Triestina

(T) La riuscita manifestazione remiera di domenica scorsa ha permesso ai selezionatori giuliani la designazione degli armi che difenderanno i nostri colori ai prossimi «Agonali del Remo» che si svolgeranno domenica 18 sulle acque del Garda, a Salò. Non sono mancate domenica scorsa le sorprese e le conferme mentre si è con piacere accolto qualche indicativo esperimento che sta a confermare della vitalità dello sport remiero nella nostra zona che in questo campo è sempre stata all'avanguardia, non solo nazionale ma europea. I giovani equipaggi di nuova formazione hanno ricevuto il loro primo battesimo ufficiale ed hanno conteso ai più esperti armi la vittoria fino alle ultime palate delle avvincenti gare. Particolare rilievo merita la bella prova sostenuta dal «due senza» della Ginnastica Triestina che si cimentava per la prima volta in tale specialità ed ha impegnato a fondo i campioni della Libertas Capodistria. Anche nella gara per esordienti, yole a quattro, lotta avvincente tra il Ferroviario e la Timavo di Monfalcone risoltasi per un quinto di secondo a favore dei triestini.

Passando ora ad esaminare le possibilità degli armi giuliani agli «Agonali del Remo» di Salò, partono con i favori del pronostico il «due con» della Libertas Capodistria (lo armo campione europeo 1949) ed il «quattro con» della Timavo che pure detiene l'alloro europeo. Nel «due senza» invece l'armo bianco-celeste della Ginnastica, considerata la assenza della Baldesio, potrebbe affermarsi e costituire una sorpresa; più chiuso invece appare il «quattro senza» della S. C. Trieste che dovrà vedersela con i campioni della Moto Guzzi. Pure i due già citati armi del Ferroviario e della Timavo Monfalcone si misureranno nella «yole a quattro» per esordienti e questa sarà la loro prima ed indicativa presa di contatto con gli altri armi nazionali. Si lamenta invece l'assenza dello armo giuliano nella vogata di coppia, specialità che a Trieste ha sempre avuto una ottima scuola.

Quest'anno, sciolto il doppio della Ginnastica Ustolin-Dapiran (campione 1949) a seguito del passaggio della seconda voga ad altra società locale, l'allenatore Pino Culot formò un'altra formazione con l'innesto di Merlach quale sostituto di Dapiran; la preparazione era giunta a buon punto ma una malaugurata indisposizione di Merlach impedisce al doppio bianco-celeste di scendere in gara a Salò. Peccato, perchè gli «Agonali del Remo» designeranno gli armi che difenderanno i colori italiani ai prossimi incontri internazionali di Macon e di Lucerna; con tutta probabilità saranno prescelti almeno tre armi giuliani (Libertas, Timavo, Ginnastica Triestina, rispettivamente nel «due senza», «quattro con» e «due con») con riserve per il «quattro senza» della S. C. Trieste che, appunto a Salò, darà l'esatta misura del suo valore.

Oggi «notturna di trotto»

Oggi con inizio alle ore 20.30 avrà luogo all'ippodromo di Montebello la prima riunione trottistica del ciclo «notturno». Due saranno le prove di centro. Nel Premio dei Panfili partiranno Charlotte Corday, Incanta, Nicla, Armony, Gardenina, Montepolo a metri 2000; Annetteci, Toni Prà a metri 2020. Nel Premio delle Crocere Ultimo Ispano e Quito saranno a metri 2080 contro Fanteria, Isacara, Isoletta e Turandot a metri 2060.

L'Italia ha vinto
il campionato dei militari

L'Aja, 14

L'Italia ha conquistato il titolo di campione d'Europa delle squadre militari, battendo nella finale di tale campionato il Belgio per 2 a 1. Al termine del primo tempo gli italiani erano in vantaggio per uno a zero.

Secondo Ramirez
vincerà il Brasile

Rio de Janeiro, 14

Il signor Ramirez, delegato della Federazione spagnola di football al congresso della F.I. F.A. che si svolgerà nella prossima settimana nella città residenziale estiva del Governo, Petropolis, ha dichiarato al nostro rappresentante che in congresso appoggerà la tesi argentina che sostiene che il campionato del mondo si debba giocare una volta in Europa ed un'altra in America. Egli

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

DONNA anziana pratica direzione personale alberghiero e movimento cucina cerca importante stabilimento balneare vicinanze Trieste. Inviare referenze e offerte alla Cassetta 1253 D UPI.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

CAMERIERA albergo pratica, conoscenza italiano tedesco, offresi Trieste o fuori (anche solo stagione). Cass. 22003 A UPI.
ISTRIANA 25-enne bella presenza offresi quale prestaservizi due volte per settimana, presso famiglia distinta. Cass. 22007 A UPI.
SIGNORINA offresi per governo casa. Cass. 22010 A UPI.
SIGNORINA offresi per lavare. Cass. 22010 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CUOCA ragazze capacissime tuttofare, signorina bambini, prestaservizi cercansi. Radetti, Battisti 9, tel. 96314. 44481 B

PRESTASERVIZI dalle 8-16 capace lavare stirare cercasi. Canova 25, salumeria. 44528 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

MECCANICO perfezionatosi Germania offresi riparare qualsiasi macchina cucire, anche domicilio, lunga garanzia. S. Michele 22. 44519 C
PITTORE verniciatore stanze cucine moderne, prezzi miti. Recapito telefono 5743. 44426 C
PITTORE decoratore stanze, cucine, appartamenti, prezzi miti. Telef. 5144. 64692 C
PITTORE camere cucine gesso e calce, olio, conveniente. Caccia 7, pianoterra. 44539 C
RADIOTECNICO esperto offresi riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito: Timeus 14, Coslovich, latteria. 44502 C
SARTORIA corso Garibaldi 8-III, pantalone veramente ingualcibile, colori confezione extra su misura L. 2800. 44516 C
35-ENNE distinta offresi per bambini e lavori leggeri, disposta recarsi estero. Referenze. Via Ronco 6, portineria. 44549 C

CC ARTIGIANATO L. 20

LENZUOLA biancheria vestiti ricamo macchina buoni prezzi. Ilmer, presso Gramaccini, Largo Barriera Vecchia 10. 44504 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

APPRENDISTA sarta pratica e principiante, bella presenza, cercansi. Ind. UPI 44515 D.
ELETTRICISTA capace cercasi. Ziberna, via Marconi 5. 44507 D
IMPIEGATA esperta lavori ufficio stenografa conoscenza francese oppure tedesco cercasi. Cassetta 22016 D UPI.
LAVORO manuale facile continuativo seria industria pelletteria assegna domicilio. Chiedere informazioni I.L.C.A., S. Lorenzo (Riccione). 1125 D
MENDARESSA sarta uomo riparazioni giacche cercasi. Telefono 91088, dalle 14-17. 44506 D
MEZZA lavorante parrucchiera cerc. Salone Verdi, via del Teatro. 44514 D
MOTORISTA e capobarca per barca bagnanti cerc. Via Valdirivo, Osteria Nini, alle ore 20. 44536 D
NUOVO metodo lavoro facile ambosessi guadagno sicuro immediato. Malld, Borghi 68, Lucca. 5841 D
OPERAIE specializzate vestiti lavoro, tute, ecc., cercansi. Raffineria 3, MA-CO. 64691 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA o parte di un appartamento vuoto o mobiliato cerco. Antecipo sei mesi. Offerte detta-
MATRIMONIALE o vuota comogliate Cass. 12150 E UPI.
do cucina cercano coniugi soli. Telefonare 4757 dalle 7-9. 44522 E
APPARTAMENTINO unici subinquilini, altro giardino, stanze affittansi distinti. Palma, Goldoni 9, primo, tel. 95-146. 44525 F

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA mobiliata affittasi. Offerte Cass. 22022 F UPI.
MATRIMONIALE salotto bagno, telefono, giardino, affittasi prontamente. Torrebianca 41, Rosa. 118 F
MOBILIATA centro affittasi distinto. Cass. 22008 F UPI.
MOBILIATA una persona, centralissima, affittasi, escluso donne. Ind. UPI 44548 F.
STANZE 2 mobiliate comodo cucina, affittansi a coniugi alleati, presso persona sola, paraggi Stazione Centrale. Cass. 21996 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 20

BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G
INGLESE tedesco metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 21943 G
INGLESE metodo speciale fonoglotta iniziato nuovo corso ANLI, piazza S. Giovanni 1, tel. 8007. Accettansi ancora iscrizioni fino lunedì. 64718 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

CAGNOLINO nero petto bianco, pelo lungo, risponde nome Pubi, smarrito paraggi Rossetti. Rinvenitore pregato telefonare 91723 o portarlo a Loy, Eremo 1, Trieste. Mancia. 44520 H
CATENINA oro smarrita martedì viale XX Settembre, via delle Acque. Telefonare 90112, verso mancia. 44501 H
OCCHIALI fusto placcato oro smarriti montagnola Montebello, non potendo lavorare senza detti, generosissima mancia riportandoli Solitro 13, Roiano, Lorusso. 64611 H
OCCHIALI vista busta pelle smarriti tratto via del Toro-Slataper. Mancia riportandoli via del Toro 10, sig. Albanese Romano. 44535 H
PORTAFOGLIO con documenti e assegno, smarrito; rinvenitore si trattenga denaro riportando rimanente Amministrazione Giornale Trieste. 44503 H
RINVENITORE violino smarrito domenica Barriera, Sonnino, Galleria, farà cosa grata telefonare 90-406. 64715 H
STILOGRAFICA Aurora 88 prestata 14 mattina sportello 24 anagrafe, pregasi recapitare via Foscolo 2, Annieri, oppure telefonare al 91418. 44523 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTI 3 stanze accessori, bagno, pronti luglio, affitto minimo. Prenotarsi: Impresa costruzioni Corso Garibaldi 11-2. 44544 I
APPARTAMENTO Gorizia 3 stanze accessori, scambiasi con circa uguale Trieste. Telefonare 97056.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTINO mobiliato o parte, indipendente, matrimoniale, altra stanza bagno telefono, anche periferia, villa, cercano coniugi soli. Scrivere Cass. 22018 L UPI

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ASPIRAPOLVERE. Sono arrivati in vasto assortimento gli aspirapolvere originali svizzeri. Massima perfezione. Da lire 23.000 a lire 35.000. Presentiamo pure la nuova lucidatrice 3 spazzole con aspirapolvere a lire 43.000. I prodotti più fini ai prezzi più bassi. Vendita rateale. Esclusivista: Zanetti, Magnadyne Radio, via Cavana 6. 64697 M
CALDAIE vapore tre da 23 metri quadrati, 2 atmosfere, vend. occas. S. Apollinare 1. 44532 M
CALESSE (Staiwagher) 4 ruote vendesi. Telefonare 90090. 44511 M
CARROZZELLE sport nuove molleggiate, ultimi giorni, svendita sottocosto. Approfittate. Maiolica 13, terzo. 44553 M
CARROZZINE sport 6000, grandioso assortimento, altre lussuose parasole. Tarabochia 6. 64716 M
CASSAFORTE vendesi. Indirizzo UPI 44500 M.
CINE passo ridotto quasi nuovo prezzo occasione. Depuppi, Mercatovecchio, Udine. 5833 M
DOGHE pavimento grandi 40 m. circa vend. Telefonare 78-92. 44510 M
FISARMONICA Scandalli, fabbricazione speciale, 120 bassi, 13 registri. Via Enrico Toti 11-IV, Stalio. 44537 M
GHIACCIAIA media 4500, macchina Singer, carrozzella sport, lana materasso vend. occasionissima. Bosco 12, magazzino. 44542 M
MACCHINA cucire modernissima 35.000, altre usate 10.000, mobiletti moderni, vendita rateale. Settefontane 2. 44177 M
MACCHINA Singer perfetta garantita 10.000 vendesi straoccasione. Settefontane 12, interno. 44517 M
MACCHINA Singer lussuosa seminuova occas.; altre 8000-13.000; garanzia assoluta. Approfittate. Maiolica 13, terzo. 44553 M
MACCHINE cucire Necchi B. U. rammendano, fanno occhielli e soprafili, attaccano bottoni, pizzi e ricamano senza telaio. Vendita rateale. Quindici anni garanzia. Scuola ricamo gratuita. Altre Singer rientranti occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 6533; Monfalcone, Corso. 64661 M
MACCHINE maglierie Popp. nuove 10X80 vend. Trobis, piazza Repubblica 24, Milano. 44550 M

TENDINE antimosche tela, tende sole, ombrelloni, sdraio, teli sedie: Morin, S. Anastasio 8, telefono 29572. 44443 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008. 119 N
PORCELLANE, mobili antichi, ceneserie, bicchieri, tazzine, piatti singoli decorati, argenteria, orologi miniati, avori, ventagli, binoccoli, stampe antica Trieste, Istria, Friuli, carte geografiche compero. Teatro Romano 14, telefono 8735. 44422 N
SCALDABAGNO a gas, tipo Vaillant, Junker, Triplex, da 4-5 litri, cilindrico, soltanto in ottimo stato, compero. Rivolgersi Gallina 5, primo, sinistra. 44534 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

ACQUISTATE ratealmente: cucine, matrimoniali, tinelli, armadi-libreria, salotti, divaniletto, poltroneletto, assortimento, garanzia. Polli, Sonnino 26. 44641 NN
ARMADI speciali guardaroba 13 mila, divaniletto 12.000, poltroneletto, lettini 5000, attaccapanni 6 mila, salotti-letto, stanze soggiorno, matrimoniali, mobili ufficio. Prezzi occasionali. Tarabochia 6. 64716 NN
ATTENZIONE! Cucine ultimo modello, camere matrimoniali panniforti, propria produzione, lunga garanzia, prezzi modici, ottime facilitazioni di pagamento. Falegnameria Artigiana Giglietta, via Conti 10. 112233 NN
CAMERE, cucine modernissime, fabbricazione propria, facilitazioni. Fonderia 10, interno, Ballarin. 44552 NN
CUCINA usata 30.000, divanoletto 10.000, mobilia usata vendo, partenza. Visitare giovedì venerdì ore 15-18, Spiropulo, via Aleardi 4. 44508 NN
CUCINA 45.000 altra lussuosa 75 mila, modelli eccezionali, vendonsi ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 44480 NN
CUCINE matrimoniali attaccapanni, materassi, reti metalliche, letti sciolti, librerie a prezzi più bassi. Via Media 6. 64591 NN
CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Bailotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale.
CUCINE modelli ultima creazione produzione propria. Micalli, via Conti 4. 44028 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 81 NN
LETTO piazza e mezza vendesi occasione. Giuliani 10-I, sin. 44541 NN
MATRIMONIALE lussuosa vendesi mancato matrimonio. Torricelli 6. laterale Marconi, magazzino. 44531 NN
MATRIMONIALE ordinata lire 230.000, vendesi 130.000; altra usata pulita L. 43.000. Via Istria 27, Mobilificio. 44509 NN
MATRIMONIALE psiche bellissima, con reti, vend. L. 70.000. San Nicolò 13, terzo, porta 9. 64713 NN
MATRIMONIALE moderna, macchina cucire, vend. Gatteri 54, III, porta 8. 44545 NN
MATRIMONIALE, studio panniforti moral, lavoro accurato, garanzia, occasione rarissima. San Maurizio 11, int. 44546 NN
MATRIMONIALI chiare scure in panniforti bellissime, facilitazioni pagamento, occasione. Pacinotti 11. 64532 NN

MATRIMONIALI, cucine, salotti, propria produzione a prezzi di fabbrica, facilitazioni di pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 104 NN
SALOTTO divanoletto grande damasco noce occasione, vendesi. Cavalli 8, Zoppè. 000 NN
SALOTTI cucine matrimoniali attaccapanni tavolini divaniletto poltroneletto, tutto per la Vostra casa: via Foscolo 7. 64592 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O
TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

A. INTRODOTTI sartorie affido vendita modelli. Referenze. Eureka, Borgonuovo 2, Bologna. 5836 P
PRIMARIA industria farmaceutica, assume propagandista scientifico, laureato medicina o chimica farmaceutica, per Venezia Giulia. Indispensabile proprio mezzo locomozione. Cass. 22013 U UPI

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BARCA vela motore m. 7, vendo, scambio vettura. Telefonare 29241 12-13. 44505 Q
BICICLETTA donna nuova vendesi occasione. Canova 15 p. 14. 64694 Q
BICICLETTA usata buone condizioni 12 mila vend. Battisti 20, portineria. 44526 Q
BICICLETTA portapacchi americana robustissima occasione vend. Via dei Fabbri 1 pt. 44540 Q
FUORIBORDO 2 cilindri 250 cmc. vend. Ronco 1, officina. 44512 Q
NORTON due, Triumph 350 due, Benelli sidecar, Sertum 350, Jap 175 vend. Officina Ronco 1. 44513 Q
TOPOLINO BC perfetta efficientissima vend. Dalle 12-14, tel. 5477. 44527 Q
VESPA 125 ultimo tipo vend. Universal, via Ronco 8. 44529 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

BOTTEGHINO verdura affittasi, vendesi; bar buffet centralissimo. Bar Ragno Oriani 1. 44530 R
MAGAZZINETTO vuoto vendesi periferia. Rivolgersi Revoltella 24 orologiaio. 44547 R
MUTUO ipotecario 3 milioni su costruzione nuova cercasi. Telefonare 26-348. 44518 R
S. MAGHERITA Ligure, cedesi profumeria parrucchiere signora, appartamento soprastante, posizione mare. Scrivere: Elene Favale, S. Margherita Ligure. 44456 R
50-MILA cercansi con pegno, garanzia massima. Cass. 22005 R UPI
500-MILA cercansi, riparazioni casa propria, cambio cederei appartamento 3-4 stanze. Caffè Friuli. 44551 R

T VILLEGGIATURE L. 40

S. STEFANO di Cadore villeggiatura ideale economica, servizio giornaliero diretto Trieste. Pensione Trieste, L. 1200 giorno. 1201 T
VILLA moderna elegante minimo 18 locali, Trieste o dintorni, uso villeggiatura, cerc. Cass. 22005 T U. P. I.

ELAH
GHIACCIO MENTA bonbon dissetante

invece del pane
Krek il cracker SAIWA

...1950
1850 CENTENARIO Gancia 1950
aperitivo
Gancia rosso
un secolo di tradizione e di esperienza enologica
RICCIARDI - DINJO

ECZEMA PSORIASI APP. URINARIO RICAMBIO
COMANO TERME TRENTINO m. 400 s. m.
OTTIMI ALBERGHI — PAESAGGIO SUGGESTIVO
SOGGIORNO IDEALE — Informaz. DIREZ. TERME

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29. I piano - Telef. 29342

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili.
Dentiere inferiori stabilizzate.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. R. JUNGO
MEDICO-CHIRURGO-DENTISTA
Eseguisce lavori in porcellana - resina - oro e acciaio. — Protesi con palati invisibili — Riparazioni dentiere in giornata. Riceve ore 10-13 e 15-19, via Torrebianca 43

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef.: 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: via Boccaccio 10 . Tel. 65-06

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20 III. Tel. 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20: festivi 10-13
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96136

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30 - 14; 16.30 - 18; 19.30 - 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20